

# LABORATORIO ITALIA

Stagione  
'10  
'11

carignano
cavallerizza
gobetti
limone

TEATRO  
STABILE  
TORINO

diretto da  
mario martone



**Fondazione del Teatro Stabile di Torino**

*Presidente*  
Evelina Christillin

*Direttore*  
Mario Martone

*Consiglio d'Amministrazione*  
Evelina Christillin (*Presidente*)  
Agostino Gatti (*Vicepresidente*)  
Guido Davico Bonino  
Mario Fatibene  
Gabriella Geromin  
Franca Pastore Trossello

*Collegio dei Revisori dei Conti*  
Paolo Ferrero (*Presidente*)  
Domenico Morabito  
Anna Paschero

*Segretario del CdA e Direttore Organizzativo*  
Filippo Fonsatti

*Consiglio degli Aderenti*  
Città di Torino  
Regione Piemonte  
Provincia di Torino  
Compagnia di San Paolo  
Fondazione CRT

*Soci e Sostenitori*  
Città di Moncalieri

*con il sostegno del*  
Ministero per i Beni  
e le Attività culturali

# LABORATORIO ITALIA

Stagione  
'10  
'11

carignano

cavallerizza

gobetti

limone

La Fondazione del Teatro Stabile di Torino è membro dell'UTE



diretto da  
mario martone



calendario	15
prospettiva 2	21
È bello vivere liberi!	22
Another Sleepy Dusty Delta Day	22
Chat noir a 9 code	23
The Vertigo of Sheep	23
Sagimusume	24
La voix humaine	24
Tierra Preñada	25
A Life in Three Acts	25
Muerte y reencarnación en...	26
Il ritorno di Hula Doll	26
Ecce Robot!	27
Versus	27
Don Chisciotte	28
Kaïros, sisifi e zombi	28
Sul concetto di volto nel...	29
My Arm	29
Rumore di acque	30
Best Before	30
La conquista dell'inutile	31
The End	31
Pink, Me & The Roses	32
GMGS_10MINUTESPLEASE!	32
Amleto	33
NOOSFERA - LUCIGNOLO	33
primero ersch	34
Soluzione parziale a problema...	34
An Oak Tree	35
Passacaglia Alta	35
[H] L_Dopa	36
Macadamia Nut Brittle	36
I Am that Am I	37
Utopia	37
"Sauve qui peut" pas mal...	38
Dies Irae_5 episodi intorno alla...	38
Plaid & Southbank	39
Don Giovanni di W. A. Mozart	39
The Hyperdub Evening	40
L'origine della specie	40
Un finale per Sam	41
Io Regno - The Show	41
Alcuni giorni sono migliori di...	42
laB Masterclass per...	42
Don't Go Out Mrs Brown	43
Woof!	43
Out of Context - for Pina	44
Gardenia	44
Cotrone Officine Sintetiche...	45
Cityrama	45

stagione '10'11	47
carignano	49
Filippo	50
Moliere / La scuola delle mogli	51
I promessi sposi alla prova	52
Napoletango	53
La Signorina Julie	54
Il Misanthropo	55
18 mila giorni	56
Rusteghi	57
Le bugie con le gambe lunghe	58
Povera gente	59
L'affarista	60
Aspettando Godot	61
Dopo la battaglia	62
Attività per famiglie e ragazzi al Carignano	63
gobetti	65
Elisabetta II	66
Tradimenti	67
Il bugiardo	68
Operette morali	69
Atto senza parole	70
cavallerizza	71
Sogno di una notte d'estate	72
Carlo Cecchi legge Dante e...	72
Questa sera si recita a soggetto	73
Loretta Strong	74
Ciao maschio	75
limone	77
Caino	78
Flags	79
Precarie età	80
L'ingegner Gadda va alla guerra	81
La malattia della famiglia M.	82
Crociate	83
La trilogia degli occhiali	84

torinodanza	85
Balanchine - Kylián	86
you PARA   DISO	86
Rosas Dants Rosas	87
Nouvelle Vague...	87
May B	88
Another Sleepy Dusty Delta Day	88
primero-ersch	88
Soluzione parziale a problema...	88
Out of Context - for Pina	88
Gardenia	88
Torinodanza Extra	89
scuola del teatro stabile	91
centro studi	95
sistema teatro torino	96
il teatro stabile in tournée	97
abbonamenti / biglietti / info	99
piante teatri	105



La presentazione della Stagione 2010-2011 coincide con una fase particolarmente delicata per la cultura nel nostro Paese, soprattutto per due temi di forte attualità: da una parte la congiuntura economica difficile in ambito globale che si riflette nei pesanti tagli anche al nostro settore; dall'altra il dibattito talvolta aspro in ambito nazionale riguardo al significato delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

La nostra stagione cerca di dare risposte concrete a questi due temi, offrendo spunti di riflessione alla società contemporanea - intesa come spettatori e fruitori dei nostri servizi, come istituzioni che sostengono la nostra attività, come artisti e intellettuali che fanno il teatro - com'è giusto che sia per un organismo di interesse pubblico come il nostro.

Sul primo fronte lo Stabile, negli ultimi anni caratterizzati da un forte sacrificio economico, ha saputo reagire consolidando il proprio ruolo e le proprie funzioni non solo attraverso un'attività più che quotidiana di spettacolo - i sipari dei nostri teatri si sono aperti nel 2009 ben 552 volte per 150.000 spettatori, la metà dei quali sotto i trent'anni! - ma anche attraverso un presidio culturale continuo, integrato e capillare sul territorio. Oltreché produttore e distributore di spettacoli che promuovono la diffusione del Teatro d'Arte attraverso il grande repertorio e la drammaturgia contemporanea, lo Stabile è un'agenzia di alta formazione professionale accreditata a livello europeo; il nostro Centro Studi svolge una preziosa attività di ricerca e documentazione sulle scienze del teatro riconosciuta dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri; il nostro ufficio Sistema Teatro Torino, che da quest'anno è partecipato anche dalla Provincia di Torino, è lo strumento attraverso cui viene gestita da parte delle amministrazioni locali la *governance* delle più importanti iniziative teatrali metropolitane; la nostra struttura cura infine la conservazione e la valorizzazione di due dei più significativi monumenti teatrali della Regione, il Carignano e il Gobetti. Lo Stabile dunque è un centro propulsore di cultura e spettacolo, di formazione e ricerca e di gestione di beni architettonici unico nel panorama culturale della nostra Regione, e la stagione che qui presentiamo non fa che rafforzare queste sue prerogative legittimandone ancor più l'utilità sociale.

Questa reazione alla difficile congiuntura economica globale sul fronte delle strategie e delle politiche di sviluppo sul territorio coincide con una proposta di forte riflessione sul prossimo anniversario, il secondo dei temi da affrontare nella Stagione 2010-2011. Il nostro Teatro si troverà inevitabilmente al centro del dibattito non solo per la collaborazione con il Comitato Italia 150 nella realizzazione della mostra *Fare gli italiani*, ma anche per la coerenza del progetto produttivo voluto da Mario Martone che riprende in pieno la declinazione dell'italianità dovuta a una ricorrenza così speciale: dalla dimensione nazionale, che col *Laboratorio Italia* propone una galleria dei Padri Fondatori dell'identità italiana contemporanea, a quella più orgogliosamente locale con "La squadra piemontese" fatta di registi che rappresentano il meglio del teatro italiano di oggi, alla ribalta internazionale garantita dalla rassegna *Prospettiva2* e dalla collaborazione triennale con la prestigiosa Volksbühne di Berlino.

Una stagione, dunque, densa di significati, dove i grandi temi e i grandi nomi che hanno costruito le vicende unitarie della nostra nazione si ritrovano a dialogare tra palcoscenico, immagini, memoria e parole. Una stagione che ci vede in scena ancora una volta con i conti in ordine e le energie necessarie a progettare il futuro, grazie al continuo sostegno morale e materiale dei nostri Soci fondatori e dei nostri sponsor, cui va il ringraziamento più sentito, e alla professionalità di tutta la squadra dello Stabile. Una stagione, insomma, che vorremmo chiosare con la consapevolezza, per dirla alla piemontese, di poter fare "bella figura" svolgendo pienamente il nostro ruolo di Teatro Stabile Pubblico che può e deve contribuire alla riflessione, al dibattito e alla formazione della coscienza sia culturale e artistica sia civile e politica di tutti i cittadini, ma in particolare delle nuove generazioni.

Evelina Christillin  
Presidente del Teatro Stabile di Torino

Ecco la stagione italiana, quella del centocinquantenario dell'unità del nostro paese. Era dall'inizio della mia direzione che il 2011 si poneva come un approdo importante, sia per il significato che questo anniversario aveva per la città di Torino, sia perché intorno ai temi della lotta per l'unità d'Italia personalmente lavoravo dal 2004, quando cominciavo a elaborare *Noi credevamo*, il film che, uscendo nell'autunno del 2010, possiamo considerare parte integrante della prossima stagione, dato che lo Stabile vi ha anche partecipato attivamente. Ma soprattutto parte integrante va considerata la mostra *Fare gli italiani*, su cui Giovanni De Luna e Walter Barberis hanno a lungo lavorato insieme a un nutrito gruppo di consulenti storici, con la "regia" di Studio Azzurro, che con Paolo Rosa farà di questa mostra un evento significativo non solo dal punto di vista espositivo ma anche e soprattutto performativo, aspetto che rende pertinente la cura produttiva dello Stabile per questa importante occasione civile della città di Torino. Entrambi gli eventi coinvolgono lo Stabile, ma naturalmente senza attingere al suo bilancio, interamente destinato alla produzione e alla programmazione teatrale.

Le produzioni costituiscono il vero cuore della stagione. Prima in ordine di apparizione il *Filippo* di Vittorio Alfieri con la regia di Valerio Binasco. Riproporre Alfieri nel teatro pubblico italiano, per quanto possa sembrare paradossale, è una sfida. I suoi versi, la sua lingua spaventano e allontanano tanto i protagonisti delle nostre scene quanto i direttori artistici. Credo che questo abbia a che fare con lo stesso senso di noia che la visione retorica del Risorgimento ha prodotto nella nostra coscienza di italiani. Attenzione: non il Risorgimento, ma la sua visione retorica. E dunque non Alfieri, ma la sua visione retorica che ha creato probabilmente questo senso di distanza dai suoi testi. Lo spettacolo di Binasco, che siamo abituati ad apprezzare per le sue messe in scena di testi contemporanei, tenderà di colmare questa distanza, e, poiché Alfieri rappresenta per certi versi quanto di più nobile l'Italia abbia saputo esprimere nel momento in cui si andava formando la coscienza della lotta per la sua unità, questa sfida è senz'altro tra le maggiori della nostra stagione. Federico Tiezzi mette in scena *I promessi sposi alla prova* di Giovanni Testori, una nostra coproduzione con il Metastasio Stabile di Prato, un teatro che Tiezzi ha diretto straordinariamente per tre anni e che ora lascia con questo spettacolo. Consentitemi di dirlo: credo che Prato lo rimpiangerà. Per noi, in questo caso, è molto significativo che la riproposta di un altro decisivo autore dell'Ottocento come Alessandro Manzoni e del suo più grande testo, *I promessi sposi*, avvenga attraverso la trasfigurazione di una grande voce del Novecento, quella dolente e irriverente di Giovanni Testori, un autore di cui Tiezzi e Lombardi sono i più profondi interpreti. Da Testori, a ritroso nel tempo, a Pirandello e Goldoni: questi sono gli autori specificamente teatrali che eleggiamo nel canone identitario della nostra stagione. Sarà molto interessante vedere come Gabriele Vacis affronterà i venetissimi *Rusteghi*, alla luce delle spinte di chiusura che provengono dal nostro nord-est e che rendono così problematico, oggi, il discorso unitario: si promette un allestimento dalle scelte radicali. Virginio Liberti indagherà invece nuove possibilità di interpretazione di quel gioco di scatole cinesi che è *Questa sera si recita a soggetto*, leggendolo in rapporto a una tradizione tanto celebrata musicalmente quanto misconosciuta teatralmente, quella del melodramma. In ultimo, le *Operette morali* che metterò in scena nello spazio raccolto del Gobetti. Della centralità di Leopardi si potrebbe parlare a lungo: al suo sguardo visionario e pessimista la successiva storia italiana ha avuto modo di riconoscere molte ragioni. Lo spettacolo sarà basato in prevalenza sui dialoghi delle *Operette morali*, un testo che a mio avviso la drammaturgia contemporanea ci invita a leggere nelle sue potenzialità teatrali.

Ad essere coinvolte nel nostro *Laboratorio Italia* non sono solo le produzioni, ma la maggioranza delle ospitalità, che comprendono la proposta di sette forti e diversi esempi di drammaturgia contemporanea italiana: Mariangela Gualtieri con una prima assoluta (*Caino* regia di Cesare Ronconi, con Danio Manfredini e Raffaella Giordano), Maurizio Donadoni (*Precarie età*), Valeria Pirella (*Ciao maschio*), Fausto Paravidino (*La malattia della famiglia M.*), Pippo Delbono (che torna a Torino con *Dopo la battaglia*, al termine di una lunghissima tournée internazionale dello spettacolo sulla tragedia della Thyssen-Krupp *La menzogna*), Emma Dante (*Trilogia degli occhiali*) e Laura Curino insieme a Gabriele Vacis (*Il signore del cane nero*). Questi titoli contemporanei diventano otto con la coproduzione di *18 mila giorni*, un testo di Andrea Bajani

con Gianmaria Testa e Giuseppe Battiston sulla condizione operaia. Lo spettacolo, previsto a febbraio, potrebbe anticipare, se si riuscirà ad ottenerne la copertura finanziaria, una vasta rassegna di spettacoli di argomento storico, sociale e politico italiano che dovrebbe snodarsi nel periodo di apertura della mostra *Fare gli italiani*, cioè da marzo a novembre 2011, a cavallo di due stagioni. Lo Stabile è già al lavoro su questo progetto per essere pronto nel momento in cui saranno chiare le prospettive di bilancio, ma su di esse, come abbiamo imparato in questi anni di tagli, è bene essere prudenti. Prudenti, non negativi.

Un fuoco di questa nostra stagione italiana riguarda la squadra piemontese. La fortunata tournée dello *Zio Vanja* messo in scena da Vacis col gruppo storico degli attori di Laboratorio Teatro Settimo e il premio Ubu a Valter Malosti per la regia dei *Quattro atti profani* di Tarantino sono solo i due segni più evidenti del lavoro che abbiamo cercato di svolgere per ridare linfa all'eccezionale tessuto artistico della regione. La stagione vedrà all'opera, come abbiamo detto, Valerio Binasco su Alfieri, Gabriele Vacis su Goldoni, Virginio Liberti su Pirandello, e la coppia Testa/Bajani per *18 mila giorni*. Ma segnerà anche il passaggio al teatro Carignano delle coproduzioni che lo Stabile realizza con Valter Malosti, un artista giunto a una maturità che comincia a raccogliere frutti importanti. Spicca, accanto alla ripresa della *Scuola delle mogli*, la sua nuova produzione della *Signorina Julie* di Strindberg con Valeria Solarino. Sempre attesa e importante è la presenza dei Marcido Marcidorjs, quest'anno alle prese con Copi, mentre fa davvero piacere riprendere il bellissimo *Flags*, conclusione del progetto di Beppe Rosso su Jane Martin. Infine, l'ospitalità appassionata di *Nathan il saggio* dell'inedita coppia Vacis/Binasco, che è anche un omaggio ai cugini del Teatro Regionale Alessandrino che lo producono.

Ancora, la sezione contemporanea e internazionale, cioè *Prospettiva2*. Come sapete, è stato elaborato ed anche tormentato il processo che ha portato alla nascita di questa rassegna, ma il fiore che ne è sbocciato mi sembra sia davvero importante. In un periodo di grande difficoltà economica, si deve dare atto a Fabrizio Arcuri di essere riuscito con la prima edizione di *Prospettiva* ad attirare il pubblico torinese su proposte fortemente innovative, tanto da rendere naturale e coinvolgente la prosecuzione dell'esperienza. Eccoli dunque con una nuova rassegna, impressionante per quantità e qualità dei titoli e degli artisti coinvolti (qualche nome: Rodrigo García, Jan Fabre, Leo Bassi, Ivo van Hove, Mark Ravenhill, Romeo Castellucci, Antonio Latella, Marco Martinelli, Alain Platel...), *Prospettiva2* non mancherà anche quest'anno di coinvolgere gli spettatori attenti alla contemporaneità, che, è bene dirlo, non sono solo i giovani, tanto più in una città come Torino che dell'arte e del pensiero come concetti evolutivi è una capitale. *Prospettiva* è stata anche l'occasione per stringere fruttuose alleanze con alcune tra le più vive istituzioni culturali cittadine, prima fra tutte Torinodanza, ormai saldamente annesso tra le forze del Teatro Stabile. E grazie a *Prospettiva* si vanno sviluppando progetti di respiro internazionale, il primo dei quali in cantiere è quello, biennale, che gemella lo Stabile di Torino con la Volksbühne di Berlino sul *Fatzer Fragment* di Brecht, una coproduzione che vedrà la luce nel 2011.

Infine, vorrei segnalare quanti protagonisti del teatro italiano appaiono nel nostro cartellone, dentro e fuori "Laboratorio Italia", dal Luca De Filippo delle *Bugie dalle gambe lunghe* al Fabrizio Gifuni dell'*Ingegnere Gadda va alla guerra*, dal magnifico *Sogno di una notte d'estate* che Carlo Cecchi ha realizzato con dei giovanissimi allievi-attori all'atteso *Misanthropo* che Castri metterà in scena con Massimo Popolizio. Questa forza e questa vitalità sono ciò che scambiamo da due anni con il nostro pubblico, lasciatemelo dire da "forestiero": il più bello d'Italia.

Mario Martone  
Direttore del Teatro Stabile di Torino

Questa bizzarra indagine sulle culture contemporanee, che è fondamento di *Prospettiva*, lo scorso anno ha dato vita ad un rassegna di spettacoli fortemente disincantati e caratterizzati da un nuovo, forse sarebbe meglio dire rinnovato, approccio politico. L'abbandono della forma spettacolare, la rinuncia di ogni orpello e l'assenza spesso ripetuta di un impianto scenografico, finivano per rimandare ogni azione scenica ad un rigore critico e alla volontà da parte degli artisti di operare in modo contingente, nel reale, in un significativo hic et nunc. Diverso invece si dimostrerà l'approccio ai contenuti, che avvicineremo durante *Prospettiva2*. Diverso, ma complementare. Scopriremo che la forma canonica di uno spettacolo non è ormai più in grado di restituire la complessità in cui viviamo: il tempo dell'atto, infatti, non può che rivelare solo alcuni aspetti della nostra primastica realtà, che sempre più spesso si dichiara attraverso la propria autorappresentazione. È per questo, forse, che molti degli artisti invitati a comporre questo nuovo programma hanno in comune il "doppio formato" delle loro ultime produzioni. Non parliamo di semplici dittici o di opere seriali, ma più genericamente di "doppi": due opere nate senza alcun legame preciso tra loro, affatto connesse per continuità narrativa, ma frutto del medesimo sforzo creativo ed espressivo e della volontà di non aderire ai modelli di rappresentazione univoca e bidimensionale della realtà, scardinando le normali dinamiche di relazione con il reale. Abbiamo sempre finito per specchiarci nel doppio, ideale o dichiarato che fosse, trovandoci alla fine con un calendario denso e fitto di opere in dialogo. Oltre al cartellone teatrale, infine, il festival vivrà anche quest'anno di numerose collaborazioni con le altre manifestazioni, che animeranno l'autunno torinese - Club to Club, Musicago, Share Festival, Incanti - e rinforzerà il connubio con Torinodanza, che regalerà al cartellone di *Prospettiva* i due ultimi splendidi lavori di Alain Platel, e con il Sistema Teatro Torino e Provincia e RIGenerazione. Importante sarà la cultural partnership con il Castello di Rivoli Museo di Arte Contemporanea, che con la sua mostra *Exhibition, Exhibition*, dedicata al doppio nel mondo delle arte visive, completerà e compenetrerà il percorso di *Prospettiva2*. Chiudo questa lunga introduzione, cominciando dall'inizio e dedicando ancora qualche riga al prologo del festival, un passaggio importante, come certe introduzioni d'autore ai saggi o ai romanzi di scrittori più giovani, che segnerà la prima tappa della collaborazione del Teatro Stabile di Torino con la Volksbühne di Berlino. Due giorni di incontri ed eventi dedicati a Bertolt Brecht e al suo *Fatzer Fragment*.

Fabrizio Arcuri  
*Prospettiva2*

Il programma di Torinodanza 2010 propone tre temi distinti e riconoscibili, ciascuno dei quali racconta una dimensione diversa della danza. Per il festival non si tratta soltanto di rendere più ricco il ventaglio delle proposte offerte al pubblico, ma anche di trovare punti di contatto con le due manifestazioni alle quali si associa, MITO e *Prospettiva2*.

Il tema della bellezza compositiva, della grande danza strutturata dai "maestri" è quello di Miti, con Balanchine e Kylián che tornano al Regio per una serata d'eccezionale valore coreografico; e viene sviluppato anche da Emio Greco, con il suo *you PARA | DISO*. Dopo *HELL* e [*purgatorio*] *POPOPERA*, ancora una volta uno spettacolo dalla dimensione estetica abbagliante e ammaliante, danzato magnificamente da quest'eccellente compagnia.

Il secondo Focus, all'inizio d'ottobre, ha invece un significato storico: andare alla ricerca e suggerire capolavori piccoli e grandi che appartengono ad un'epoca importante e felice sul piano creativo, gli Anni Ottanta. In pochi giorni (e tre distinte serate) sfilano così a Torino brani di Anne Teresa de Keersmaeker, Maguy Marin, Angelin Preljocaj, Dominique Bagouet, Daniele Larrieu e Jean-Claude Gallotta. Un'immersione nei colori, nei sentimenti vivi e nel movimento incalzante di quel periodo.

Infine, un Focus dedicato all'artista forse oggi più indicativo della contemporaneità, Alain Platel, considerato non soltanto il vero erede artistico di Pina Bausch (alla memoria della quale è dedicato *Out of Context*), ma anche l'unico coreografo al quale potremmo attribuire due caratteristiche poco omogenee tra loro: umanista e irriverente. Ritroviamo così i suoi personaggi bizzarri e toccanti, capaci di raccontarci squarci di vita vera e surreale al tempo stesso, ma incontriamo anche una folle banda di transessuali, la cui vita sembra scorrere lontano da ogni possibile nostro riferimento. O forse no: gli spettacoli di Platel sono come le fiabe, e raccontano sempre una verità a noi prossima.

Intorno a questi temi si sviluppano altre iniziative di programmazione, con grandi artisti come Jan Fabre, o giovani emergenti come Sara Marasso, oltre a collaborazioni con l'Accademia Albertina, l'Università, la Casa Circondariale "Lorusso Cutugno", per dare vita ad un progetto di danza aperto sulla cultura e sulla società torinese.

Gigi Cristoforetti  
*Torinodanza Festival*

In questi anni di grande sviluppo culturale per il nostro territorio, la Città di Torino ha creduto e investito molto nelle sue principali istituzioni, primo fra tutti il Teatro Stabile. Insieme abbiamo notevolmente ampliato il numero di sale a disposizione, abbiamo elaborato strategie di sostegno alle realtà che fanno teatro sul territorio, abbiamo fatto in modo che il nostro teatro giocasse un ruolo di primo piano nei grandi appuntamenti che hanno visto Torino e il Piemonte protagonista, abbiamo ridato impulso al mondo della formazione in questo settore, abbiamo studiato nuove forme di cooperazione con altri enti del sistema culturale. Ora che la contingenza costringe tutti a risparmi forzati e a rinunce dolorose, fa davvero piacere notare come il Teatro Stabile abbia reagito con responsabilità, coraggio e fantasia alla fase che stiamo attraversando, senza retrocedere dalle posizioni raggiunte ma anzi rilanciandosi in avanti. Il programma qui illustrato ne è una testimonianza chiara: forti elementi di innovazione ad linguaggi, ideazione di nuovi modelli di rapporto con il pubblico, esplorazione delle frontiere più attuali della drammaturgia. Nel cartellone ideato da Mario Martone sono molti i rimandi al grande appuntamento delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia: ancora una volta lo Stabile, come già per le Olimpiadi, è in primo piano nel programma culturale che Torino presenta a cittadini e visitatori, non esaurendo il proprio contributo nel campo del teatro ma partecipando in modo attivo e in prima persona anche all'offerta espositiva. Alla Presidente, al Direttore e a tutti i lavoratori del teatro va dunque il nostro ringraziamento per il lavoro svolto alla costruzione di questa stagione che siamo sicuri manterrà quel trend di crescita nel pubblico e negli abbonati (e nel loro gradimento) che lo Stabile ha saputo costruire in questi anni.

Fiorenzo Alfieri  
*Assessore alla Cultura e al 150° dell'Unità d'Italia*

Sergio Chiamparino  
*Sindaco della Città di Torino*

Il cartellone 2010/2011 del Teatro Stabile conferma ancora una volta il lavoro di altissimo livello che sta alla base della programmazione di uno dei principali teatri stabili d'Italia. Innovazione di linguaggio, diversificazione del progetto artistico, nuovi modelli di rapporto con il pubblico: sono soltanto alcune delle peculiarità che emergono nella nuova stagione in cui si evidenzia, come elemento predominante del cartellone, l'importante occasione per riflettere sui 150 anni dell'Unità e per lanciare un ideale ponte verso il futuro.

La Regione Piemonte, nell'ambito dello sviluppo delle politiche culturali, sarà sempre più attenta a offrire significative prospettive di arricchimento culturale per tutti, rinnovando così con orgoglio il proprio sostegno alla progettualità e ai programmi artistici di uno dei principali attori del panorama culturale piemontese quale è la Fondazione del Teatro Stabile di Torino. Nell'azione di questa autorevole istituzione è doveroso sottolineare la forte e crescente propensione alla collaborazione nazionale e internazionale, attraverso progetti di ampio respiro che rappresentano un'ottima opportunità sia per le realtà piemontesi già consolidate sia per il sostegno alla crescita professionale e artistica delle giovani compagnie.

Tradizione e innovazione sono da sempre i tratti distintivi e i principi ispiratori del fare cultura nella nostra regione.

Il teatro, in questo senso, rafforza il suo ruolo di elemento fondante della storia culturale piemontese nonché parte fondamentale del patrimonio del nostro paese, insieme alla musica e al cinema.

L'amministrazione regionale non farà mai mancare il suo sostegno ai progetti seri e autorevoli, che si sviluppano con valide tecniche gestionali, organizzative e che garantiscano prospettive di crescita in un'ottica territoriale e internazionale.

Auguri per una nuova stagione, sempre più proiettata al futuro.

Michele Coppola  
*Assessore alla Cultura e alle Politiche Giovanili*

Roberto Cota  
*Presidente della Regione Piemonte*

Teatro Stabile, ovvero uno spazio idealmente determinato nel quale accogliere la pluralità dei concetti di Teatro. Lo strumento, dunque, per realizzare una politica culturale ampia, accogliente, nella quale conti più la "cifra" che la singolarità. La convinzione è che lo stesso tema - il Teatro - possa essere coniugato e proposto con segni stilistici diversi, senza incorrere nel rischio dell'omologazione o della sterile ripetizione di moduli espressivi.

Per questo l'istituzione Teatro Stabile di Torino è anche contenitore culturale, cioè luogo del conservare con cura, luogo nel quale una pluralità di soggetti esprime, in maniera libera e poetica, l'arte del fare teatro.

Ed ecco la stagione teatrale 2011, così particolare perché accompagnata dalle celebrazioni dell'Unità d'Italia, nutrimento di tutte le tematiche culturali del prossimo anno, e così fiera di presentare una pletora di proposte capaci di interessare pubblici diversi e fornire momenti culturali anche a territori non compresi nella cinta metropolitana.

In una contingenza determinata dal depauperamento delle risorse pubbliche, la capacità del Teatro Stabile di preservare la propria funzione di "presidio culturale del territorio" si relaziona alla constatazione di una persistente dinamicità che provoca e orienta l'interazione con la comunità piemontese. Persiste, quindi, un ruolo di medium culturale che nessuna vicissitudine economica ha scalfito. Anzi, in un'ottica di sistema ormai largamente condivisa, il ruolo del Teatro Stabile si implementa con il valore dell'offerta di servizi che quest'istituzione è in grado di fornire: dalla produzione e distribuzione di spettacoli alla formazione professionale, dalla ricerca e documentazione attraverso il Centro Studi al supporto alle amministrazioni locali per un coordinamento delle attività teatrali del territorio grazie al Sistema Teatro Torino divenuto, da quest'anno, Sistema Teatro Torino e Provincia.

A noi amministrazioni pubbliche il compito di buon governo delle politiche culturali nella persuasione che dare un contributo non basti e che sia necessario "contribuire", ovvero sostenere l'attento e capace lavoro di una delle istituzioni culturali più rappresentative del nostro territorio, inscrivendolo nelle scelte complessive di politica culturale.

Ugo Perone  
*Assessore alla Cultura e al Turismo  
della Provincia di Torino*

Antonio Saitta  
*Presidente della Provincia di Torino*



## LA COMPAGNIA DI SAN PAOLO RINNOVA IL SUO IMPEGNO PER LA FONDAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO

La Compagnia di San Paolo, socio aderente della Fondazione Teatro Stabile di Torino, conferma il proprio sostegno all'ente torinese stanziando 650 mila euro per l'anno 2010. In accordo con quanto previsto dalle Linee Programmatiche per il settore Attività Culturali, la Compagnia di San Paolo sostiene i grandi enti lirici e teatrali del territorio di riferimento nel percorso verso un'attenta razionalizzazione delle spese e un'oculata gestione delle risorse, alla luce della delicata fase economica che stiamo attraversando. Prosegue quindi l'impegno della Compagnia, che nel 2009 ha raggiunto oltre 2.500.000 di euro, nella promozione di una costante ricerca di sinergie in particolare tra le grandi istituzioni teatrali torinesi.

## UNA FONDAZIONE PER LO SVILUPPO DELLA SOCIETÀ

La Compagnia di San Paolo è una delle maggiori fondazioni private in Europa e trae le sue origini da una confraternita costituita nel 1563, trasformata in seguito in istituto bancario e caritatevole sui generis. Oggi è retta da un nuovo statuto adottato nel marzo 2000.

La Fondazione partecipa attivamente alle attività della società civile, perseguendo finalità di interesse pubblico e utilità sociale, allo scopo di favorire lo sviluppo civile, culturale ed economico delle comunità in cui opera.

La Compagnia di San Paolo è attiva nei seguenti settori: Ricerca e istruzione superiore; Patrimonio artistico; Attività culturali; Sanità e Politiche sociali.

La Compagnia definisce i propri obiettivi attraverso una programmazione annuale e pluriennale e opera sia attraverso erogazioni a soggetti pubblici e no-profit, sia tramite altre modalità, tra cui i programmi che essa gestisce direttamente e l'azione di "enti strumentali" specializzati, fondati e sostenuti dalla Compagnia, talvolta in cooperazione con altre istituzioni, in settori di interesse.

[www.compagniadisanpaolo.it](http://www.compagniadisanpaolo.it)

# FONDAZIONE CRT

LA FONDAZIONE CRT per la Stagione 2010 - 2011  
del Teatro Stabile di Torino

Abbiamo sempre creduto nel teatro, nella sua potenzialità, nella sua capacità di raccontare il mondo, di arricchire lo spettatore, di sperimentare e di rappresentare la cultura in una delle sue forme più elevate. Per questo la Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, quale socio fondatore del Teatro Stabile di Torino, garantisce ogni anno un significativo contributo all'attività del teatro ed è orgogliosa e lieta di sostenere anche la stagione 2010/2011, che porterà in scena, come sua tradizione, grandi interpreti e rappresentazioni.

Ancor più in un momento di sofferenza economica, la Fondazione CRT intende garantire, insieme agli altri soggetti, la sopravvivenza del ricco patrimonio culturale che anima la nostra città.

Le importanti funzioni formative del teatro sono universalmente condivise: operando in una delle regioni più ricche di storia e testimonianze in quest'ambito, la Fondazione CRT ha sempre garantito il proprio sostegno alle iniziative che si moltiplicano e che continuano a rendere unico il palcoscenico culturale del Piemonte e della Valle d'Aosta.

Il sostegno al sistema musicale e teatrale è intenso e capillare e include dalle massime istituzioni di settore sino alle associazioni culturali di minore dimensione, ma di eccellente livello artistico. Il nostro intervento si deve alla convinzione che la musica e il teatro, nella molteplicità dei loro aspetti e modulazioni, rappresentino significativi momenti di aggregazione giovanile e di crescita culturale e sociale delle comunità.

La Fondazione CRT ha a cuore le generazioni che rappresentano il futuro della società. L'istituzione torinese ha dato vita in molte occasioni a progetti per la valorizzazione dei giovani talenti, fra gli altri anche in ambito teatrale e musicale sia con le Borse di studio del Master dei Talenti Musicali, sia con i corsi del progetto Diderot. Vorrei ricordare, infine, quanto la Fondazione CRT si sia sempre spesa a favore del patrimonio culturale e artistico del Piemonte e della Valle d'Aosta. Il settore "Arte e cultura" è, nella storia del nostro ente, quello in cui sono state investite le maggiori risorse: dal 1992 ad oggi, sono stati deliberati oltre 332 milioni di euro, su un totale di oltre 1 miliardo di euro.

Andrea Comba  
Presidente Fondazione CRT



Valore  
per  
ARTE+  
CULTURA

Fondazione Cassa di Risparmio di Torino  
Via XX Settembre, 31 - 10121 Torino  
Tel +39 011 66 22 491  
Fax +39 011 66 22 432  
[www.fondazioneCRT.it](http://www.fondazioneCRT.it)  
[info@fondazioneCRT.it](mailto:info@fondazioneCRT.it)



 **prospettiva**  
FESTIVAL OSULUNO  
e le dinamiche del doppio

carignano

gobetti

cavallerizza

limone

TORI  
NODAZZA



DICEMBRE

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
SOGNO DI UNA NOTTE D'ESTATE MOLIÈRE/LA SCUOLA DELLE MOGLI	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30	MANEGGIO						
	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30		20.45	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30
I PROMESSI SPOSI ALLA PROVA												

GENNAIO

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
NAPOLETANGO	20.45	15.30		20.45	20.45	19.30										
											20.45	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30
LA SIGNORINA JULIE											20.45	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30
											CAINO	19.30	20.45	20.45	15.30	

FEBBRAIO

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
IL MISANTROPO LORETTA STRONG	20.45	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30		20.45	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30
	20.45	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30		20.45	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30
18 MILA GIORNI								20.45	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30
TRADIMENTI								20.45	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30
FLAGS								20.45	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30

MARZO

	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
RUSTEGHI	15.30														
LE BUGIE CON LE GAMBE LUNGHE CIAO MASCHIO			20.45	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30		20.45	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30
			20.45	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30							
PRECARIE ETÀ			20.45	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30							
LINGEGNERGADDAVA ALLA GUERRA										20.45	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30
OPERETTE MORALI											20.45	20.45	15.30		

APRILE

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
OPERETTE MORALI	20.45	20.45	15.30		20.45	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30
POVERA GENTE	20.45	20.45	15.30							
CROCIATE	20.45	20.45	15.30							
L'AFFARISTA (MERCADET L'AFFARISTA)					20.45	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30

MAGGIO

	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
ASPETTANDO GODOT ATTO SENZA PAROLE	20.45	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30		20.45	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30
	20.45	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30							
LATRILOGIA DEGLI OCCHIALI	20.45	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30							

DICEMBRE

	14	15	16	17	18	19	30	31
I PROMESSI SPOSI ALLA PROVA	20.45	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30		
							19.30	20.45
NAPOLETANGO								

GENNAIO

	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
LA SIGNORINA JULIE ELISABETTA II	20.45	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30							
	20.45	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30		20.45	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30
QUESTA SERA SI RECITA A SOGGETTO	20.45	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30		20.45	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30
IL MISANTROPO								20.45	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30

FEBBRAIO

	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27
IL BUGIARDO													
	20.45	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30							
RUSTEGHI								20.45	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30

MARZO

	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
OPERETTE MORALI POVERA GENTE										
	20.45	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30		20.45	20.45	19.30
LA MALATTIA DELLA FAMIGLIA M.	20.45	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30		20.45	20.45	19.30
CROCIATE								20.45	20.45	19.30

MAGGIO

	17	18	19	20	21	22
DOPO LA BATTAGLIA						
	20.45	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30

  
**prospettiva**  
FESTIVAL d'autunno  
*215 dinamiche del doppio*



Torino  
15 ottobre  
14 novembre  
2010

cavallerizza  
manica corta  
15 ottobre 2010  
fuori abbonamento  
ore 20.00  
durata 1h

## incanti È bello vivere liberi!

Rassegna selezionata nell'ambito  
dell'edizione 2010 del bando  
Arti Sceniche della



ideazione, drammaturgia,  
regia e interpretazione  
Marta Cuscunà

costruzione degli oggetti di scena  
Belinda De Vito  
luci e audio Marco Rogante  
disegno luci Claudio Parrino

Marta Cuscunà (Italia)  
coproduzione Operaestate Festival Veneto/  
cura e promozione Centrale Fies/premio  
Scenario per Ustica 2009



Lo spettacolo si ispira alla biografia di Ondina Peteani scritta dalla storica Anna Di Giannantonio. Ondina, a soli 17 anni, si accende di un irrefrenabile bisogno di libertà e si scopre incapace di restare a guardare, cosciente e determinata ad agire per cambiare il proprio Paese. Ondina partecipa alla lotta antifascista nella Venezia Giulia, dove la Resistenza inizia prima che nel resto d'Italia grazie alla collaborazione con i gruppi partigiani sloveni nati già nel 1941 per opporsi all'occupazione fascista dei territori Jugoslavi. Marta Cuscunà ha lavorato con il CTA di Gorizia, Joan Baixas, Teatro Club Udine, Teatro Rossetti e Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia. Attualmente è in tournée europea con lo spettacolo *Zoè*, ultima produzione della Compañia Teatre de la Claca di Barcellona, diretta da Joan Baixas.

carignano 15 ottobre 2010  
ore 21.00  
(spettacolo con soprattitoli in italiano)  
durata 1h

TORI  
NODA  
NZA

## Another Sleepy Dusty Delta Day

testo, scenografia e regia Jan Fabre  
con Artemis Stavridi

(creato nel 2008 con Ivana Jozic)  
coreografia Jan Fabre, Ivana Jozic  
drammaturgia Miet Martens  
compositore Tom Tiest

Troubleyn/Jan Fabre (Antwerp, Belgio)  
in coproduzione con Festival d'Avignon  
(Francia)/Philadelphia Live Arts Festival  
(Stati Uniti)/Napoli Teatro Festival Italia/  
Zagreb Youth Theatre & Theatre Festival  
(Croazia)/ con il sostegno della Comunità  
Fiamminga e della Città d'Anvers

Creato da Jan Fabre e Ivana Jozic nel 2008, *Another Sleepy Dusty Delta Day* è un assolo di danza interpretato dalla ballerina Artemis Stavridi. Il titolo riporta al leggendario pezzo di Bobby Gentry del 1967, *Ode to Billy Joe*, ballata country dalle fosche tinte quasi gotiche. Un pranzo di famiglia a casa di una adolescente: la madre annuncia il gesto di Billy Joe, che si è gettato da un ponte. Mentre si parla del ragazzo, ciascuno riporta alla mente episodi della sua vita, ci si scambia il cibo e si parla del più e del meno. Amore proibito e suicidio sono il punto di partenza dello spettacolo, una storia che accade in una lontana e opprimente giornata, un racconto di amore e di abbandono che si chiude con un tuffo nell'oscurità sconosciuta. *Another Sleepy Dusty Delta Day* si apre con la lettera di un uomo alla propria amata, un testo profondamente intimo che enfatizza il diritto di disporre di sé, ma soprattutto della propria fine. Un testo che racchiude la testimonianza dell'empatia e del rispetto per la vita, l'amore, la morte.



cavallerizza  
manica corta  
foyer  
15 - 17 ottobre 2010 | ore 22.00  
fuori abbonamento  
prima assoluta  
(spettacolo adatto  
ad un pubblico adulto)  
durata 20 min

incanti

Rassegna selezionata nell'ambito  
dell'edizione 2010 del bando  
Arti Sceniche della



## Chat noir a 9 code di e con Cora Demaria e Rosa Mogliasso

Controluce Teatro d'Ombre (Italia)



Microspettacolo della Compagnia Controluce per un piccolo gruppo di spettatori. Le ombre accarezzano l'eros con ironia, coniugando burlesque e cabaret primo Novecento. Controluce, nata nel 1994, presente in festival e rassegne in Europa, Asia, Nord Africa e Sud America, ha proposto in ambito musicale messinscena di teatro d'ombre per il teatro lirico e la musica contemporanea. Ha collaborato con musicisti quali Mario Brunello, Jordi Savall, Gabriel Garrido, Quartetto Terpsycordes, Quartetto d'Archi di Torino, Trio Debussy, l'Orchestra Regionale Toscana, Nicola Campogrande, e molti altri. Controluce è ideatrice del festival *Incanti* di cui cura direzione artistica e organizzazione.

25

cavallerizza  
manica corta  
15 ottobre 2010  
fuori abbonamento  
ore 22.30  
durata 1h, 5 min

incanti

Rassegna selezionata nell'ambito  
dell'edizione 2010 del bando  
Arti Sceniche della



## The Vertigo of Sheep scritto, realizzato e rappresentato da Andrew Kim e Kathy Bradley

Compagnia Thingumajig  
(Gran Bretagna/Corea)

Un benintenzionato ma inaffidabile clown tenta di spiegare il *Libro della Genesi*. Che cosa hanno fatto Adamo ed Eva per fallire? Voleva Abramo veramente sacrificare suo figlio? Perché la moglie di Lot si trasformò in una colonna di sale? Attraverso pupazzi, oggetti, teatro fisico e musica dal vivo, Thingumajig Theatre crea un mondo dove oggetti profani diventano sacri e il sacro diventa esilarante.



cavallerizza  
manica corta

16 ottobre 2010 | ore 20.00  
17 ottobre 2010 | ore 16.00  
prima nazionale  
fuori abbonamento  
durata 50 min



incenti

## Sagimusume (Otome Bunraku)

Rassegna selezionata nell'ambito  
dell'edizione 2010 del bando  
Arti Sceniche della  
Commissione  
di Roma Capitale

Masaya Kiritake (Giappone)

Una fanciulla con un abito da sposa giapponese e un ombrello in mano incarna un airone bianco che su uno sfondo innevato narra le sue pene d'amore attraverso la danza. Con successivi travestimenti esprime i diversi stati d'animo: da una sgargiante passione a una lenta agonia che la porta alla follia e infine alla morte. Otome-Bunraku è una variante del Bunraku (arte tradizionalmente maschile), in cui ogni pupazzo è animato da una sola donna e la narrazione si sviluppa attraverso il canto e la musica dello Shamisen. Le sue origini risalgono ai primi anni '20 del Novecento a Osaka. L'Otome-Bunraku (Bunraku fatto da donne) fu ideato e promosso per la prima volta da Jiboku Hayashi, famoso cultore di teatro e collezionista di marionette, inventando una struttura che permetteva a una sola donna di sostenere il peso della marionetta. Manami Sakamoto esegue Otome-Bunraku dal 1996 costruendo lei stessa i suoi pupazzi; ha imparato la tecnica Bunraku dalla Maestra Mitsuko Yoshida, e successivamente dalla Maestra Masako Kiritake, da cui finalmente ha ereditato il nome.

gobetti

16 ottobre 2010 | ore 21.00  
17 ottobre 2010 | ore 20.00  
prima nazionale  
(spettacolo con sottotitoli in italiano)  
durata 1h, 10 min

coordinato da  
Jean Cocteau

per gentile concessione di  
Pierre Bergé Presidente del Comitato  
Jean Cocteau

## La voix humaine

di Jean Cocteau  
traduzione Halina Reijn,  
Peter van Kraaij  
drammaturgia Peter van Kraaij  
con Halina Reijn  
regia Ivo van Hove  
scene e luci Jan Versweyveld

Toneelgroep Amsterdam (Olanda)

*La voce umana* di Jean Cocteau debutta il 15 febbraio del 1930 al Théâtre de la Comédie-Française, in un clima di forte attesa e accompagnato dalle polemiche dei detrattori dello scrittore e poeta. Questo monologo, uno dei più toccanti mai scritti per un'interprete femminile, dipana lo strazio di un sentimento affidandolo ad una lunga telefonata. La parola, vera protagonista in scena, srotola tra frasi mozzate, silenzi interlocutori, riuscendo a restituire al pubblico anche la voce all'altro capo dell'apparecchio. La banalità dell'occasione, una semplice telefonata, è spazzata via da una forte tensione poetica, che incarna il "teatro puro" di Cocteau. L'interprete, l'attrice olandese Halina Reijn è apparsa recentemente nel film *Operazione Valchiria*. Ivo van Hove, olandese, direttore del Toneelgroep Amsterdam, è probabilmente uno dei più grandi talenti della scena europea contemporanea.



foto Jan Versweyveld

cavallerizza  
manica corta

17 ottobre 2010  
ore 22.30  
fuori abbonamento  
durata 1h

incenti

Rassegna selezionata nell'ambito  
dell'edizione 2010 del bando  
Arti Sceniche della  
Commissione  
di Roma Capitale

## Tierra Preñada con Joan Baixas e Francisca Rodrigo

Joan Baixas (Spagna)



Polvere, acqua, fango. La terra è sempre gravida e pronta a dare la vita. Un viaggio dentro piccole storie che creano immagini, uno spettacolo di pittura e musica dal vivo. Joan Baixas dipinge sopra un grande schermo illuminato. Le immagini appaiono e si cancellano insieme alla musica di Francisca Rodrigo. Lo spettacolo, in tournée dal 2001, è cominciato nel deserto dell'Australia con la sua luce monocroma e la pioggia: terra gravida. Ha preso forma poi vicino a San Pietroburgo, con l'humus di una Russia stanca, primitiva e fertile e infine a Sarajevo con la cenere di milioni di libri bruciati. Joan Baixas è uno dei maestri del teatro di figura spagnolo; attivo dal 1964, ha fondato il Dipartimento di Burattini e Marionette dell'Istitut del Teatre e diretto il Festival Internacional de Teatre Visual i de Titelles di Barcellona. I suoi spettacoli sono stati rappresentati in tutto il mondo, dal Centre Pompidou di Parigi al Museo Guggenheim di New York.

27

cavallerizza  
manica corta

19 ottobre 2010 | ore 19.30  
20 ottobre 2010 | ore 21.30  
prima nazionale  
(spettacolo con sottotitoli in italiano)  
durata 1h, 30 min

## A Life in Three Acts

scritto da Bette Bourne  
e Mark Ravenhill  
con Bette Bourne  
regia Mark Ravenhill

London Artists Projects Production  
(Gran Bretagna)

Vincitore del premio Fringe al Festival di Edimburgo e del premio Herald Archangel, *A Life in Three Acts* è la storia di Bette Bourne, famoso performer e figura chiave del movimento di liberazione gay del dopoguerra. Vivo ed esaltante, il lavoro è l'adattamento di alcune conversazioni private tra Bourne e il drammaturgo Mark Ravenhill. Presentato come monologo da Bourne, il racconto segue la sua infanzia nel dopoguerra, la vita nella "Comune" di drag a Notting Hill negli anni Settanta, il suo ruolo seminale nella nascita del Gay Liberation Front in Gran Bretagna, la compagnia teatrale gay BLOODIPS famosa in tutto il mondo e molto altro ancora. La performance è eccezionalmente onesta, emozionante, spiritosa ed è una commovente celebrazione dell'emancipazione gay.



carignano

19 ottobre 2010

ore 21.00

prima nazionale

(spettacolo con sottotitoli in italiano)

durata 1h. 15 min

## Muerte y reencarnación en un cowboy

uno spettacolo di Rodrigo García con Juan Loriente, Juan Navarro, Marina Hoisnard luci Carlos Marquerie

*Teatro Nacional de Bretaña - La Carnicería Madrid (Spagna)*



© foto Christian Berthelot

La frase più usata per descrivere il regista argentino Rodrigo García è che sia uno scrittore “i cui testi esplodono come bombe”. Sulla genesi di questo suo lavoro ha scritto: «Stavo viaggiando su un treno ad alta velocità e, come sempre, mi sono tolto scarpe e occhiali. Dal finestrino a duecento chilometri all'ora ho visto un cimitero e allora mi sono rimesso gli occhiali per apprezzarne le tombe e, ci credereste? Era una lottizzazione e ci sono rimasto veramente male!». E sempre a proposito della morte nel mondo occidentale ha aggiunto: «Le persone scelgono le sigarette che li portano al cancro. Non tutte le sigarette provocano il cancro, ma solo QUESTA sigaretta, che sto accendendo ora e che me lo provocherà. Sono io ad essere scelto dalla sigaretta ed è il momento di accendere la mia fine. Potrei piantarla e continuare per la mia strada, ma ho deciso di farla finita e di godermi l'inizio della fine». García mostra come la pubblicità si sia infiltrata in tutti gli spazi della nostra esistenza, sostituendosi alla politica e governandoci dietro la sua maschera. E come tutto questo accada con il nostro assenso: due gli attori in scena, in una satira sociale che mostra il nostro attivo coinvolgimento nel sistema.

gobetti

20 ottobre 2010

ore 20.00

durata 1h. 10 min

## Il ritorno di Hula Doll

da un'idea di Nicola Danesi de Luca e Iacopo Fulgi

con Nicola Danesi de Luca, Iacopo Fulgi, Enzo Palazzoni

regia Tony Clifton Circus

musiche originali Enzo Palazzoni

*Tony Clifton Circus*

Tony Clifton Circus presenta *Hula Doll*, uno spettacolo di comicità estrema o meglio di estremismo comico, in bilico tra il nonsense e la performance provocatoria.

In scena due clowns acidi, un musicista, un traduttore e un mucchio di oggetti si abbandonano alle loro fantasie ludiche non meno che al loro istinto nero. Ne viene fuori un disordinato mosaico di libertà e frustrazione, risate viscerali e pugni allo stomaco, poesia tramutata in sangue e stupidità estremizzata fino a divenire pensiero.

Lo spettacolo si snoda attraverso provocazioni verbali e azioni apparentemente assurde con lo scopo di creare una situazione progressivamente sempre più disarmante e iper reale, tanto da poter indurre nel pubblico uno stato di coinvolgimento tale da fargli credere che tutto, nel teatro come nella vita, è possibile.

*Hula Doll* è uno spettacolo di difficile catalogazione, la sua comicità vuole essere spazzatura, la sua drammaticità sfiora la pornografia intellettuale.



gobetti

21 ottobre 2010

ore 20.00

durata 1h

## Ecce Robot!

cronaca di un'invasione

uno spettacolo di e con

Daniele Timpano

ispirato liberamente

all'opera di Go Nagai

disegno luci e voce narrante

Marco Fumarola

musiche originali Natale Romolo

registrazioni, montaggio audio

e missaggio Lorenzo Letizia e

Mario Venuti Mazzi

*amnesiA vivace*

*in collaborazione con*

*Armunia Festival Costa degli Etruschi/*

*Consorzio Ubusettete*



© foto Luca Barilini

«Era il 4 aprile del 1978, non avevo ancora quattro anni, ero in casa ed ero solo, quando, alle ore 19, sulla seconda rete nazionale, ad aprire le porte dell'invasore, a tradire il tricolore, fu - in tv - una bella donna, che ora potrebbe essere mia nonna: Maria Giovanna Elmi, presentatrice del programma. Era cominciata l'invasione. L'invasione gialla».

Il bambino che parla è Daniele Timpano, definito dalla critica un “avanguardista degli anni Venti”, un urtante autore-interprete che si presenta in scena con una tutina da supereroe e di supereroi meccanici giapponesi parla al pubblico. L'invasione del sottotitolo è quella dei cartoons giapponesi, 350 serie che imperversano sulle reti televisive italiane dal 1978 al 1990. E questo rappresentante della “Goldrake Generation” per parlare di sé sceglie l'idolo dell'infanzia, quel Mazinga Z capofila del genere eroico-spaziale. Mentre si sciorinano le imprese roboanti del personaggio di Go Nagai, dentro allo schermo e nelle parole di Timpano si affacciano le immagini dell'Italia delle stragi nere e rosse, del rapimento Moro, dell'avanzare inarrestabile di Silvio Berlusconi.

29

cavallerizza maneggio

21 ottobre 2010

ore 21.30

prima nazionale

(spettacolo con sottotitoli in italiano)

durata 2h

## Versus

ideazione e regia Rodrigo García

con Patricia Álvarez,

Rubén Escamilla, Juan Loriente,

Nuria Lloansi, Isabel Ojeda,

David Pino, Daniel Romero,

Víctor Vallejo, Ike Wall

luci Carlos Marquerie

suono Marc Romagosa

costumi Belén Montoliu

video Ramón Diago

musiche David Pino, Chiquita y

Chatarra y.tape.

*Societat Estatal de Conmemoraciones*

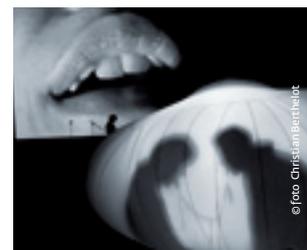
*Culturales (SECC) (Argentina - Spagna)*

*con la partecipazione di Laboral Teatro/*

*Gobierno del Principado de Asturias*

Rodrigo García, regista iconoclasta, videomaker e performer, ha da tempo raggiunto una fama internazionale con gli spettacoli realizzati insieme alla sua Compagnia Carnicería Teatro. Con questo gruppo García ha consolidato un linguaggio teatrale sorprendente, dove i corpi costruiscono/demoliscono i nuovi rituali del quotidiano.

*Versus* si apre su di un palcoscenico dove troneggia una pila di libri a pezzi e dove uno schermo sputa fuori immagini casuali. Si inizia parlando di pizza e calcio e si finisce per trattare gli aspetti più tragici della Storia. Lo spettacolo di García attacca tutte le ossessioni contemporanee, dalla presenza schiacciante di immagini alla massificazione dei corpi, alla consunzione dei simboli di massa. Mescolando video e performance, lo spettacolo ha lo scopo di presentarci «momenti per sempre incompleti e realtà enigmatiche». Il regista sembra chiederci: “cosa dobbiamo fare, dire ciò che pensiamo, stare in disparte, o far parte di tutto ciò? E se le nostre azioni fossero inutili?”



© foto Christian Berthelot

cavallerizza  
manica corta  
22 - 23 ottobre 2010  
ore 19.30  
durata 2h

## Don Chisciotte

drammaturgia Federico Bellini  
con Massimo Bellini  
e Stefano Laguni  
regia Antonio Latella  
disegno luci Giorgio Cervesi Ripa  
realizzazione scene Clelio Alfinito  
realizzazione costumi Cinzia Virguti

Nuovo Teatro Nuovo



Una sala d'attesa, due passeggeri che attendono, si nascondono, hanno la certezza di essere spiati. In un luogo di passaggio per definizione, i due si ascoltano, si sostengono: sono il doppio che popola la letteratura e il teatro. Il capolavoro di Miguel de Cervantes, pubblicato a inizio Seicento, fotografa una realtà in crisi, dove gli intellettuali sono incapaci di fronteggiare un periodo storico dominato dal tramonto degli ideali e dal materialismo. Il cavaliere errante, vittima dell'idealismo e della follia, si è ritagliato un ruolo archetipico nella cultura mondiale e il cammino di Don Chisciotte e del suo scudiero Sancho Panza diventa il viaggio, che è anche il tentativo di conoscenza, dei due attori. In questo spettacolo scritto da Federico Bellini e diretto da Antonio Latella, «il grande libro di Cervantes è utilizzato come pre-testo per raccontare una storia che assume valenze intime, un percorso in cui gli attori saranno chiamati a dare il loro contributo testuale, muovendosi tra l'improvvisazione del vero e l'artificio delle parole già scritte, ripercorrendo la dialettica che sostanzia l'intero progetto».

cavallerizza  
manegggio  
23 ottobre 2010  
ore 18.00 e 21.30  
prima nazionale  
durata 2h

## Kairos, sisifi e zombi

testi Peru C. Sabán,  
Oskar Gómez Mata  
regia e concezione  
Oskar Gómez Mata  
con la collaborazione di  
Esperanza López  
con Maria Danalet, Oskar Gómez  
Mata, Michèle Gurtner,  
Esperanza López, Olga Onrubia,  
Valerio Scamuffa  
scene Chine Curchod, Régis Golay,  
Oskar Gómez Mata  
luci Michel Faure  
costumi Isa Boucharlat  
suono Serge Amacker

Compagnie L'Alakran (Svizzera)/La  
Comédie de Genève - Centre dramatique/  
L'Espace Malraux - Scène nationale de  
Chambéry et de la Savoie/con l'appoggio  
di Pro Helvetia - Fondazione Svizzera per  
la Cultura



© foto Nicolas Lieber

museo di  
scienze  
naturali

23 ottobre 2010 | ore 20.00  
24 ottobre 2010 | ore 18.00  
durata 50 min

## Sul concetto di volto nel figlio di Dio

ideazione e regia  
Romeo Castellucci  
musica originale Scott Gibbons  
con Dario Boldrini, Gianni Plazzi,  
Vito Matera, Sergio Scarlatella

Theater der Welt 2010/deSingel international  
arts campus (Antwerp)/ Théâtre Nationale  
de Bretagne (Rennes)/ The National Theatre  
(Oslo Norway)/ Barbican London and  
SPILL Festival of Performance/ Chekhov  
International Theatre Festival (Moscow)/  
Holland Festival (Amsterdam)/ GREC 2011  
Festival de Barcelona/Festival d'Avignon/  
International Theatre Festival DIALOG  
Wroclaw (Poland)/ BITEF (Belgrade  
International Theatre Festival)/  
spielzeit'europa I Berliner Festspiele/ Théâtre  
de la Ville (Paris)/ Romaeuropa Festival/  
Theatre festival SPIELART München  
(Spielmotor München e.V.)/ Le-Maillon,  
Théâtre de Strasbourg (Scène Européenne)/  
Societas Raffaello Sanzio/in collaborazione  
con Centrale Fies (Dro)/ L'attività generale  
della Societas Raffaello Sanzio è sostenuta  
dalle seguenti Istituzioni italiane: Ministero  
per i Beni e le Attività Culturali/ Regione  
Emilia Romagna/ Comune di Cesena



Con questo lavoro Romeo Castellucci non intende indagare questioni religiose o morali. Come ha scritto in occasione del debutto della prima fase produttiva di *Sul concetto di volto nel figlio di Dio* a Essen, per Theater der Welt, nel luglio 2010: «La rappresentazione di Essen vuole essere il primo mattone di quella che sarà la rappresentazione sul concetto di volto di Gesù dal titolo "J". Questo è l'inizio. Voglio incontrare Gesù nella sua lunghissima assenza. Il volto di Gesù non c'è. Posso guardare i dipinti e le statue. Conosco più di mille pittori del passato che hanno speso metà del loro tempo a riprodurre l'ineffabile, quasi invisibile, smorfia di rammarico che affiorava sulle sue labbra. E ora? Lui ora non c'è. Quello che più di tutto si fa largo, in me, è il volere. È mettere insieme il volere e il volto di Gesù: io voglio stare di fronte al volto di Gesù, là dove ciò che più mi stupisce è la prima parte della frase: io voglio».

cavallerizza  
manica corta

24 ottobre 2010  
ore 19.30  
durata 55 min

## My Arm

di Tim Crouch  
con Matteo Angius,  
Emiliano Duncan Barbieri  
regia Fabrizio Arcuri  
video Lorenzo Letizia

Accademia degli Artefatti  
in collaborazione con IED - Roma/ British  
Council/ Trend - nuove frontiere del Teatro  
Britannico/ Santarcangelo - International  
Festival of the Arts/ Festival Teatri delle  
Mura di Padova/ Armania - Castiglione  
Officina culturale - Regione Lazio



© foto Silvia Mazzotta

L'Accademia degli Artefatti lavora da tempo sui meccanismi della comunicazione, dove vero e falso si incontrano e dove l'immagine della realtà si costruisce e si deforma. Terreno di incontro, luoghi privilegiati per l'indagine teatrale sono stati nel tempo i testi di Sarah Kane, Luigi Pirandello, Peter Handke ed ora Tim Crouch. Con *My Arm* e *An Oak Tree* si costruisce il progetto *Ab-uso*, due sperimentazioni e anche due esercizi di potere espressi attraverso il linguaggio, declinati secondo la corrosiva scrittura dell'attore e drammaturgo inglese. *My Arm* è il primo testo scritto da Crouch. Un trentenne alla perenne ricerca di sfide con se stesso, o di attestazioni del proprio esistere, si espone e si racconta, con il braccio sinistro piegato sulla testa, una posizione innaturale che lo ha ridotto a una protuberanza incancrenita. In scena, un musicista e un doppio proiettato sullo schermo assistono a storie improbabili, che il protagonista racconta a partire da alcuni oggetti presi a prestito dagli spettatori.

carignano

24 ottobre 2010

ore 21.00

durata 1h

## Rumore di acque

ideazione Marco Martinelli,  
Ermanna Montanari  
testo e regia Marco Martinelli

con Alessandro Renda

musiche originali eseguite dal vivo  
Fratelli Mancuso

spazio, luci, costumi

Ermanna Montanari, Enrico Isola

*Ravenna Festival/Teatro delle Albe -  
RavennaTeatro/"Circuito del Mito" della  
Regione Siciliana/Sensi Contemporanei*



© foto Claire Pasquier

Un monologo dallo humour nero caro al drammaturgo ravennate. Una fantomatica isoletta tra l'Europa e l'Africa, situata in quella striscia di mare sede negli ultimi quindici anni di una devastante tragedia: lì, in quella vulcanica e ribollente porzione di terra, alla deriva come una zattera, vive un solo abitante, un generale dai tratti demoniaci e dagli occhi lampeggianti. In relazione a un altrettanto fantomatico Ministro dell'Inferno, pratica la "politica degli accoglimenti": l'isoletta è abitata dagli invisibili spiriti dei morti e dei dispersi in mare, i rifiutati, che il generale accoglie e stiva nella sua isola-zattera, ognuno di loro è un "numero", vite e morti ridotte a statistica. Nel suo sproloquio il generale è attraversato dalle voci di quegli invisibili. Lo spettacolo si inserisce all'interno del trittico Ravenna-Mazara 2010. Marco Martinelli, Ermanna Montanari e Alessandro Renda hanno voluto dare vita a due pièce e un film prendendo Mazara del Vallo, e la sua attuale complessità etnica, come emblema di frontiera e punto di partenza per un affresco sull'oggi.

museo di  
scienze  
naturali

26 ottobre 2010

ore 19.30

durata 33 min

## La conquista dell'inutile - Performance

concept visual & performativo

Loredana Putignani

con Youssef Tayamoun

estratti da *Performance dell'Oriente & Occidente 1998-2009 PassPortBlu / Miseria Disubbidienze / Esili / Immersioni Baraka*  
performers Al AjirJ Aziz, Gevrie Memeti,  
Loredana Putignani, Youssef Tayamoun

editing Youssef Tayamoun

*produzione 3Mondo Teatro  
promosso da Festa del TeatroMilano2009/  
Comune Milano Settore Spettacolo/Teatro  
Litta/Mediterraneo 40/Festival  
Internazionale de La Biennale di Venezia*



Schegge visive di un lavoro performativo vissuto con l'altro da noi, in anni in cui in Italia il rapporto tra migranti e cultura dell'Occidente era ancora in uno stato sommerso. Gli atti performativi ricomposti in una trilogia di sequenze vengono riattivati dalla presenza del performer Tuareg, che mette in campo una dimensione sperimentata nel silenzio, nel digiuno e nello Zhikir, fuori da logiche rappresentative. Loredana Putignani ha lavorato con Eduardo De Filippo, Living Theatre, Antonio Neiwiller, Mario Martone, Leo De Berardinis. Docente all'Accademia di Brera e all'Accademia Albertina di Torino, il suo percorso artistico si snoda tra teatro e arti visive, performance, video e installazioni.

33

cavallerizza  
maneggio

25 ottobre 2010 | ore 20.30

26 ottobre 2010 | ore 19.00

prima nazionale

(spettacolo con soprattitoli in italiano)

durata 2h

## Best Before

creato da Helgard Haug,  
Stefan Kaegi (Rimini Protokoll)  
drammaturgia Tim Carlson

con Duff Armour, Arjan Dhupia,  
James Foy, Ellen Schultz,  
Ron Samworth

game design Brady Marks

video design Candelario Andrade

scene Andreas Kahre

suono Stefan Smulovitz

luci John Webber

character animation

Carl Emil Carlsen, John Warner

game programming Dan Coburn

gaming project coordination e

sound operation Sean Arden

*Rimini Protokoll (Canada - Germania)  
commissionato da PuSh International  
Performing Arts Festival/in coproduzione  
con Goethe-Institut/Brighton Festival/  
Hebbel - Theater Berlin GmbH/Luminato -  
Toronto Festival of Arts and Creativity/PuSh  
International Performing Arts Festival/  
Rimini Apparat/The Cultch/La Bâtie -  
Festival de Genève/con il supporto di Arts  
Partners in Creative Development and the  
Federal Republic of Germany*



*Best Before* porta i videogiochi multi-player fuori dal consueto contesto virtuale per farli rivivere all'interno di un ambiente teatrale.

Con un "controller di gioco" in mano, il pubblico muoverà un avatar anonimo - chiamato "attore" - interagendo con un gruppo di esperti sul palco: un artista elettronico, un game tester, un politico... Traendo ispirazione dall'universo dei videogiochi, *Bestland* si evolve e regredisce in relazione alle decisioni personali, sociali e politiche prese dalla popolazione che prende parte al gioco.

Rimini Protokoll porta la vita reale sul palcoscenico con modalità che nessuno ha fatto fino a questo momento: «La vita può ottenere il sopravvento - dichiara la compagnia -, e il teatro perde il controllo di se stesso». La compagnia crede nell'impatto del proprio lavoro sulla società e affronta grandi questioni sociali attraverso produzioni innovative e visionarie che ridefiniscono i confini stessi del teatro.

carignano

26 ottobre 2010

ore 21.30

anteprima

durata 40 min

## The End

di Valeria Raimondi  
e Enrico Castellani

con Valeria Raimondi,

Enrico Castellani,

Ilaria Dalle Donne,

Luca Scotton

scene Babilonia Teatri

luci e audio Babilonia Teatri,

Luca Scotton

costumi Babilonia Teatri,

Franca Piccoli

*Babilonia Teatri/CRT Centro di Ricerca  
per il Teatro/col sostegno di Operaestate  
Festival Veneto e Santarcangelo 40*



© disegno Ilaria Dalle Donne

«Oggi la morte non esiste. Non se ne parla. Non la si affronta, né la si nomina. È un tabù. La morte viene occultata, nascosta. La consideriamo come qualcosa che non fa parte della vita. La religione cattolica ha le sue responsabilità, ma i nostri modelli e stili di vita sposano perfettamente la volontà di rimuovere la questione. Nel momento in cui ci troviamo a diretto contatto con la morte tornano a galla in modo dirompente le nostre paure». Babilonia Teatri ritorna nel cartellone di *Prospettiva* con un'anteprima dal titolo *The End*, un progetto sul tema della morte, o più specificatamente, sulla fuga dalla morte: «Oggi invecchiare come ammalarsi - scrive la compagnia - non è consentito. Il mito dell'eterna giovinezza dilaga. Ci stiamo trasformando in un mondo di Dorian Gray. Vecchi e malati vivono separati dal resto della popolazione. Il modo in cui viene affrontata e trattata la morte oggi è profondamente bruciante e carico di contraddizioni».

cavallerizza  
manica corta

27 ottobre 2010 - ore 21.30  
28 ottobre 2010 - ore 20.00  
durata 45 min  
a seguire GMGS\_10minutesplease!

## Pink, Me & The Roses

creazione collettiva Codice Ivan  
con Anna Destefanis,  
Leonardo Mazzi, Benno Steinegger  
scene, luci, costumi Codice Ivan  
Premio Scenario 2009

Codice Ivan/Centrale Fies



*Pink, Me & The Roses* è per la compagnia «un decadimento. Ci chiediamo dov'è il dentro e dov'è il fuori, dov'è il limite tra il corpo del performer e quello del personaggio, tra lo spettacolo come evento linguistico e la sua distruzione, dove sono i limiti tra le cose, tra rana e scorpione, tra vittoria e sconfitta, tra bene e male». In chiave metateatrale Codice Ivan sale sul palco e dilania l'ormai rabberciata quarta parete: alla narrazione tradizionale subentra un'analisi destinata al pubblico, in termini di coinvolgimento e percezione dello spettacolo. Sketch si alternano rapidamente: dialoghi, racconti, canzoni dove la comunicazione si sfaccetta a più livelli, rivelando ciò che accade dietro le quinte, ma anche come si è arrivati alla messa in scena. Premio Scenario 2009, questo è un breve estratto dalla motivazione della giuria: «I giovani di Codice Ivan sembrano accedere al teatro da ingressi decentrati e disorientanti che, assunti in piena consapevolezza, offrono un'angolazione speciale allo sguardo, una libertà che dischiude le valvole del processo creativo fino al suo grado di immediatezza».

cavallerizza  
manica corta

dopo Pink, Me & The Roses  
27 ottobre 2010  
28 ottobre 2010  
durata 10 min

## GMGS \_10MINUTESPLEASE!

creazione collettiva Codice Ivan  
di e con Anna Destefanis,  
Leonardo Mazzi, Benno Steinegger

Codice Ivan/Centrale Fies/FAF/  
Contemporanea Prato  
in collaborazione con Fondazione  
del Teatro Stabile di Torino/Prospettivaz

Il progetto *GIVE ME MONEY, GIVE ME SEX (GMGS)* nasce dal bisogno di confrontarsi con un concetto, un motore del fare quotidiano e con la sua spesso ossessiva ricerca: la felicità. Ognuno è portato a lottare per raggiungerla senza però capire né dove né come andare. L'unica certezza è l'(auto)cacciata da un mondo perfetto, e la consapevolezza che ogni azione "umana" produce più danni che vantaggi. E allora ci chiediamo: come dobbiamo vivere? *GMGS\_10MINUTESPLEASE!* è un'ulteriore tappa di questo percorso o meglio un nuovo punto di partenza che nasce a seguito di tre precedenti studi. Non si tratta di un lavoro concluso, ma di un vero e proprio trailer di dieci minuti, appositamente studiato per *Prospettiva*: un montaggio di immagini, suggestioni, concetti, bisogni e domande presentato al pubblico in una performance, sì autosufficiente, ma anche proiettata verso uno prossimo sviluppo...



carignano

28 ottobre 2010  
ore 21.30  
durata 1h. 30 min

## Amleto

da William Shakespeare  
adattamento e regia  
Maria Grazia Cipriani

con Gabriele Gallinari, Elsa Bossi,  
Giacomo Vezzani, Nicolò Belliti,  
Giacomo Pecchia, Carlo Gambaro,  
Andrea Jonathan Bertolai

scene e costumi Graziano Gregori  
suono Hubert Westkemper  
luci Angelo Linzalata

Teatro Del Carretto



Lavorare su *Amleto* è una sfida, un confronto con un testo fondamentale per la cultura occidentale e con le infinite varianti del suo allestimento. Il Teatro Del Carretto lo realizza nella prospettiva del protagonista, leggendolo come un diario, in un gioco autistico a prospettiva unica. Pensiero e azione si rincorrono e il principe di Danimarca crea la storia e anima i personaggi, li rende invincibili o li distrugge a suo piacimento. La riscrittura di Maria Grazia Cipriani «attraverso spostamenti, cesure e montaggi caratterizza una struttura che, pur dal taglio quasi cinematografico, mette in evidenza o infrange ogni convenzione teatrale, sempre sovrapponendo moto tragico a moto comico e che lascia l'interpretazione psicanalitica come quella politica visibili in trasparenza, per mettere in luce il dramma dell'uomo oppresso da pensieri sul senso dell'esistenza: solo con i fantasmi, il dubbio, l'essere o non essere».

gobetti

29 ottobre 2010  
ore 20.00  
prima assoluta  
durata 1h.10 min

## NOOSFERA - LUCIGNOLO

di e con Roberto Latini

musiche originali Gianluca Misiti

libero fortebraccio teatro

Dal personaggio immaginario descritto da Collodi nelle avventure del suo Pinocchio e attraverso l'esplorazione della scrittura che diventa scenica, lo spettacolo di Roberto Latini si s-compone intorno alla riflessione sulla rappresentabilità dei testi e sui processi per la rappresentazione. *LUCIGNOLO* è il primo movimento di un programma intitolato *NOOSFERA*, parola che sintetizza e definisce la sfera del pensiero umano. «Penso al *Pinocchio* di Collodi - scrive Roberto Latini - come a un piccolo manuale dell'italianità. Lucignolo è una delle figure più interessanti. La sua relazione col protagonista, la sua funzione chiave all'interno della vicenda, mi sembrano addirittura meno importanti del desiderio che Lucignolo ha di andarsene. Andare via, ancora prima di una destinazione, ancora prima di un qualsiasi "Paese dei Balocchi", corrisponde a tanto diffuso sentire. La ricerca di un futuro diverso, fatalmente prima di un futuro migliore, è quanto muove questo personaggio. Senza riferimenti ad alcuna metafora educativa, senza le comodità delle principali letture, Lucignolo è capace della ricchezza di tante sfumature, che danno nuova luce a quanto sembra essere invece fatalmente il suo destino. È il figlio di un malessere che non si accontenta della sola aspirazione, non si consola, agisce, inseguendo la certezza di un miraggio e paga il conto del proprio sogno. Viva Lucignolo!, ho pensato, e la sua sfacciata ignoranza, piuttosto che il perbenismo desolante di questa cultura».



cavallerizza  
maneggio

29 - 30 ottobre 2010

ore 20.30  
prima nazionale  
durata 1h. 15min

les ballets C de la B (Belgio)

## primero-erscht

coreografia Lisi Estaras  
danzato e creato da  
Bérengère Bodin, Benny Claessens,  
Samuel Lefevre,  
Lisi Estaras/Vania Rovisco,  
Nicolas Vladyslav

musica Yom  
drammaturgia Bart Van den Eynde  
scenografia Wim Van de Cappelle  
luci Kurt Lefevre  
suono Sam Serruys  
costumi Dorine Demuynck  
direzione di produzione e tournée  
Mimi van de Put

coproduzione Théâtre National de Chaillot  
(Parigi)/Torinodanza Festival/Grand  
Théâtre de Luxembourg/Göteborgs Dance &  
Teater Festival/Théâtre les  
Tanneurs (Bruxelles)/con il sostegno delle  
autorità fiamminghe/della Città di Gand/  
della Provincia delle Fiandre-Orientali  
les ballets C de la B è Ambasciatore  
Culturale dell'Unesco - IHE/  
Institute for Water Education  
in memoriam Alberto Roisman



efoto ChrisVan der Burcht

«Ognuno di noi può rintracciare facilmente nella propria vita una "prima volta" - scrive Bart Van den Eynde -. La prima volta che abbiamo guidato, la prima volta che qualcuno ci ha mentito, la prima volta in cui siamo stati baciati. Sono momenti che portiamo con noi consciamente o inconsciamente e che confrontiamo con le nostre esperienze quotidiane. E quando lo facciamo, spesso il presente acquista una certa desolazione: nulla infatti corrisponde all'intensità e alla luminosità della prima esperienza [...]. L'infanzia è un luogo, è un ricordo inventato fatto da immagini che non tramonteranno mai così come da episodi alterati dal tempo e continuamente riscritti... Si tratta di un riflesso di sopravvivenza: dimenticare il male e ricordare il bene». Les ballets C de la B porta in scena *primero-erscht*: Lisi Estaras e cinque performer rivivono il luogo delle "prime volte" sulle note della musica Klezmer, appositamente composte dal clarinetista Yom. Sulla scena un prato verde e mobili antichi di legno scuro per ricreare l'immagine di un parco giochi o più precisamente «un soggiorno di ricordi».

cavallerizza  
manica corta

29 - 30 ottobre 2010

fuori abbonamento  
ORE 22.00  
prima assoluta  
durata 25 min

Sara Marasso

## Soluzione parziale a problema transitorio

ideazione, coreografia,  
danza Sara Marasso

musica originale Gianluca Porcu  
disegno luci Marco Burgher

in coproduzione con Torinodanza Festival/  
Interplay International Dance Festival/  
con il supporto di T.P.E. Fondazione Teatro  
Piemonte Europa/N.E.C. Núcleo de  
Experimentação Coreográfica

*Soluzione parziale a problema transitorio* è un assolo di danza contemporanea che nasce da una ricerca sulle braccia come motore del movimento e guida alla composizione coreografica. Commenta Sara Marasso: «Attenzione! La viabilità è stata provvisoriamente modificata: mi fa andare di braccia e non di gambe, come d'abitudine. Le braccia hanno modalità proprie di procedere: girovagano, glob-trotter dell'aria, non senza precisione vagano e planano sui punti rigidi, ovunque si trovino limiti. Sperimentano una soluzione diversa al problema del progresso, tipico delle gambe». Sara Marasso, coreografa e danzatrice, si forma con Anna Sagna, Monica Francia, Giorgio Rossi. Prosegue la formazione al Laban Centre for Contemporary Dance di Londra, e a Parigi, dove all'Université Paris VIII ottiene un diploma post-laurea presso il dipartimento danza. Alla danza contemporanea affianca contact, improvvisazione, yoga. Ha creato l'Associazione culturale il Cantiere ed iniziato l'insegnamento promuovendo un approccio di ricerca al movimento. *Soluzione parziale a problema transitorio* è la seconda parte di un dittico iniziato con lo spettacolo *Solo Carta*.



© foto Valerio Toschi Beluffi

cavallerizza  
manica corta

31 ottobre 2010

ore 17.00 - 18.30 e 20.00  
durata 1h.15 min

## An Oak Tree

di Tim Crouch

si alternano nelle repliche

Matteo Angius,  
Gabriele Benedetti,  
Pieraldo Girotto

e ad ogni replica un attore  
ignaro del copione  
(Valerio Binasco, Valentina Cervi,  
Valter Malosti)

regia Fabrizio Arcuri

Accademia degli Artefatti  
in collaborazione con IED - Roma/British  
Council, Trend - nuove frontiere del Teatro  
Britannico/Santarcangelo - International  
Festival of the Arts/Festival Teatri delle  
Mura di Padova/Armunia - Castiglione  
Officina culturale - Regione Lazio



Secondo testo di Tim Crouch messo in scena da Accademia degli Artefatti, secondo tassello del dittico *Ab-uso*, *An Oak Tree* porta nel titolo l'immagine della quercia, albero solido e longevo, simbolo fin dall'antichità di forza, dignità, virilità, perseveranza, ma anche albero feticcio, emblema di una natura che assiste impotente alla violenza umana. In scena un ipnotizzatore, un professionista dell'illusione, un uomo abituato a gestire finzione e credulità. La storia che racconta sfuma rapidamente dalla commedia alla tragedia, amplificata dalla reazione che si instaura tra il protagonista-imbonitore e una spalla costretta ad una interazione alla cieca. Partita teatrale a due, mai uguale a se stessa, questa pièce spinge il gioco dell'abuso linguistico alle estreme conseguenze. Ogni sera diverso, lo spettacolo mescola provocatoriamente realtà e finzione, canovaccio e reazioni imprevedibili, buttando in scena la continua metamorfosi della vita nell'arte e viceversa. Un abuso, insomma.

gobetti

31 ottobre 2010

fuori abbonamento  
ore 21.30

Spettacolo in collaborazione con  
Musica 90

## Passacaglia Alta

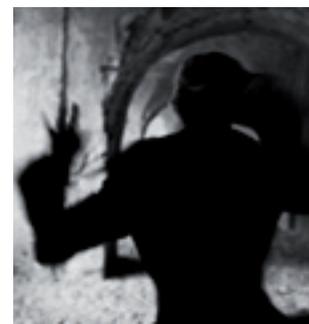
di Lelli e Masotti

ideazione, fotografie  
e video originali Lelli e Masotti

con Giovanni Sollima (*musiche e violoncello*), Chiara Rosenthal (*coreografia e danza*), Simona Tosco (*danza*), Gianluca Lo Presti (*video e controllo live*), Franco Sepe (*voce e testi originali*), Alessandro Bosetti (*partitura sonora del testo*), Gaetano Leonardi (*regia del suono*), Luigina Bouvet, Valeria Longo, Renato Sibille, Clelia Paccon (*voce testi in patois*)



Presentato in anteprima con grande successo durante la rassegna *Assedio 2010* al Forte di Exilles, *Passacaglia Alta* è uno spettacolo che a partire dall'opera fotografica di Silvia Lelli e Roberto Masotti, il cui lavoro sul forte e i suoi dintorni è il punto di partenza dell'intero progetto, si fonda sull'interazione tra danza e musica coinvolgendo anche la letteratura. *Passacaglia Alta* può essere definito come un percorso multilinguistico cross-mediale al quale partecipano la danza con la coreografia di Chiara Rosenthal, la musica di Giovanni Sollima, violoncellista italiano che da anni svolge con successo la sua attività sulla scena internazionale, la poesia di Franco Sepe "ispirata direttamente ad Exilles" affiancata dalle voci raccolte tra la gente del posto da Alessandro Bosetti e la fotografia e il video di Lelli e Masotti.



carignano

1 novembre 2010

ore 19.30

durata 4h

## [H] L\_Dopa

drammaturgia di gruppo a cura di Antonio Latella e Linda Dalisi

con Alexandre Aflalo, Jean-François Bourinert, Paula Diogo, Estelle Franco, Julián Fuentes Reta, Natalia Hernandez Arévalo, Dominique Pattuelli, Luís Godinho, Valentina Cristina, Daniela Labbé Cabrera, Emiliano Masala, Martim Pedroso, Daniele Pilli, Ana Portolés

regia Antonio Latella

scene e costumi Fabio Sonnino  
musiche Franco Visioli  
disegno luci Giorgio Cervesi Ripa  
trainer e movimenti scenici Francesco Manetti  
coreografie di gruppo Alexandre Aflalo, Antonio Latella, Francesco Manetti, Daniele Pilli

*Nuovo Teatro Nuovo  
con la partecipazione di DeVIR-CAPa  
Centro de Artes Performativas do Algarve*



© foto Brunella Ciolino

Riappropriarsi del valore del teatro come antidoto al male di vivere, come luogo dove la malattia si espone non al ludibrio, ma alla comprensione, alla condivisione: [H]L\_Dopa. Il teatro si offre come atto che restituisce dignità all'esistenza e alla sua fine, libera dalla paura e offre un aiuto, ma non una soluzione. Lo spettacolo, tratto dai resoconti del neurologo Oliver Sacks, in una partitura drammaturgica di gruppo adattata da Antonio Latella con Linda Dalisi, è il risultato di un laboratorio che si è svolto in diversi paesi europei, e che coinvolge attori di nazionalità diverse. L\_Dopa è la sostanza che viene somministrata da Sacks ai pazienti affetti da encefalite letargica per destarli dal "sonno", per riportarli alla normalità. La struttura narrativa divisa in tre quadri (i parenti, la malattia e il sogno) indaga su quel mondo fantastico che si trova tra sonno e risveglio e sulle metamorfosi che questo tempo induce nei personaggi.

cavallerizza  
maneggio

1 novembre 2010

ore 21.00

(spettacolo consigliato ad un pubblico adulto)  
durata 1h, 30 min

## Macadamia Nut Brittle

di ricci/forte

con Anna Gualdo, Fabio Gomiero, Andrea Pizzalis, Giuseppe Sartori

regia Stefano Ricci

movimenti scenici Marco Angelilli  
style concept Simone Valsecchi

*benvenuti produzione  
in collaborazione con Garofano Verde -  
Festival Internazionale Castel dei Mondi*

Il gioco dell'identità in divenire, del cambiamento, degli appetiti sessuali sempre più manifesti e dell'unica precaria ancora di salvezza in un'infanzia che precipita verso la necessità della crescita, sono i temi di *Macadamia Nut Brittle*. Protagonisti tre adolescenti, divoratori dell'omonimo gelato della Häagen-Dazs che dà il titolo allo spettacolo, e che fanno irrimediabilmente i conti con un processo identitario che genera in loro un senso di straniamento da un pianeta che gli scivola via sotto i piedi. ricci/forte hanno folgorato la scena italiana degli ultimi anni proponendo un teatro violento, iperperformativo, che scuote, diverte e sciocca lo spettatore. Tra i loro lavori di maggior successo trovano posto *Pinter's Anatomy*, che ha debuttato all'interno della rassegna del Teatro Stabile di Innovazione del Friuli Venezia Giulia dedicata al drammaturgo inglese e *Troia's discount*.



© foto Mauro Samucì

cavallerizza  
manica corta

2 novembre 2010

ore 20.00

durata 1h

## I Am that Am I

progetto e realizzazione Kinkaleri

con Anna De Mario

contributo tecnico Lucia Amara

*Kinkaleri/in collaborazione con far°  
Festival des artist vivants Nyon/  
con il supporto di Xing*



Un nuovo allestimento per Kinkaleri che sceglie come materiale della propria riflessione *Le serve* di Genet, dando vita a *I Am that Am I*. Mantenendo viva un'identità consolidata, Kinkaleri non porta in scena la parola scritta ma la sfrutta come motore per l'azione: «Tutti i testi adottati di volta in volta - scrive la compagnia - sono serviti per disegnare delle rocambolesche traiettorie del pensiero, che potessero condurci ad una azione, a volte ad una serie di atti che avessero come unico obiettivo una produzione di intensità [...]. Anche questa volta Kinkaleri si attiene a questa sua peculiarità». Un copione non detto e nascosto nel corpo, maturato dopo due studi preliminari allo spettacolo dal titolo *Io mento e Tu dici?*. Da tutto questo nasce «un lavoro che fa a meno del classico immaginario dell'autore per proporre una performance ancorata su un doppio livello di rappresentazione. Una performance con la parola, con il corpo, dissociate inesorabilmente ma pronte ad incrociarsi e vacillare».

gobetti

2 novembre 2010 | ore 21.00

3 novembre 2010 | ore 20.00

durata 2h

## Utopia

di e con Leo Bassi

*Teatro Alfil (Spagna - Stati Uniti)*

La parola utopia è tornata prepotentemente nel lessico politico dopo decenni di ostracismo a causa della caduta del modello ultra-economico liberale, riaprendo il dibattito sull'essenza della nostra società. Leo Bassi, clown dell'anticonformismo, performer e giullare, propone a Torino il suo ultimo lavoro per riflettere "sul possibile e l'impossibile". «Quando debuttò *Utopia*, all'inizio del 2009 - scrive Leo Bassi - il Dow Jones aveva perso circa seimila punti e il sistema neoliberale stava affondando vistosamente. Saltando tutti i dogmi del libero mercato, Barack Obama si impegnava a salvare banche e imprese private con il denaro pubblico al fine di evitare un disastro economico. Questo avvenimento, imprevedibile quando iniziai a pensare al mio spettacolo, aiuta a comprendere ed apprezzare la forza degli argomenti della più ambiziosa delle mie opere *Utopia*, che parla del mondo dimenticato delle vere utopie progressiste del diciannovesimo secolo che, in teoria, continuano ad ispirare i partiti di sinistra odierni». In questo clima l'artista mette alla berlina la mancanza di passione da parte delle forze di sinistra in Spagna come in Europa, un mondo burocratico profondamente annoiato, l'assenza di formazione politica delle generazioni future, prive di speranza e senza direzione.



cavallerizza  
maneggio

3 - 4 novembre 2010

ore 21.30

prima nazionale

(spettacolo con sottotitoli in italiano)

durata 1h 30 min

## «“Sauve qui peut” pas mal comme titre»

da *I drammoletti* di Thomas Bernhard

di e con Jolente De Keersmaeker, Sara De Roo, Damiaan De Schrijver  
traduzione dal francese  
Claude Porcell

mise-en-place Matthias de Koning  
costumi Inge Büscher

tg STAN (Belgio)/coproduttori della  
versione francese KVS/in collaborazione con  
Théâtre National (Bruxelles)/Théâtre de la  
Bastille e Festival d'Automne (Parigi)



© foto Herman Spegelbos

Il collettivo fiammingo tg STAN (Jolente De Keersmaeker, Sara De Roo, Damiaan De Schrijver e Frank Vercruyssen) prosegue, dopo l'allestimento di *Tout est calme*, l'annunciata trilogia dedicata allo scrittore e drammaturgo austriaco Thomas Bernhard con *“Sauve qui peut”, pas mal comme titre*. Nei suoi “drammoletti”, atti unici, brevi farse, piccoli sketch sull'ottusità dei tedeschi, Bernhard disseziona, in drammi miniaturizzati, il difficile passato nazista dei tedeschi, come il latente fascismo della società contemporanea. Cambi di costumi al ritmo della *Marcia di Radetzky*, giocolerie con gli accessori, tg STAN esalta il senso del grottesco e del poetico, i registri multipli di un'opera dominata da una verve linguistica rabbiosa, brillante, incantatoria. Le frasi, spesso ripetute ritmicamente, sembrano formule di un rito esoterico, impoverito e logorato dall'abuso quotidiano.

carignano

4 novembre 2010

live - debutto nazionale

fuori abbonamento

ore 21.00

Spettacolo in collaborazione con  
Club to Club

club to club

## Plaid & Southbank Gamelan Players



L'inaugurazione della decima edizione di Club To Club, festival internazionale di musiche e arti elettroniche che si svolgerà fino al 7 novembre a Torino e in contemporanea a Istanbul, vedrà di scena per la prima volta in assoluto in Italia e in data unica per il nostro Paese, il concerto che affiancherà agli alchimisti elettronici Plaid - duo inglese che è tra i più importanti e longevi progetti della scena elettronica internazionale, con all'attivo collaborazioni e remix per artisti quali Björk e i Portishead - un'orchestra di dodici percussionisti giavanesi, the Southbank Gamelan Players. Il Gamelan ha da sempre influenzato la musica occidentale, elettronica e non, da Debussy a Satie e Cage, da Aphex Twin a Kode9, ma i due generi non hanno mai condiviso lo stesso palcoscenico prima d'ora.

41

cavallerizza  
manica corta

4 novembre 2010

ore 20.00

durata 1h

## Dies Irae\_5 episodi intorno alla fine della specie

ditico sulla specie (parte 1)  
creazione collettiva  
Teatro Sotterraneo

con Sara Bonaventura,  
Iacopo Braca, Matteo Ceccarelli,  
Claudio Cirri

scrittura Daniele Villa

costumi Lydia Sonderegger  
graphic design costumi  
Claudio Paganini

Teatro Sotterraneo/Fies Factory One in  
coproduzione con Centrale Fies/Area06/  
OperaEstate Festival Veneto  
in collaborazione con Inteatro/Scenari  
Danza 2.0 AMAT Regione Marche col  
sostegno di Teatri del Tempo Presente/  
ETI Ente Teatrale Italiano per le Nuove  
Creatività/Regione Toscana/Comune di  
Firenze - Assessorato alle Politiche  
Giovani



© foto Paolo Pignatelli

Raccontare la fine della specie umana, la fine del mondo attraverso fotografie che scorrono veloci davanti ai nostri occhi. Teatro Sotterraneo propone *Dies Irae\_5 episodi intorno alla fine della specie*: «Il presente è un tempo storico - scrive la compagnia - . Il presente è una convenzione. Il presente è soprattutto un perimetro d'azione. Per colonizzare passato e futuro possiamo immaginare due archeologie opposte: una che dissotterra il passato e una che sotterra il presente in attesa di un dissotterramento futuro». Lo spettatore assiste a tutti i possibili crimini che l'uomo può commettere ai danni dei propri simili, in uno scenario a metà tra i racconti di Asimov e l'ambientazione di Fahrenheit 451. Uno sguardo lucido e distaccato sul graduale e silenzioso allontanamento dell'uomo da se stesso. Cinque episodi, indipendenti tra di loro ma indispensabili per comprendere il senso ultimo dello spettacolo, e annotare, come in un verbale, le voci di un'umanità che si sta sprecando.

gobetti

5 novembre 2010

ore 20.00

durata 50 min

## Don Giovanni di W. A. Mozart

Ein Musikalischer Spass

zu *Don Giovanni*

un progetto di Giovanni Guerrieri,  
Giulia Solano e Giulia Gallo

con Arianna Benvenuti,  
Giulia Gallo, Giovanni Guerrieri,  
Maria Pacelli, Matteo Pizzanelli,  
Federico Polacci, Giulia Solano

*I Sacchi di Sabbia/Compagnia Sandro  
Lombardi/in collaborazione con Teatro  
Sant'Andrea/La Città del Teatro/Armunia  
Festival Costa degli Etruschi/Teatro del  
Giglio/con il sostegno della Regione  
Toscana*



Un pionieristico tentativo di riproduzione del *Don Giovanni* di Mozart: protagonista un'orchestrina che, spinta da un'irrefrenabile voglia di inseguire “il bello”, si incaponisce nel voler eseguire la nota opera mozartiana. «Nel tempo dell'esecuzione - scrive la compagnia - gli orchestrali acquistano più d'una consapevolezza. Innanzitutto che riproducendo l'opera fanno un sacco di boccacce e versacci e che oltretutto quelle boccacce e quei versacci niente hanno a che fare coi loro stati interiori. Sono degli ipocriti? Poco male: stanno eseguendo *Don Giovanni*. Realizzano poi che le boccacce in fondo sono una forma di eversione: l'ultima che gli è concessa? Ne sono entusiasti. Infine si chiedono: un atto parodico - l'atto cioè che porta in scena non “le cose in sé”, ma i loro rovesci - può in qualche modo rifondare un'ontologia della finzione? Può costituire un atto politico? E qui si arrendono, piegati da un ragionamento troppo complesso». Un buffo concerto per “boccacce e rumorini” per indagare la natura dei materiali sonori di cui è composta una melodia.

carignano

5 novembre 2010  
debutto europeo  
fuori abbonamento  
ORE 21.00

club to club

Spettacolo in collaborazione con  
Club to Club

## The Hyperdub Evening

Kode9 suona musiche di Burial  
Kode9 (live - unica data italiana)  
Darkstar (live)



Kode9 è artista, dj e fondatore dell'influente etichetta Hyperdub, capofila del suono dubstep. Oltre ad aver firmato alcuni dei momenti chiave di questo genere notturno e suburbano, attraverso la Hyperdub il produttore scozzese (al secolo Steve Goodman, autore del saggio *Sonic Warfare*) ha disegnato nuove traiettorie sonore, riassunte nella recente doppia compilation 5: *Five Years Of Hyperdub*, e messo in evidenza alcuni dei migliori talenti della scena musicale contemporanea tra cui il fuoriclasse Burial, personaggio misterioso e restio ai palcoscenici, del quale eseguirà brani inediti e di prossima pubblicazione, oltre a presentare un set live incentrato sul proprio repertorio. A completare il programma della serata, il concerto dei Darkstar, il duo formato da James Young e Aiden Whalley e che recentemente ha aggiunto un terzo elemento, il cantante James Buttery, in occasione della pubblicazione dell'attesissimo album di debutto *North*.

cavallerizza  
manica corta

6 novembre 2010  
ore 19.00  
durata 1h

## Un finale per Sam

di e con Pierpaolo Congiu  
e Antonio Villella

CRAB

Spettacolo segnalato RIGenerazione 2010/  
con il sostegno di Sistema Teatro Torino e  
Provincia/Fondazione Circuito Teatrale del  
Piemonte



Lo spettacolo indaga i meccanismi della ripetizione nell'essere umano, la sua incapacità di uscire, di evadere, proprio come suggeriscono i personaggi di *Finale di partita*. La rilettura di Crab immagina una possibile evoluzione dei personaggi del tempo di Beckett (Hamm e Clov) al tempo di oggi. Nel dramma di Beckett nulla si muove, quasi per non morire, per non cambiare «e intanto si va avanti». È questo il presupposto del lavoro: i personaggi sono immortali, fanno parte della storia del teatro, come le loro battute e i loro dialoghi, così come lo è il loro tempo (il loro cronometro interiore). Il rapporto tra Hamm e Clov mette in discussione oggi come allora i due attori, che in scena tentano di dare un motivo alla loro esistenza, giocandosi il confine tra scena e realtà. Crab ha come obiettivo quello di costruire nuovi percorsi artistici e formativi che privilegiano il linguaggio teatrale come tramite per la sperimentazione di nuove forme di comunicazione e interazione.

43

cavallerizza  
manica corta

5 novembre 2010  
ore 21.30  
durata 1h

## L'origine della specie dittico sulla specie (parte 2)

creazione collettiva  
Teatro Sotterraneo  
scrittura e traduzione  
Daniele Villa

con Sara Bonaventura,  
Iacopo Braca, Claudio Cirri  
luci Roberto Cafaggini  
costumi Lydia Sonderegger  
suono Francesco Canavese  
animazione video  
Marco Smacchia  
realizzazione maschera  
Francesco Givone e Crea Fx

Teatro Metastasio Stabile della Toscana/  
Teatro Sotterraneo/col sostegno di  
Centrale Fies/Fies Factory One  
e Regione Toscana



«Non potresti assistere al Big Bang senza morire. Non potresti osservare una supernova né esplorare il brodo primordiale senza morire. Nel continuum spaziotemporale le condizioni della tua nascita coincidono con quelle della tua morte»: Teatro Sotterraneo converte *L'origine delle specie* di darwiniana memoria in uno spettacolo creativo e ritmato, facendo leva su canali tipici delle nuove generazioni: il videogame, la t-shirt e il video. Dal Big Bang fino alla nascita dell'uomo, Adamo ed Eva compresi, nella tipica recitazione della compagnia, tre attori giocano a interpretare una scimmia, Charles Darwin e altri innumerevoli personaggi. «Non ci resta che colonizzare il futuro - scrive Teatro Sotterraneo - . Scienza e immaginazione. Adattamento continuo ai mutamenti dell'habitat. Potevi nascere nei secoli della peste. Potevi non essere nato. Potevi nascere fra mille anni. Potresti rinascere Panda. L'estinzione è collettiva. L'origine è individuale, dominio della probabilità, dell'unico e irripetibile. Ognuno ha il suo orologio biologico, ognuno scorre col proprio tempo. Amen».

carignano  
palcoscenico

6 novembre 2010  
ore 20.00  
prima assoluta  
durata 1h.15 min

## Io Regno - The Show

drammaturgia e regia  
Michele Guaraldo

con Maria Augusta Balla,  
Luca Busnengo,  
Michele Guaraldo,  
Valentina Volpatto

musiche Enrico De Palmas  
coreografie Paola Raho,  
Cecilia Bozzolini  
luci Marco Ferrero

Officina per la scena  
con il contributo di Regione Piemonte/  
con il sostegno del Sistema Teatro Torino



Lo spettacolo è una rielaborazione del testo di Albert Camus, *Stato d'assedio*, attenta e disincantata riflessione sulla dittatura che lo scrittore francese dà alle stampe all'indomani della fine della guerra. In essa si affrontano anche le questioni della resistenza e dell'uguaglianza sociale, mettendo in guardia contro la manipolazione, la rassegnazione, la sottomissione, la passività, l'accettazione della tirannia. Le parole di Camus sono profetiche: la schiavitù si abbraccia attraverso il sorriso, l'intrattenimento, l'ammiccamento, la volgarità, il patinato, il successo, il sesso e la promessa di tutto ciò. Il processo di omologazione, la peste moderna, viaggia rapidamente, e si diffonde come il contagio medioevale livellando la quotidianità, imponendo all'individuo bisogni, necessità ed aspettative, affossando la lucidità critica. E come nelle fiere di paese, tutti sono chiamati a vincere il premio più ambito: la libertà di omologarsi. *Io Regno - The Show* proietta lo spettatore in una dimensione ambigua tra realtà e finzione, dove musica e danza accompagnano il lavoro degli attori, ricreando la spettacolarità degli show di varietà.

cavallerizza  
maneggio

6 novembre 2010  
ore 21.30  
durata 50 min

## Alcuni giorni sono migliori di altri. Fantasmi da Romeo e Giulietta

progetto e realizzazione Kinkaleri  
con Giulio Nesi, Filippo Serra

*Kinkaleri/in coproduzione con Contemporanea  
08 Festival/Santarcangelo Festival 38/  
in collaborazione con Teatro Metastasio  
Stabile della Toscana/Teatro Comunale di  
Ferrara/Xing*



gobetti

7 novembre 2010  
ore 20.00  
prima assoluta  
durata 1h

## Don't Go Out Mrs Brown

di e con Chiara Vallini

e con Nina Madù  
e le Reliquie Commestibili

sonorizzazione e musiche originali  
Fabio Viana  
oggetti di scena Marco De Luca  
disegno luci Dario Gargiulo  
partecipazione vocale di  
Alessandro Curino,  
Alessandra Dell'Atti,  
Marco Monfredini

*Associazione Culturale I vicini di Peppino/  
con il contributo di Regione Piemonte/  
con il sostegno del Sistema Teatro Torino  
e dell'Associazione Culturale T.I.R. Teatro  
in Rivolta*



© disegno Antonio Amadio

Mrs Brown è chiusa nella sua casa. Lì si sente al sicuro. Porta blindata, finestre chiuse e grate fatte su misura, «Meglio essere previdenti oggi giorno... con tutto quel che succede in giro...» pensa e si ripete appena sveglia. «Don't Go Out Mrs Brown - scrive la compagnia - è un ordine. O un consiglio. Che Mrs Brown ascolta guidata da una fiducia piena, totale. Cieca. Mrs Brown si fida dei telegiornali e della loro descrizione del mondo, della loro (terribile) Verità. Perché uscire quindi? Pura follia...». I vicini di Peppino portano sul palcoscenico di *Prospettiva 2* un'indagine sui meccanismi della paura entrando nelle abitudini che costellano la vita di una donna chiusa in casa, in quel luogo apparentemente sicuro che gradualmente la allontana dalla realtà e la fa vivere nell'orrore. «La paura - scrive la compagnia - è l'unica cosa che ancora rende viva Mrs Brown».

45

cavallerizza  
maneggio

7 novembre 2010  
ore 19.00

*les ballets C de la B (Belgio)*

## laB Masterclass per allievi danzatori

docenti danzatori Juliana Neves,  
Quan Bui Ngoc

TORI  
NODI  
NZA

Les ballets C de la B, una delle più acclamate e importanti compagnie europee, sarà a Torino dal 29 ottobre al 13 novembre 2010 per presentare tre spettacoli e una serie di attività collaterali. A partire dal 18 ottobre la compagnia curerà per tre settimane un grande atelier di formazione rivolto ai giovani orientati verso una carriera nella danza. Un'occasione eccezionale, per l'autorevolezza dei docenti, gli artisti dei ballets C de la B, e perché l'atelier darà vita ad un esito di laboratorio che verrà presentato nell'ambito di Torinodanza, e sarà poi replicato a Milano, grazie alla collaborazione con la Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi. Inoltre, una breve performance sarà inserita nello spettacolo di Alain Platel *Out of Context*, in scena il 9 e 10 novembre. La compagnia infine terrà incontri presso l'Accademia Albertina, l'Università e la Casa Circondariale Lorusso Cutugno, proprio per promuovere una relazione più stretta con la città.



© foto Chris van Der Baught

cavallerizza  
manica corta

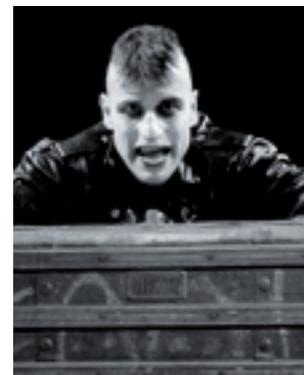
7 novembre 2010  
ore 21.30  
durata 55 min

## Woof! un melòpunk scritto e interpretato da Paolo Faroni

regia Emanuele Crotti

*Blusclint  
Spettacolo segnalato RIgenerazione 2010/  
con il sostegno di Sistema Teatro Torino e  
Provincia/Fondazione Circuito Teatrale del  
Piemonte*

La compagnia piemontese Blusclint è stata tra i protagonisti dell'ultima edizione di RIgenerazione 2010. Nata in seno ad una comunità di recupero, decisa a "non ammainare la bandiera dell'immaginazione per paura della follia", presenta a *Prospettiva* il monologo melòpunk *Woof!*. Una vicenda di amore e morte nei colori e nelle forme di uno sgangherato cartone animato mescolato ai ritagli di una vecchia pellicola noir: un ispettore sfortunato che indaga su una serie di violenti omicidi, il disagio della periferia urbana ed un ragazzo che aspetta, instancabile, sotto la finestra della donna che ama, armato di una mazza da baseball. Aspetta che la sua amata esca e lo raggiunga. Sono il "Lupo" e la "Pecorella", amanti legati da un gioco di seduzione, condannati a inseguirsi senza capire chi è la preda e chi il cacciatore.



limone

9 - 10 novembre 2010  
ore 20.30

prima nazionale  
durata 1h. 30 min

les ballets C de la B (Belgio)

## Out of Context - for Pina

ideazione e messa in scena  
Alain Platel  
danzato e creato da Elie Tass,  
Emile Josse, Hyo Seung Ye, Kaori Ito,  
Mathieu Desseigne Ravel,  
Mélanie Lomoff, Romeu Runa,  
Rosalba Torres Guerrero,  
Ross Mc Cormack

in coproduzione con Théâtre de la Ville (Parigi)/  
Torinodanza Festival/Le Grand Théâtre de  
Luxembourg/Sadler's Wells (Londra)/  
Stadsschouwburg Groningen/Tanzkongress  
2009-Kulturstiftung des Bundes/Kaaitheater  
(Bruxelles)/Wiener Festwochen /con il  
sostegno delle Autorità Fiamminghe/della  
Città di Gand/della Provincia delle Fiandre-  
Orientali/les ballets C de la B è Ambasciatore  
Culturale dell'Unesco - IHE/Institute for  
Water Education



Con questo nuovo lavoro Alain Platel riparte alla ricerca della bellezza nascosta nella difficoltà, nel dolore, nella dis/abilità. Spasmi, convulsioni, tic disseminano la coreografia. Scrive la drammaturga Hildegard De Vuyst: «*Out of Context* si colloca in uno spazio mentale, un tuffo nei meandri dell'esistenza, alla ricerca delle radici dell'infanzia e della preistoria. Di qualcosa che si trova nell'uomo e nell'animale, una sorta di armonia che supera la dualità tra bello e brutto, bene e male, tu ed io, individuo e comunità. *Out of Context* è una sorta di rituale, di raccolta nel corso della quale ci si lancia all'inseguimento di un'essenza introvabile. Nel frattempo si vive non ciò che si cerca, ma di cui ne vale la pena». Les ballets C de la B è la compagnia creata nel 1984 dal danzatore e coreografo Alain Platel. Fin dalla fondazione ha assunto la struttura di una piattaforma di lavoro che riunisce più coreografi: oltre a Platel, infatti, figurano Christine De Smedt e Koen Augustijnen, cui si aggiungono Hans Van den Broeck e Sidi Larbi Cherkaoui. Si associano all'ensemble giovani artisti di talento, attivi in diverse discipline, che contribuiscono con le proprie specifiche esperienze al processo di creazione drammatica.

cavallerizza  
maneggio

14 novembre 2010  
ore 20.30  
prima assoluta  
durata 1h

## Cotrone Officine Sintetiche Production

con Alessandro Lombardo,  
Ettore Scarpa  
regia Marcel. li Antùnez Roca

Il Mutamento Zona Castalia (Italia)/  
Panspermia S.L. (Spagna)/Virtual Reality &  
Multi Media Park (ASA Lab)/CIRMA Centro  
Interdipartimentale di Ricerca su Multimedia  
e Audiovisivo (Italia)/Servi di scena opus rt  
(Italia)/Festival Temporada Alta (Spagna)/  
con il contributo di Regione Piemonte/con  
il sostegno del Sistema Teatro Torino/con la  
collaborazione della Fondazione del Circuito  
Teatrale del Piemonte/in collaborazione con  
Politecnico di Torino - Corso di Laurea in  
Ingegneria del Cinema e dei Mezzi di  
Comunicazione/Laboratorio Multimediale  
"Guido Quazza"



Manifesto dello spettacolo: fabbricare desideri, immagini, pensieri. *Nei Giganti della montagna* di Luigi Pirandello, dramma arcaico dove gli elementi della vita si trasfigurano nel ritmo teatrale delle visioni, i protagonisti si chiedono dove sia la verità. Ed è il mago Cotrone a rispondere loro: «È nella magia del teatro». Perché il mago è un illusionista, conosce il potere della narrazione e la sua evoluzione contemporanea tiene conto del «nuovo scenario di mutazione tecnologica, alimentato dalla realtà aumentata e dalla narrazione interattiva»: sono le parole di Marcel. li Antùnez Roca, fondatore della Fura dels Baus e ideatore della Sistematurgia, un metodo di lavoro basato sulla drammaturgia interattiva. Cotrone fonde generi differenti (teatro, danza, musica, arti visive, fumetto) e linguaggi ad alta densità tecnologica, in un'unica forma. Un software messo a punto per questo progetto permetterà la gestione e l'interazione dei dispositivi/robot, dell'illuminazione, delle immagini, della musica e dei suoni.

47

limone

12 - 13 novembre 2010  
ore 20.30

prima nazionale  
durata 1h. 50 min

les ballets C de la B (Belgio)

## Gardenia

messa in scena di Alain Platel,  
Frank Van Laecke  
basato su un'idea di Vanessa Van Durme  
creato e rappresentato da  
Vanessa Van Durme, Griet De Backer,  
Timur Magomedgadzhjeyev,  
Andrea De Laet, Richard 'Tootsie' Dierick,  
Danilo Povo, Gerrit Becker,  
Dirk Van Vaerenbergh, Rudy Suwyns  
musica Steven Prengels  
scenografia Paul Gallis  
costumi Marie "costume" Lauwers  
luci Kurt Lefevre

in coproduzione con NTGent/La rose des vents/  
Torinodanza Festival/Biennale de la danse de  
Lyon/Tanz im August/Théâtre National de  
Chaillot/Brighton festival/Centro Cultural Vila  
Flor Guimarães/La Bâtie-Festival de Genève/  
Festival d'Avignon/con il sostegno delle Autorità  
Fiamminghe/della Città di Gand/della Provincia  
delle Fiandre-Orientali/les ballets C de la B è  
Ambasciatore Culturale dell'Unesco - IHE/  
Institute for Water Education

Alain Platel e les ballets C de la B presentano nell'ambito di *Torinodanza Festival* e *Prospettiva 2* anche il nuovo lavoro di Platel, che ha debuttato a Gand il 25 giugno, dal titolo *Gardenia*. «C'è un'attrice, Vanessa Van Durme - dichiara Platel - che conoscevo come artista di cabaret a Gand. Faceva teatro popolare. È un transessuale, uno dei primi a Gand. Adesso ha sessant'anni. Aveva deciso di farsi operare negli anni '70 quando si doveva ancora andare a Marrakech per questo genere di operazioni. Un giorno è venuta da me per chiedermi se potevamo lavorare insieme, con lei e le sue amiche, tutte persone di 60-70 anni, transessuali o travestiti che negli anni '70 lavoravano nei cabaret». Ecco il punto di partenza del nuovo progetto di Platel nel quale troviamo più che mai mescolati riso e pianto, dolore e divertimento.

castello  
di rivoli

14 novembre 2010  
fuori abbonamento  
prima assoluta  
durata 1h

## Cityrama

Big Art Group (Stati Uniti)  
in collaborazione con RIGenerazione 2010 /  
con il sostegno del Sistema Teatro Torino e  
Provincia



Torna a *Prospettiva* l'ensemble newyorkese Big Art Group. Dopo il successo ottenuto alla Cavallerizza Reale lo scorso novembre con *SOS*, la compagnia porta in scena a Torino *Cityrama*. Per la preparazione di questo spettacolo il Big Art Group ha organizzato un workshop a Torino, nel maggio 2010. Oltre a proporre strumenti per comprendere e interpretare la poetica del gruppo, il laboratorio ha avuto come obiettivo quello di coinvolgere direttamente i protagonisti nella preparazione e nell'allestimento del nuovo spettacolo. Sin dalla sua nascita, ha subito ottenuto un riconoscimento nazionale e internazionale attraverso alcune importanti produzioni, tra cui la trilogia *Real Time Film* composta da *Shelf Life*, *Flicker* e *House of No More*, oltre a *SOS* e alla reality-based theatre series *The People*.

Per gli orari della performance consultare  
<http://prospettiva.teatrostabiletorino.it>

Il programma *Prospettiva 2* è suscettibile di variazioni.



Stagione  
**'10**  
**'11**

TEATRO  
STABILE  
TORINO

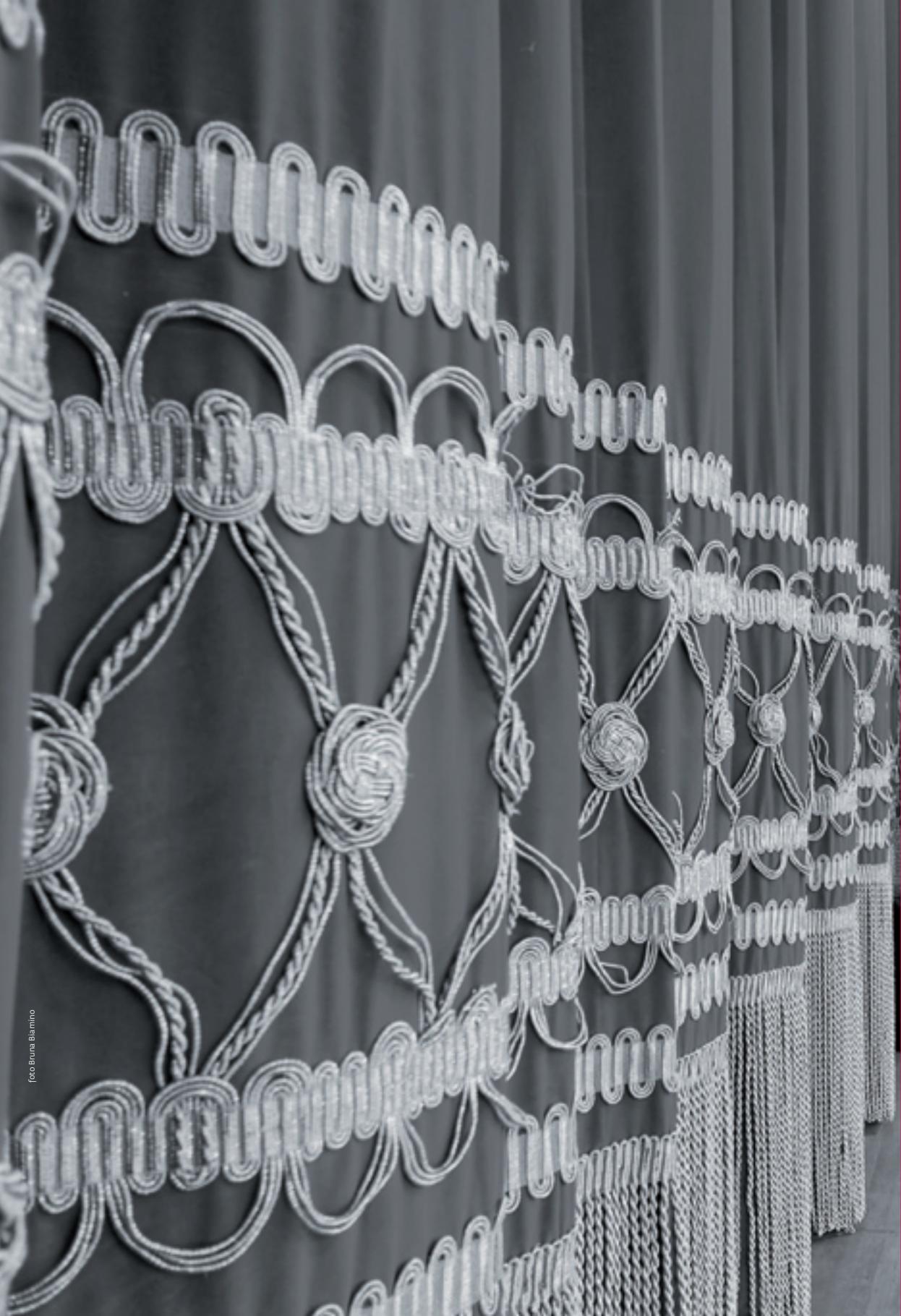


foto Bruno Blamiro

PRODUZIONE

**Filippo**

di Vittorio Alfieri

con Sara Bertelà, Valerio Binasco,  
Fabrizio Contri, Michele Di Mauro,  
Eduardo Ribatto, Lorenzo Bartoli

regia Valerio Binasco

scene e luci Nicolas Bovey  
costumi Sandra CardiniFondazione del Teatro Stabile di Torino  
in collaborazione con la Città di Asti

Vittorio Alfieri scrive *Filippo* all'indomani della messa in scena della sua prima tragedia, *Cleopatra*, lavorando al testo dal 1775 fino al 1781. Insofferente per carattere alle costrizioni, artefice del mito dell'intellettuale che si erge come baluardo contro qualsiasi forza che limiti o impedisca la libertà dell'uomo, lo scrittore pone la riflessione sulla tirannide al centro del proprio pensiero politico e poetico. Filippo è il primo tiranno dominato dalla sete di potere, dilaniato dalla solitudine che lo circonda, vittima della passione per il potere. In Alfieri la severità del verso si accompagna alla severità etica dei personaggi. E per la prima volta con la figura di Don Carlos emerge il profondo credo politico dell'autore, che non si fonda su un anelito libertario, ma sul sentimento della morte, inteso come unica possibile via d'uscita per l'eroe. La morte non è sublimata come nella tradizione classicista francese, ma è repentina e drammatica. Poco frequenti sulle nostre scene, le tragedie di Alfieri mantengono intatte potenza e grandiosità del verso poetico. Le ragioni di questa scelta sono rintracciabili nelle parole del regista Valerio Binasco: «Filippo è un monarca degenerato in tiranno. Io non so nulla di monarchia, e dovrò fare affidamento all'immaginazione. Un'immaginazione per forza di cose 'moderna'. Psicologica e anche favolistica. Ma ad Alfieri non importa nulla dei temi monarchici. Usa la favola tragica come travestimento per una ancor più terribile favola psicologica, che sta dentro ai rapporti famigliari. Alfieri, come anche i tragici Greci, vede l'inferno dentro a questi rapporti. Che cos'ha di assoluto il potere paterno? Un padre, senza neppure metterci troppo impegno, può divenire monarca e tiranno nella vita dei figli. Un figlio, può diventare uno schiavo del padre e restarlo per tutta la vita, anche da vecchio. Anche da orfano. Questa storia di Re e Regina è la storia di persone incapaci di ribellarsi al potere dei padri». Lo spettacolo, prodotto dal Teatro Stabile di Torino, è realizzato in collaborazione con la Città di Asti che lo ospiterà al Teatro Alfieri per celebrare i 150 anni dall'inaugurazione del teatro stesso (avvenuta il 6 ottobre 1860).



COPRODUZIONE

**Molière / La scuola delle mogli**versione italiana e adattamento  
Valter Malosti

uno spettacolo di Valter Malosti

con Valter Malosti,  
Mariano Pirrello,  
Valentina Virando, Giulia Cotugno,  
Marco Imperato, Fausto Caroli,  
Gianluca Gambinosuono G.U.P. Alcaro  
scene Carmelo Giammello  
luci Francesco Dell'Elba  
costumi Federica GenovesiTeatro di Dioniso  
Fondazione del Teatro Stabile di Torino  
con il sostegno di Regione Piemonte  
in collaborazione con Sistema Teatro Torino  
e Fondazione Circuito Teatrale del Piemonte

«L'École des femmes - scrive Cesare Garboli - andò in scena al Palais Royal il 26 dicembre 1662, ebbe un successo immenso. Non ci fu una strada, una piazza, una fiera, un salotto dove occasione di chiacchiera giornaliera non fosse un verso, una scena indecente, una battuta... dell'*École des femmes*». Con *La scuola delle mogli*, Molière svegliò la coscienza del suo pubblico affezionato alle farse e mise in allarme un sistema costituito d'idee. «In tutta la storia del teatro moderno non esiste documento di più lucida ed oscura provocazione... come in una cellula dal grande sviluppo futuro, si celano nella *Scuola delle mogli* i germi del tema molieriano che la vita è malattia». Valter Malosti, dopo il Premio dell'Associazione Nazionale Critici Italiani e il Premio Ubu come miglior regia per *Quattro atti profani* di Antonio Tarantino, ripropone per la seconda stagione *Molière / La scuola delle mogli*. L'opera ruota attorno a un'ossessione, a un'idea fissa: "le corna". È una coazione comica alla catastrofe ma anche una pulsione che diventa fobia vitale. «Colgo nella pièce un carattere visionario - dichiara Malosti -, il delirio in cui sprofonda il protagonista al termine della commedia si trasforma in una vera e propria anatomia della rovina di cui è Arnolphe stesso l'artefice. Una volta stabilito che *La scuola delle mogli* non è una semplice farsa dico anche che la farsa deve conservarsi, perchè se non si fa ridere con questo testo, si fallisce. In questo contesto ripenso alla grande lezione delle farse alte e allucinate di Leo de Berardinis e del suo alter ego: il Leon de Berardin di Scaramouche». Attraverso un processo di ri-creazione del testo, cifra stilistica del suo lavoro, Malosti, «va alla ricerca della folgorante musica di Molière, che nell'originale francese deflagra e scintilla per mezzo del verso e delle rime, seguendo anzitutto un intuito musicale... «Ho costruito una partitura che passando per il melodramma verdiano arriva alla canzone, all'hip hop, e ho trovato una misura espressiva in versi liberi, giocando con la lingua attraverso rime, assonanze e ritorni di suono, ma con una grande economia di sillabe; a volte screziandola con un francese maccheronico, eco della lingua artificiale dei comici italiani che dominavano i palcoscenici parigini del '600. L'utopia è trovare uno spazio nell'immaginario delle persone che condivideranno con noi questo viaggio, oggi».

COPRODUZIONE

## I promessi sposi alla prova

di Giovanni Testori

con Pierluigi Corallo,  
Marion D'Ambrugo, Iaia Forte,  
Sandro Lombardi,  
Alessandro Schiavo,  
Caterina Simonelli,  
Massimo Verdashro, Debora Zuin

regia Federico Tiezzi

scene Pier Paolo Bisleri

costumi Giovanna Buzzi

Teatro Metastasio Stabile della Toscana  
Fondazione del Teatro Stabile di Torino  
Compagnia Sandro Lombardi



Su un palcoscenico di fortuna un capocomico all'antica si affanna a far interpretare a un gruppo di attori, comicamente scalcagnati, il capolavoro di Manzoni. Ha così inizio *I promessi sposi alla prova*, di Giovanni Testori, testo che torna in scena con la regia di Federico Tiezzi e interpretato, tra gli altri, da Sandro Lombardi. *I promessi sposi alla prova* è l'opera più adatta per affrontare al contempo Testori e Manzoni, in occasione del centocinquantenario dell'Unità d'Italia, quella unità che Manzoni contribuì a creare da un punto di vista linguistico-letterario. «Non una spiegazione del romanzo - scrive Tiezzi - ma, come desiderava Testori, una "lezione e un monito" perché *I promessi sposi* sono "il romanzo della storia", e il popolo incarna questa storia nella libertà più assoluta».

Il testo presenta una differenza importante rispetto a lavori come *L'Amleto* e il *Machbetto*, frutto di un potente impasto di dialetto, italiano, latino e francese. A differenza di queste reinterpretazioni shakespeariane, infatti, la riscrittura è completamente in italiano. «Resta intatta, - prosegue il regista - quasi fosse intangibile, la formula manzoniana; vi si aggiunge solo la specificazione: "alla prova". In queste due parole sta non solo l'indicazione che il romanzo verrà spinto nel territorio del teatro; ma tutta l'immensa portata dell'intera opera, e forse dell'intera vita, di Testori: la verifica dei propri amori, delle proprie passioni umane e culturali: "mettere alla prova"... Del resto, il "mettere alla prova" è, in tutti i sensi, il cuore del lavoro registico, nel doppio senso di "mettere in prova" la praticabilità teatrale di un testo o comunque di un'ipotesi scenica, e di "verificare" la sua tenuta in una situazione storica mutata».

## Napoletango

ideato e diretto da Giancarlo Sepe

con Stefano Capitani,  
Susy Del Giudice, Sergio Di Paola,  
Cristina Donadio,  
Giovanna Famulari,  
Antonio Gargiulo, Elena Gigliotti,  
Cristina Messere, Francesco Moraca,  
Pablo Moyano, Raffaele Musella,  
Matteo Nicoletta, David Paryla,  
Giorgio Pinto, Caterina Pontrandolfo,  
Dora Romano, Marcela Szurkalo,  
Nella Tirante, Luca Trezza

scene e costumi Carlo De Marino

luci Umile Vainieri

tema originale di Luis Bacalov

colonna sonora a cura

di Harmonia Team

musiche originali

di Davide Mastrogiovanni

Teatro Eliseo/Napoli Teatro Festival

*Napoletango* è il nuovo spettacolo di Giancarlo Sepe che da diversi anni lavora facendo confluire sul palcoscenico le immagini e la musica attraverso il linguaggio teatrale. Lo spettacolo racconta la storia della turbolenta famiglia degli Inconronato nota in tutta Napoli per una passione che coltiva da sempre: il tango. «Essa si sposta - scrive Sepe - come un chiassoso circo familiare, viene chiamata per cerimonie religiose e feste di paese. Essa è la prova vivente della specializzazione dell'artista, e la specializzazione è il tango. Non il valzer, non la samba, non il fox-trot o il liscio, ma il divino, tragico e sensuale tango argentino. Come lo abbia imparato e da chi è un vero mistero. Sta di fatto che ormai da quattro generazioni la famiglia Inconronato detta legge in materia, le sue invenzioni, il suo ritmo, l'originalità delle figure e la fastosa ridondanza dei corpi che si muovono hanno colpito il mondo intero e hanno creato proseliti un po' ovunque. Nella compagnia serpeggiano capigliature nere come la pece e vestiti aderenti che fasciano corpi e menti, la loro ispirazione, come appare, è costante e tale da motivare ogni singolo gesto, anche il più elementare, il più quotidiano come il mangiare, il bere, il dormire e finanche il camminare».

A ritmo di Gardel, Santaolalla, Pugliese, Piazzolla lo spettatore partecipa alle vicende dei personaggi e con esse ad alcuni importanti frammenti della storia d'Italia, dal dopoguerra al boom economico. «C'è il tango della sveglia, quello della colazione, - spiega Sepe - del lavoro, del rientro a casa, quello dell'amore, della lite, della guerra, e poi ancora tango per le feste comandate, processioni religiose, natali e capodanni. Lo spettacolo è un inno alla vita senza i freni della cultura borghese e senza la ricerca affannosa della bellezza, oggi la vera discriminante tra ciò che conta e ciò che va buttato via».



COPRODUZIONE

**La signorina Julie**

di August Strindberg

con Valeria Solarino, Valter Malosti

regia Valter Malosti

suono G.U.P. Alcaro

luci Francesco Dell'Elba

costumi Federica Genovesi

Teatro di Dioniso

Fondazione del Teatro Stabile di Torino

con il sostegno di Regione Piemonte

in collaborazione con Sistema Teatro Torino

e Fondazione Circuito Teatrale del Piemonte

«Con la presente, mi permetto di proporvi la prima tragedia naturalistica della letteratura drammatica svedese, e vi prego di non respingerla alla leggera, se non volete pentirvene più tardi, perché, come dicono i tedeschi: farà epoca»: così August Strindberg scrive nell'agosto 1888 all'editore Bonnier, che respingerà l'opera perché troppo scandalosa. *La signorina Julie* si svolge nel Midsommarnatten, la notte di mezza estate, notte magica di San Giovanni, occasione rituale di scatenamenti orgiastici. E la stessa vicenda contiene un sogno, una pulsione iconoclasta che spinge Julie, la padrona, e Jean, il servo, a sperimentare il superamento di maschile e femminile, ma anche la contrapposizione di classe, lo sconvolgimento dei ruoli, la sperimentazione del diverso. Teorema sicuramente sessuale ma anche vissuto da personaggi che vanno alla ricerca della propria identità, appesantiti da un proprio destino familiare di follia come nel caso di Julie o da una condizione sociale subalterna come nel caso di Jean, è soprattutto il contrasto fra ragione e passione e quella spinta sostanzialmente segreta e ambigua che spinge gli esseri a modificare la propria natura.

L'urticante attualità del dramma è veicolato dalle stesse note di Strindberg: «Ho scelto e mi sono lasciato conquistare da un tema che si può dire estraneo alle attuali faziosità, perché la problematica dell'ascesa e della discesa sociale, di chi sta sopra e di chi sta sotto, di chi è migliore e di chi è peggiore, del maschio e della femmina, è, è stato e sarà sempre di notevole interesse». *La signorina Julie* rappresenta il ritorno al teatro di Valeria Solarino, attrice nata artisticamente a Torino nella Scuola del Teatro Stabile, e che si è affermata come interprete cinematografica lavorando con Sandro Veronesi, Wilma Labate, Roberto Andò. Valter Malosti affronta Strindberg dopo una stagione di successi e un recente Premio Ubu per la regia dello spettacolo *Quattro atti profani*.

**Il Misanthropo**

di Molière

con Massimo Popolizio,

Graziano Piazza, Sergio Leone,

Federica Castellini,

Ilaria Genatiempo, Laura Pasetti,

Tommaso Cardarelli,

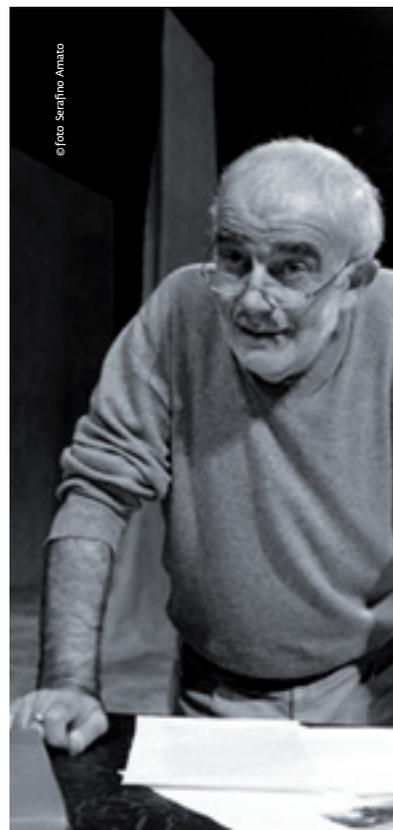
Andrea Gambuzza,

Davide Lorenzo Palla, Miro Landoni

regia Massimo Castri

scene e costumi Maurizio Balò

Teatro di Roma



Alceste, protagonista de *Il Misanthropo*, è personaggio comico o tragico? Bisogna ridere di lui o compiangere? Vittima dell'ansia, della gelosia crudele, dell'amore per la sincerità portato agli estremi, Alceste è come la vita, un coacervo di entrambe le nature. Del resto il protagonista passa per scorbuto proprio per l'aspirazione all'onestà assoluta, che lo espone a una causa per essersi espresso contro i versi di un nobile, al rifiuto amoroso di Célimène, giovane vedova brillante e salottiera, ma soprattutto alla scelta di allontanarsi da una vita sociale nella quale l'integrità non trova ragione d'essere. Con *Il Misanthropo*, allestito per la prima volta il 4 giugno 1666 al Palais Royal di Parigi, Molière descrive senza ipocrisie i costumi del tempo, popolato da avari, sciocchi, ipocriti, furboni, misantropi, chiudendo virtualmente un ciclo di commedie che sono la testimonianza più forte del suo essere uomo e uomo di teatro: *La scuola delle mogli*, *Don Giovanni*, *Tartufo*. La grandezza del drammaturgo francese trasforma storie comuni in storie universali, buone per ogni epoca e tempo. *Il Misanthropo* racconta di chi, contro il parere e i consigli degli amici, non scende mai a compromessi, pone sempre la sincerità al di sopra di tutto, ma soprattutto cerca di affrontare i temi essenziali del vivere: l'amore per una donna e la necessità di porsi in relazione con la società e il mondo. L'esigenza di assoluto di Alceste si scontra paradossalmente non solo contro i vizi clamorosi, ma anche contro le piccole ipocrisie quotidiane, facendo altalenare il protagonista dagli estremi della virtù più limpida alla banalità del moralismo irritante. Massimo Castri, tra i più importanti registi contemporanei, nelle ultime stagioni ha portato in scena *Tre sorelle* di Cechov, *Così è se vi pare*, *Porcile*, affrontati con uno stile analitico che costituisce la sua personale cifra stilistica. Con *Il Misanthropo* giunge per la prima volta a Molière, affidando a Massimo Popolizio il ruolo di Alceste, intransigente idealista, che pretende di comportarsi senza ipocrisie e senza piegarsi a compromessi, incapace di conciliare i propri principi etici con le consuetudini sociali, pagando in prima persona le proprie scelte.

COPRODUZIONE

## 18 mila giorni Il pitone

testo originale Andrea Bajani

con Giuseppe Battiston  
e Gianmaria Testa

regia Giorgio Gallione

musiche originali  
Gianmaria Testa  
disegno luci Andrea Violato  
elementi scenici Max Violato

Produzioni Fuorivia  
Fondazione del Teatro Stabile di Torino

Riflessioni personali e epocali di un uomo che, dopo diciottomila giorni di vita, ovvero a cinquant'anni, perde il proprio lavoro e scopre come siano mutate radicalmente le prospettive e le aspettative sociali in Italia, da un'epoca in cui il lavoro era un diritto e un elemento fondante dell'umana dignità, al trionfo dell'odierno precariato, divenuto forma più o meno palese di ricatto sociale. Protagonisti di *18 mila giorni* Giuseppe Battiston, pluripremiato attore di cinema e teatro, (recentissimo il Premio Ubu come miglior attore italiano per *Orson Welles' Roast*) insieme al cantautore Gianmaria Testa che comporrà brani inediti appositamente per lo spettacolo. Basato su un testo dello scrittore torinese Andrea Bajani, la regia di *18 mila giorni* è affidata a Giorgio Gallione regista e direttore artistico del Teatro dell'Archivolto di Genova dal 1986, che ha collaborato fra gli altri con Stefano Benni, Daniel Pennac, Francesco Tullio Altan e Michele Serra.

«È curioso come la prospettiva e il senso del tempo possano cambiare - si legge nelle note di regia - a seconda del criterio con il quale lo si organizza: gli anni o i giorni. Il pitone è un animale che prima se ne sta buono e ti prende le misure e poi, quando ha raggiunto la tua stessa lunghezza o la tua stessa forza, ti fa fuori. Il nostro spettacolo parte da qui: dal tempo e da una metafora».



## Rusteghi

I nemici della civiltà

da *I Rusteghi* di Carlo Goldoni

traduzione e adattamento

Gabriele Vacis e Antonia Spaliviero

con Eugenio Allegri, Mirko Artuso,

Natalino Balasso, Jurij Ferrini

e con Nicola Bremer,

Christian Burruano,

Alessandro Marini,

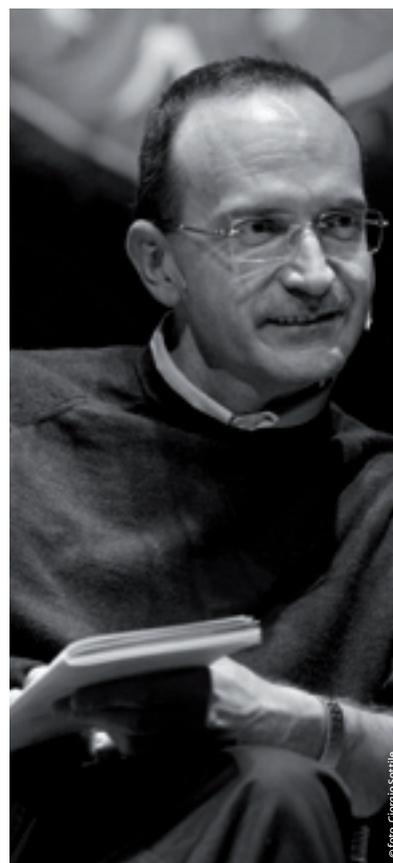
Daniele Marmi

regia Gabriele Vacis

composizione scene, costumi,

luci e scenofonia Roberto Tarasco

Fondazione del Teatro Stabile di Torino  
Teatro Regionale Alessandrino



*I rusteghi* appartiene alla maturità compositiva di Carlo Goldoni, che coincide anche con gli ultimi malinconici anni della permanenza a Venezia.

Ai fasti del pubblico, che accompagnano la felice stagione del 1750 delle sedici commedie riformate, seguono le commedie antagoniste dell'abate Chiari, che sottraggono pubblico al commediografo, ma soprattutto la polemica restaurazione proposta da Carlo Gozzi, a favore di un ritorno alla Commedia dell'Arte.

Due anni separano Goldoni dal viaggio a Parigi, alla Comédie Italienne, e sempre più nelle sue storie si coglie il disinganno per una realtà storica profondamente diversa da quella raccontata agli esordi: Venezia ha perso il ruolo di potenza dell'Adriatico, agita da una classe aristocratica incapace di gestire un indispensabile cambiamento di rotta e da una borghesia commerciale che stenta a imporsi come classe dirigente. *I rusteghi* si inserisce dunque a pieno titolo su questo sfondo, con un tratto di audacia finora mai emerso. Il mercante Pantalone, l'avveduto borghese che in molte commedie incarna l'ideale di un soggetto sociale avveduto e responsabile, si trasforma in una amara caricatura di se stesso. Autentico tiranno, si impone con protervia su famiglia e domestici. In un prezioso gioco di specchi, Goldoni amplifica le valenze del personaggio sdoppiandolo in altrettanti alter-ego, gli altri "rusteghi" dell'opera: Canciano, Leonardo, Simon e Maurizio.

La loro capitolazione a un nuovo codice comportamentale ha il sapore di un happy end forzoso, estraneo per primo a loro stessi. Cupa e vagamente claustrofobica questa commedia parla ancora al nostro tempo, all'intolleranza travestita da moralismo, alla difficoltà di mettersi in relazione, alla mancanza di comunicazione di un'epoca che proprio della comunicazione fa il proprio vessillo. Il disinganno di Goldoni è ancora vivo nelle parole dei protagonisti e descrive una società buia e alla deriva, sopita, ma ancora presente, nella nostra pratica quotidiana.

## Le bugie con le gambe lunghe

di Eduardo De Filippo  
con Luca De Filippo,  
Nicola Di Pinto, Anna Fiorelli,  
Fulvia Carotenuto, Carolina Rosi,  
Massimo De Matteo,  
Gioia Miale, Giuseppe Rispoli,  
Antonio D'Avino,  
Chiara De Crescenzo,  
Alessandra D'Ambrosio,  
Carmen Annibale

regia Luca De Filippo

scene Gianmaurizio Fercioni  
costumi Silvia Polidori  
luci Stefano Stacchini

La Compagnia di Teatro  
di Luca De Filippo



Liberio Incoronato, uomo «modesto, dignitoso», vive con Costanza, la mite sorella nubile in un appartamento di un immenso fabbricato stile Novecento nella Napoli del primo dopoguerra, una città umiliata e ferita che cerca di riemergere ormai priva di illusioni. Le illusioni sono quelle di una nuova vita dopo il disastro bellico, la speranza di un rinnovamento negli uomini e nella società, due speranze che Liberio Incoronato, *nomen omen*, coltiva con fiducia. Ma giorno dopo giorno il protagonista affronta la presa di coscienza dell'altrui ipocrisia. Come chiosa Anna Barsotti «le bugie del titolo sono infatti le menzogne comportamentali di una società, che ha fatto della dissimulazione la sua regola e la ragione della sua sopravvivenza».

Prosegue il fortunato lavoro della compagnia di Luca De Filippo sulla drammaturgia del grande Eduardo ed in particolare su quella del dopoguerra con l'allestimento di *Le bugie con le gambe lunghe*. Nel 1946, subito dopo il debutto a Napoli di *Filumena Marturano*, il drammaturgo napoletano scrive questa commedia, rappresentata un anno più tardi al Teatro Eliseo. Come sarà poi con *Le voci di dentro* nelle opere di questo periodo De Filippo si orienta verso i temi della verità e della menzogna. Il protagonista, Liberio Incoronato, è un semplice, un "uomo insignificante". In lui lo spirito del primo dopoguerra ha lasciato la speranza di un futuro migliore, del superamento dell'ipocrisia. Intorno si snodano squallide menzogne, a cui Liberio cerca di opporsi con una lucida etica, fino a quando, piegato, sceglie di adeguarsi alla regola generale, amplificandola fino al paradosso. Eduardo stesso spiega il titolo come un rovesciamento del proverbio popolare: le bugie con le gambe corte sono quelle dei bambini, quelle puerili, mentre quelle con le gambe lunghe sono quelle «che tutti noi dobbiamo aiutare a camminare per non far cadere l'impalcatura della società».

## Povera gente

testo e drammaturgia  
Carolina De La Calle Casanova

con Paolo Rossi

Renato Avallone,  
Federico Bonacanza,  
Paolo Bonacanza, Paolo Foroni,  
Silvia Paoli, Marco Ripoldi,  
Valentina Scuderi  
e gli attori della Compagnia del  
Teatro Popolare (cast in via di  
definizione)

regia Paolo Rossi

musiche dal vivo  
Emanuele dell'Aquila

Compagnia del Teatro Popolare/  
Compagnia BabyGang  
in collaborazione con La Corte Ospitale

*Povera Gente*, il nuovo spettacolo di Paolo Rossi e la neonata Compagnia del Teatro Popolare, è ispirato a *El Nost Milan* di Carlo Bertolazzi e non solo. *Povera Gente* parte dall'improvvisazione, la capacità di mischiare lingue e dialetti, il dialogo con il pubblico, esercizio e studio del mestiere dell'attore, rinnovandosi ogni volta con nuove gag, personaggi e storie. Grazie a questa agile drammaturgia, *Povera Gente* si propone come un contenitore in continua trasformazione e di conseguenza irripetibile. Scrivono Paolo Rossi e Carolina De La Calle Casanova: «A Barletta abbiamo parlato dell'usura e domani a Milano parleremo di giustizia. A Torino? Vedremo cosa succede nel paese prima di arrivare a Torino». La serialità, come nelle fiction, permette allo spettacolo di poter introdurre all'interno della propria storia nuove vicende e riflessioni che nascono lungo il tour. Realtà e finzione si intersecano in uno spettacolo dove allo spettatore è richiesta una interazione continua e fattiva. E se *El Nost Milan* costituisce lo spunto iniziale, questo lavoro fonde mirabilmente mimica, uso dello spazio e improvvisazione per raccontare la storia tragicomica di un'Italia che crediamo di conoscere ma che in realtà dovremmo scoprire provando per un solo giorno ad essere stranieri. Per raccontare il paese bisogna guardarlo come si guarda una cosa nuova e allora le facce dei furbetti, dei poliziotti, dei politici sempre coinvolti, del fai da te forse ci diranno qualcos'altro. Tra i buoni e i cattivi cercare disperatamente l'eccellenza dell'innocenza, se c'è. *Povera Gente* è la prima produzione teatrale della Compagnia del Teatro Popolare, nata dal sodalizio tra il capocomico e la Compagnia BabyGang di Milano. Dopo un lungo percorso di formazione e studio sul mestiere dell'attore, sulla drammaturgia contemporanea e sulla relazione border-line con il pubblico, la Compagnia si pone come primo scopo l'indagine sul rapporto del teatro con la realtà odierna. Le storie della *Povera Gente* si trovano anche sul blog della compagnia. ([www.compagniadeltateatropopolare.wordpress.com](http://www.compagniadeltateatropopolare.wordpress.com))



## L'affarista

(Mercadet l'affarista)

da Honoré de Balzac

con Geppy Gleijeses,  
Marianella Bargilli  
e con Paila Pavese, Osvaldo Ruggieri  
e in ordine alfabetico

Francesco Benedetto,  
Adriano Braidotti, Piergiorgio Fasolo,  
Antonio Ferrante, Ferruccio Ferrante,  
Antonio Tallura, Alfonso Veneroso,  
Jacopo Venturiero

regia Antonio Calenda

scene Pier Paolo Bisleri  
musiche Germano Mazzocchetti

Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia  
Teatro Stabile di Calabria  
Teatro Quirino - Vittorio Gassman

Quando il fiasco dei *Burgravi* di Victor Hugo ha da tempo seppellito il romanticismo francese, Honoré de Balzac raggiunge il successo postumo nel 1851 con *Mercadet l'affarista*, il cui primo abbozzo risale al 1838. L'autore ha cercato invano di portare in scena la commedia, tra il 1840 ed il 1848, e quando questo finalmente avviene, il riscontro di critica e pubblico è tale che si superano le cento repliche al Théâtre Gymnase di Parigi.

Balzac scrive di una borghesia ormai affermata come classe sociale di potere e prestigio, che ha perso l'allure di una supposta nuova etica, e che si riassume in un dubbio vocabolo: affarista. Mercadet, il protagonista, ha parenti prossimi in tutto il mondo, all'epoca e fino ai giorni nostri: affarista di nome, maneggione di fatto, non stupisce per l'abilità finanziaria, bensì per la capacità di convincere chi lo circonda della bontà dei propri affari. Scaltro, ipocrita e capace di volgere a proprio favore ogni evento, Mercadet vive con il solo scopo di speculare, di arricchirsi. Gioca in Borsa con capitali inesistenti, è assediato dai creditori, ma la sua pulsione nevrotica lo spinge a usare la moglie a proprio favore, come uno specchietto per le allodole, o a cercare un matrimonio che lo salvi dai creditori sacrificando la figlia. La commedia si apre con Mercadet sull'orlo della bancarotta, animato però dai propri saldi principi: il motore della società moderna è il denaro e l'onore e la credibilità si fondano sull'apparenza. Così la moglie partecipa a ogni evento mondano, amplificando la fama di finanziere del marito, a cui tutti si rivolgono, nobili e servi.

Antonio Calenda dirige Geppy Gleijeses in questa nuova edizione di *Mercadet l'affarista*, che riunisce il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, il Teatro Stabile di Calabria e il Teatro Quirino-Vittorio Gassman: «La commedia di Balzac - spiega - possiede una stringente attualità, un incredibile impatto sul lettore contemporaneo, poiché tratta temi molto sentiti, come la frenesia e l'immoralità delle speculazioni economiche, lo spietato gioco delle Borse, il mondo losco e cinico degli affari».



## Aspettando Godot

di Samuel Beckett

con Ugo Pagliani, Eros Pagni,  
Gianluca Gobbi, Roberto Serpi,  
Alice Arcuri

regia Marco Sciaccaluga

scene Jean-Marc Stehlé  
e Catherine Rankl

luci Sandro Sussi

costumi Catherine Rankl

musiche Andrea Nicolini

Teatro Stabile di Genova

Samuel Beckett è il primo tra gli autori del teatro dell'assurdo a raggiungere la notorietà internazionale con *Aspettando Godot*, a Parigi nel 1953, tragicommedia in due atti composta tra il 1948 ed il 1949 e andata in onda in una versione breve per la radio nel 1952. Come nelle *Serve* di Jean Genet, in questo testo domina il tema della servitù, non condizione sociale imposta e miserevole, ma presupposto ambiguo, vischioso, nel quale le vittime si compiacciono, pur fantasticando possibili vie d'uscita, e nella quale vogliono restare fino a una morte che, come paradossale condanna, sembra non arrivare mai. In una lettera l'autore scrive così a proposito dell'opera: «Non so chi sia Godot. Non so neanche, soprattutto, se Godot esiste. E non so se ci credono o meno, i due che lo aspettano. L'entrata in scena degli altri due verso la fine di ognuno degli atti è forse dovuta al bisogno di rompere la monotonia. Tutto quello che ho potuto sapere l'ho mostrato. Non è molto.

Ma mi è sufficiente, e di gran lunga. Direi che mi sarei anche accontentato di meno. Quanto a voler trovare a tutto questo un senso più ampio e più elevato, da portarsi via dopo lo spettacolo, con il programma e il gelato, sono incapace di trovarci l'interesse». Una sera, in una strada di campagna Vladimir ed Estragone, relitti umani, aspettano vicino a un albero l'arrivo di Godot, facendosi incessantemente domande a cui non possono rispondere. L'attesa è rotta dall'arrivo del canagliesco Pozzo, che tiene legato con una cinghia Lucky, costretto a trascinare valigie piene di sabbia. Sono personaggi la cui drammaticità si compone di grottesco, comico, assurdo, vuoto, parole, silenzi, attesa e testarda ostinazione. Condannati a parlare, negano quel che hanno appena detto, si contraddicono per il puro gusto di non affermare nulla. In questa nuova edizione diretta da Marco Sciaccaluga, i protagonisti sono due tra gli attori più blasonati del nostro teatro: Ugo Pagliani ed Eros Pagni. Dopo il successo di *Re Lear*, andato in scena nella stagione 2009/2010 del Teatro Stabile di Torino, Sciaccaluga ha trovato le ragioni per affrontare uno dei classici del Novecento: «Quando lavorando sulla grande scena tra il pazzo Lear e il cieco Gloucester, non solo ho constatato con Jan Kott quanto di Beckett ci fosse in Shakespeare, ma mi è cresciuta progressivamente la curiosità e la voglia di vedere anche quanto Shakespeare ci fosse in Beckett, se lo si affronta senza pregiudizi: come si fa con un classico».



## Dopo la battaglia

(titolo provvisorio)

ideazione e regia Pippo Delbono

Emilia Romagna Teatro Fondazione/  
Teatro di Roma/Théâtre du Rond  
Point- Parigi/Maison de la Culture  
d'Amiens

Figura di carisma indiscusso nel panorama teatrale europeo, attore e regista, Pippo Delbono torna a Torino dopo il successo de *Il tempo degli assassini*, *Questo buio feroce* e *La menzogna*, spettacolo coprodotto dal Teatro Stabile di Torino con Emilia Romagna Teatro Fondazione ispirato alla tragedia della ThyssenKrupp. Delbono, da sempre, con un gruppo consolidato di artisti, ha condotto un percorso sul ruolo dell'attore, approfondendone la grammatica, studiando gli impulsi, la forza, la pesantezza e al contempo equilibri, e squilibri prodotti dalla presenza drammatica del corpo dell'attore sulla scena. Allo stesso modo si è occupato di studiare la voce nelle sue risonanze più diverse: il tono e le parole usate come il corpo. «Mi sono dedicato per diverso tempo - scrive Delbono - ad accumulare tutta questa "sapienza". Sapienza dell'attore concreto, scientifica, diversa da quella della formazione accademica, da cui provenivo anch'io, basata sul "sentire" e non sull'agire concreto. Fino ad arrivare ad un momento dove mi sentivo colmo di tecnica ma "virtuoso", autocompiacente del raggiungimento di una capacità fisica e vocale. Questo attore auto-compiacente, così tanto presente come modello oggi, che ritrovavo in me, ad un certo punto, per una serie di sfortunate/fortunate casualità che mi hanno ferito il corpo, distrutto il virtuosismo e sporcata la limpidezza della voce, è precipitato in un buco nero, si è visto sperduto. Senza più nessuna certezza».

Oggi Delbono torna sui palcoscenici italiani, con un nuovo lavoro dal titolo *Dopo la battaglia* sul quale dichiara: «Ogni mio spettacolo è la tappa che fa parte di un viaggio personale e un viaggio nel tempo che ci circonda. Un tempo turbolento questo, di contrasti, di violenze, di poteri occulti, di corruzione, di menzogne. Vorrei pensare al prossimo spettacolo immaginando che questo tempo oscuro sia passato. Che succederà dopo la battaglia? Per ora mi vengono in mente le immagini dei film di Kurosawa, che raccontava le grandi lotte, le cadute delle dinastie. Mi vengono in mente quei campi di battaglia rimasti vuoti dopo il conflitto. Mi viene in mente la quiete dopo la tempesta, il bisogno di lucidità dopo la follia».



## PRODUZIONE Pinocchio

regia e drammaturgia  
Eleonora Moro

Fondazione del Teatro Stabile di Torino

Il Teatro Stabile di Torino, nell'ambito del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, propone ai più piccoli e alle famiglie un nuovo percorso di visita alla scoperta del Teatro Carignano attraverso l'immaginario di *Pinocchio*. I celebri personaggi del capolavoro di Collodi - interpretati da giovani attori del Teatro Stabile, per la regia e la drammaturgia di Eleonora Moro - prenderanno vita negli spazi del più antico teatro torinese tutti i sabato pomeriggio e le domeniche mattina, offrendo ai ragazzi e agli adulti molteplici spunti di riflessione.

La rappresentazione di *Pinocchio*, che racconta della difficoltà di diventare grandi, esperienza universale e comune a tutti noi, sarà un'occasione unica per avvicinarsi all'arte del teatro e ai luoghi della messinscena.

Anche gli insegnanti della scuola primaria e secondaria di primo grado avranno la possibilità di portare a teatro, durante la settimana, le proprie classi per assistere allo spettacolo e conoscere da vicino il "Trincotto rosso".

Per informazioni e prenotazioni  
Ufficio attività promozionali  
tel. \*39 011 5169430 / 420 / 465  
promozione@teatrostabiletorino.it

Prenotazione obbligatoria a  
partire dall'11 ottobre 2010 fino ad  
esaurimento dei posti disponibili.





TEATRO  
STABILE  
TORINO

## Elisabetta II

di Thomas Bernhard  
traduzione di Umberto Gandini

con Roberto Herlitzka  
Gianluigi Pizzetti, Giulio Solinas,  
Marisol Gabbrielli,  
Alessandra Celi,  
Mariella Fenoglio,  
Antonio Sarasso, Simone Faucci

regia Teresa Pedroni

scene Alessandro Chiti  
luci Luigi Ascione  
costumi Roberto Posse  
e Nathalie Von Teufenstein  
musiche Arturo Annecchino

Attori e Tecnici



Rudolf Herrenstein, potente industriale ebreo che fabbrica cannoni, è il protagonista di *Elisabetta II*, pungente testo di Thomas Bernhard del 1987 finora mai rappresentato in Italia. Ricco mercante d'armi, Herrenstein ha perso le gambe in un incidente: costretto sulla sedia a rotelle, nonostante il proprio enorme potere economico, dipende dal domestico Richard, che spera di sottrarsi alle angherie del vecchio emigrando negli Stati Uniti con il figlio di un nazista, con il quale ha una relazione. Fra il logorroico Herrenstein e il suo domestico, quasi muto, s'instaura uno di quei tipici rapporti di forza che caratterizzano il teatro di Bernhard, dove quasi sempre il personaggio taciturno si rivela potentissimo. L'odio dell'industriale per l'umanità si manifesta in modo violento quando l'anziano concede al nipote il permesso di venire a vedere con alcuni amici dal balcone della propria casa il corteo regale che accompagna Elisabetta II in visita di stato. Ma il balcone improvvisamente cede di schianto sotto il peso dei quaranta ospiti, lasciando illesi Herrenstein e Richard. Bernhard dispiega in questo testo le tematiche preferite con maestria ineguagliabile: servilismo e ipocrisia che circondano il potere e gli uomini che lo esercitano, insulti contro l'Austria e la sua società, consapevolezza dell'arbitrarietà di vita e morte, ridicolizzazione della sacralità della vita intesa come gioco, di cui bisogna imparare a cogliere, con superiore distacco, anche l'aspetto giullaresco.

Roberto Herlitzka dà voce a Herrenstein, ultimo della galleria di grandi vecchi del drammaturgo austriaco, dopo le interpretazioni di *Semplicemente complicato* e *Celo*. Tra le opere di Thomas Bernhard, *Elisabetta II* incarna al meglio la sua interpretazione del teatro come metafora dell'esistenza umana e dell'artificialità/artificialità di tutte le rappresentazioni simboliche. Come in un carosello espressionista, gli invitati seguono il destino ineluttabile che li attende, mentre Herrenstein e il domestico Richard rimangono impassibilmente soli in scena.

COPRODUZIONE

## Tradimenti

di Harold Pinter

con Nicoletta Braschi,  
Enrico Ianniello, Tony Laudadio,  
Nicola Marchitello

regia Andrea Renzi

suono Daghi Rondanini  
scene e costumi Lino Foorito  
luci Pasquale Mari

Fondazione del Teatro Stabile di Torino  
OTC Onorevole Teatro Casertano



Dopo il felice debutto nella passata stagione, torna al Teatro Gobetti *Tradimenti* di Harold Pinter, considerato uno dei maggiori testi del premio Nobel inglese. La pièce parte dall'appuntamento tra due ex amanti che, anni dopo la fine del loro "affaire", si incontrano in un pub. In nove, rapide scene si riavvolge il nastro della storia clandestina dei due, fino al bacio che sigla l'inizio della relazione tra Emma, sposata con Robert, e Jerry, amico di famiglia. In scena un gruppo di interpreti, che rendono tangibili le ambigue emozioni dei protagonisti e l'ipocrisia dei rapporti personali e professionali: Nicoletta Braschi, Enrico Ianniello e Tony Laudadio diretti da Andrea Renzi. Tra viaggi all'estero e riferimenti al mondo sofisticato in cui si muovono i personaggi, *Tradimenti* mette in scena figure poco amabili e profondamente egotiche, le cui parole vengono smentite dai fatti, scena dopo scena, in un brutale viaggio nel tempo, ma anche viaggio alla ricerca dell'identità di ciascuno, che sembra strutturarsi proprio partendo dai ricordi. Jerry ed Emma si amano, e il loro amore fluttua in un labirinto di bugie, che avvolge ogni cosa e semina menzogna ovunque: Emma tradisce il marito, Jerry tradisce il miglior amico e la propria moglie Judith, ma anche Robert ha tradito Emma con altre donne. Commenta il regista Andrea Renzi: «Restituire una osservazione delle relazioni umane così esatta e pure sospesa, dolorosa, immutabile, a volte leggera e piena di umorismo significa avere una occasione per mettere lo spettatore e la sua coscienza di fronte alla irriducibile complessità di ogni essere vivente e questo rappresenta una necessità dell'atto teatrale. È evidente che il tradimento verso se stessi è quello da cui derivano tutti gli altri. Ed è un tema forte anche il tradimento delle aspirazioni giovanili. Quegli anni oggettivati dagli abiti e dagli arredi suscitano ricordi o nostalgie, o rievocano speranze. E si consuma nella assoluta fedeltà al testo un ulteriore tradimento che spero spinga a interrogare le nostre relazioni umane, a misurare "i confini tra reale e irreale, tra vero e falso"».

## Il bugiardo

di Carlo Goldoni

con Marcello Bartoli,  
Dario Cantarelli,  
Roberto Petruzzelli,  
Roberto Vandelli,  
Michela Mocchiutti,  
Marta Meneghetti,  
Gioia Salvatori

regia Paolo Valerio

scene Paolo Valerio  
luci Enrico Berardi  
costumi Chiara Defant  
musiche Antonio Di Pofi

Teatro Stabile di Verona  
in collaborazione con I Fratellini

«Nel periodo in cui cercavo ovunque soggetti da commedia, mi ricordavo di aver visto recitare a Firenze, in un teatro privato, *Le menteur* di Corneille, tradotto in italiano; e poiché ci si ricorda più facilmente d'un commedia che si è vista rappresentare, mi ricordavo benissimo i passaggi che mi avevano colpito: e rammento di aver detto vedendola "Ecco un buon lavoro; ma il carattere del bugiardo era suscettibile di maggiore comicità"... Corneille mi aveva offerto la prima idea; rispettai il mio maestro e mi ritenni onorato di lavorare alla sua trama, aggiungendovi solo quello che mi sembrava necessario per il gusto del mio paese»: sono le parole che Carlo Goldoni scrive a proposito de *Il bugiardo* nelle sue Memorie. In un soggiorno fiorentino del 1748, infatti, egli assiste al *Bugiardo* di Corneille, che il tragico francese ha a sua volta ricavato da *La verità sospetta* di Juan Ruiz de Alarcón. Colpito dal soggetto, ne scrive uno proprio, ma per due anni il testo rimane nel cassetto, salvo entrare a pieno diritto nel novero delle sedici commedie della stagione 1750 - 51, riscuotendo un successo che ne faranno la fortuna, in Italia e all'estero. *Il bugiardo* del titolo è Lelio de' Bisognosi, ingannatore per opportunismo. Figlio di Pantalone, torna a Venezia dopo vent'anni a Napoli, intenzionato a sistemarsi con un buon matrimonio e per raggiungere lo scopo non esita a inventare storie e situazioni. Ma il titolo non deve trarre in inganno: il mentitore è un inventore di favole, che dona alla commedia brio e ritmo impareggiabili, tra le pieghe della quale sembra di scorgere l'ammiccante riferimento al teatro e a chi, come l'autore, ne scrive. E se al giovane e virtuoso Florindo l'autore presta i tratti di una vita onorata, Lelio incarna - a dispetto di ogni disegno di "riforma" - l'irriducibile alterità del teatro, come macchina di menzogna e di devianza, che si può anche chiamare dopotutto "spiritosa invenzione". In questa nuova edizione, diretta da Paolo Valerio, Marcello Bartoli veste i panni di un Pantalone padre caparbio e Dario Cantarelli quelli dell'ambiguo Lelio.



PRODUZIONE

## Operette morali

da Giacomo Leopardi

(cast in via di definizione)

regia Mario Martone

Fondazione del Teatro Stabile di Torino

Le *Operette morali* sono una raccolta di ventiquattro componimenti in prosa, dialoghi e novelle, che Giacomo Leopardi scrive tra il 1824 ed il 1832. In essi troviamo l'anima più profonda dell'autore: il rapporto dell'uomo con la storia, con i suoi simili e in particolare con la Natura; il raffronto tra i valori del passato e la situazione statica e decaduta del presente; la potenza delle illusioni e della gloria. I temi affrontati sono fondamentali, primari: la ricerca della felicità e il peso dell'infelicità, la natura matrigna, la vita che è dolore, noia. In questo panorama di atmosfere astratte e glaciali la ragione si distingue come unico strumento per sfuggire alla disperazione. Le *Operette* rappresentano una perfetta orchestrazione di toni sulla vita e sulla morte: nella visione leopardiana, l'uomo si muove all'interno di una natura cieca, dalla quale non può ottenere nulla. Sprezzante verso l'idea di progresso, scientifico e spirituale, il poeta irride le conquiste dell'umanità come pure finzioni, chimere di un progresso senza costruito. Cosa rimane dunque all'uomo?

Martone riprende il filo del suo spettacolo del 2004, *L'Opera segreta*, il trittico la cui ultima parte era dedicata al lungo soggiorno napoletano di Giacomo Leopardi, e torna al poeta recanatese, mettendo in scena le *Operette morali* nello spazio raccolto della sala ottocentesca del Teatro Gobetti: «un testo che - spiega il regista - la drammaturgia contemporanea ci mostra oggi in tutte le sue potenzialità teatrali».



## Atto senza parole e altri testi

di Samuel Beckett

traduzioni di Carlo Fruttero,  
Franco Lucentini, Camillo Penati  
drammaturga Francesca Manieri

con Tommaso Bianco,  
Benedetto Casillo, Gigi De Luca,  
Franco Javarone

regia Pierpaolo Sepe

scene Francesco Ghisu  
disegno luci Luigi Biondi  
costumi Annapaola Brancia  
D'Apricena  
musiche Francesco Forni

Teatro Stabile di Napoli  
Nuovo Teatro Nuovo

Quattro importanti interpreti della scuola partenopea - Tommaso Bianco, Benedetto Casillo, Gigi De Luca, Franco Javarone - interpretano sei testi di Samuel Beckett diretti da Pierpaolo Sepe, in una selezione drammaturgica che attraversa trent'anni di scrittura di un autore-simbolo del Novecento, indagando il sottile filo che si dipana tra poetica e linguaggio. Fedeli all'imprinting beckettiano, questi personaggi inseguono il miraggio di dar senso all'esperienza propria e altrui, in un percorso dialettico che esplora le anse del costruito drammaturgico dell'autore. Così dibattono comicamente sulle possibilità insite nel suicidio (*Teatro II*), e realizzano la scelta della vita quanto della morte volontaria che sono loro precluse da un altrove che annienta ogni volontà (*Atto senza parole I*). Accettano impassibili l'essere accomunati da un medesimo e invisibile destino che li spinge verso un altrove utopistico (*Atto senza parole II*) e nel tentativo di una reazione ritornano alla percezione del fallimento che è la vita stessa (*Un pezzo di monologo*). Tornano all'illusione di un possibile contatto tra uomini, alla ricerca ancora di un comune sentire, per ritrovarsi nella solitudine che trasforma ogni incontro in arbitrio, ogni contatto in potere (*Teatro I*). Dunque chiudono il loro frustrante itinerario restituendo al pubblico la domanda insoluta del senso dell'esistenza (*Cosa Dove*). «Personaggi senza speranza e senza redenzione - scrive Sepe - privati della retorica del dolore, armati di cattiveria e rancore, colti nell'attimo che precede la risposta, ancora nell'atto di inseguire una possibilità di dignitosa sopravvivenza, un ordine, un senso misterioso. Mortificati pagliacci, traditi da un'incomprensibile esistenza, camminano in cerchio. Come figure della pittura di Bram Van Velde, capace di fallire in modo così prodigioso, mute ad un ascolto fiaccato dai nostri giorni grigi, nascondono il loro risplendere dietro contorni apparentemente confusi; ma un cuore più attento, nel suo generoso protendersi, può arrivare ad ascoltare il canto feroce della dannazione, a scorgere le domande che non riusciamo a formulare e una luce lontana».



## Sogno di una notte d'estate

di William Shakespeare  
traduzione Patrizia Cavalli

con Federico Brugnone,  
Carlo Cecchi, Silvia D'Amico,  
Fabrizio Falco, Davide Giordano,  
Dario Iubatti, Simone Lijoi,  
Luca Marinelli, Enoch Marrella,  
Gabriele Portoghese,  
Sofia Pulvirenti, Luca Romani,  
Barbara Ronchi, Valentina Rosati,  
Valentina Ruggeri, Cecilia Zingaro

regia Carlo Cecchi

luci Camilla Piccioni  
costumi Sandra Cardini  
consulenza musicale Nicola Piovani

Teatro Stabile delle Marche  
con il patrocinio dell'Accademia Nazionale  
d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico"

Carlo Cecchi accoglie il pubblico in quella "notte di mezza estate", fatta di equivoci e scambi amorosi, una delle commedie più popolari e più amate di William Shakespeare, una scelta non casuale, per l'artista, qui in doppia veste di regista e docente. A Franco Quadri, in occasione della trilogia shakespeariana al Teatro Garibaldi di Palermo, Cecchi aveva dichiarato: «Avevo capito l'enorme valore didattico che Shakespeare può avere per un attore, tanto più oggi, nella confusione che esiste sulla recitazione, dopo che è finita ogni tradizione, contro la quale uno almeno si poteva opporre». Sedici giovani attori si cimentano nel *Sogno shakespeariano*, tradotto da Patrizia Cavalli, con le musiche di Nicola Piovani suonate dagli stessi interpreti. In scena il regista e il giovane Luca Marinelli, protagonista sul grande schermo di *La solitudine dei numeri primi*, per la regia di Saverio Costanzo. Nato come saggio di diploma degli allievi attori dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico", lo spettacolo è stato presentato al 52° Festival dei Due Mondi di Spoleto.

## Carlo Cecchi legge Dante e Elsa Morante

Carlo Cecchi, uno dei più grandi attori e registi del nostro tempo, propone una serata di letture, un incontro tra le parole di Dante Alighieri e di Elsa Morante, due scrittori lontani nel tempo e dotati di sensibilità diverse, ai quali la voce del grande interprete restituirà il profondo sentire poetico.



© foto Tommaso Le Pera

PRODUZIONE

## Questa sera si recita a soggetto

di Luigi Pirandello

con Michele Di Mauro,  
Riccardo Lombardo, Gisella Bein,  
Tatiana Lepore, Rossana Gay,  
Simona Nasi, Francesca Rota,  
Mariano Pirrello, Massimiliano Poli,  
Lino Musella, Antonio Alveario,  
Pasquale Buonarota

regia Virginio Liberti

scene e costumi Rita Bucchi

Fondazione del Teatro Stabile di Torino

Virginio Liberti mette in scena *Questa sera si recita a soggetto*, testo che conclude la trilogia del teatro nel teatro di Luigi Pirandello (*Sei personaggi in cerca d'autore*, *Ciascuno a suo modo*, *Questa sera si recita a soggetto*), allestito in prima italiana al Teatro Carignano di Torino il 14 aprile 1930. Le ragioni di questa scelta sono molteplici ma partono dalla consapevolezza dell'inspiegabile tendenza dei teatranti italiani a non frequentare le pagine di Luigi Pirandello, nonostante l'influenza che il drammaturgo ha avuto per la cultura del Novecento, a partire dalla recensione che Antonin Artaud scrisse dopo la prima parigina dei *Sei personaggi*. Per il regista, Pirandello, dovrebbe essere riscoperto e difeso nella sua potente originalità.

Allestire *Questa sera si recita a soggetto* significa riscoprire questi tre testi, e quest'ultimo in particolare, che furono occasione eccezionale di riflessione sul teatro di quel tempo e gettarono le basi per un progetto di teatro futuro. Il discorso pirandelliano sulla natura del teatro, sulle sue contraddizioni e sulla capacità di esprimere emozioni primarie, si intreccia con la pratica del teatro musicale, con l'irruzione sulla scena di uno spettacolo di prosa, di brani del *Trovatore* cantati dalle attrici. Non importa capire se Verdi viene citato perché anch'egli autore di una trilogia musicale che comprende proprio *Il Trovatore*, ma sicuramente nel musicista Pirandello riconosce una capacità di innovazione non offuscata dalla grande popolarità.

Ma come sempre con Pirandello c'è bisogno di un paziente e rigoroso lavoro di archeologia per togliere le stratificazioni del tempo e riportare la commedia alla sua autentica potenza. Battute come «L'arte è sul palcoscenico, la vita in platea» sono acquisite, così come la presenza di attori in sala, basti pensare alla risorsa che questa pratica rappresentò per il teatro degli anni '60 e '70. *Questa sera si recita a soggetto* viene messo in scena a ottant'anni dal debutto, un ritorno alle origini del teatro ma anche a quel di più di verità che gli appartiene: «personaggi e attori, autore e direttore-capocomico o regista, critici drammatici e spettatori alieni o interessati».



## Loretta Strong di Copi

con Paolo Oricco  
e con Maria Luisa Abate,  
Valentina Battistone,  
Alessandra Deffacis, Stefano Re

regia Marco Isidori

scena e costumi Daniela Dal Cin

*Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa  
con il sostegno del Sistema Teatro Torino*

Dopo i grandiosi fenomeni di ordine estatico che contraddistinsero Santa Maria Maddalena de' Pazzi in *Nel Lago dei leoni*, i Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa, dopo il premio dell'Associazione Nazionale Critici di Teatro per *...ma bisogna che il discorso si faccia!* dall'*Innominabile* di Beckett portano in scena un capolavoro dell'universo inventivo di Copi: *Loretta Strong*.

«Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa - scrive la compagnia - va a presentare Pablito Oricco in una straordinaria edizione di *Loretta Strong* di Copi. Manovreranno l'Astronave: Maria Luisa Abate e Stefano Re. Saranno "Topi", "Granchi", "Pappagalli", "Serpenti" ed altro vociante ciarpame celeste: Alessandra Maggiora e Alessandra Deffacis. Sovrintendenza alla "Base Console": Sabina Abate. Astronave di Daniela Dal Cin in viaggio con propellente marca Isi. Un Disco Volante Marcido... Decenza... Demenza... Violenza... ed altra Semenza teatrale assortita, vortica in metafora e in opera nella nostra "visita" a Copi, rivelato qui, in arte, come Loretta, mademoiselle veramente, veramente Strong! "Strong" si chiama l'eroina di Copi, quindi forte, energica, anzi letteralmente "smisurata" in tutti i sensi, sarà la rappresentazione scenica della *Loretta Strong* approntata dai Marcido. Siamo partiti dal "nome", facendo ingigantire la figura della protagonista, fino a portarla scenograficamente, a proporzioni abnormi, fino a farne un'icona esplosiva/esplosiva della più sfrenata, disageggiata teatralità; e le abbiamo fornito una "vera" Astronave! Loretta vorticherà realmente nello spazio profondo! Loretta percepirà la realtà dalla lontananza siderale della sua "posizione" nell'etere infinito, e da questa tal posizione stabilirà le coordinate fantastiche del suo delirio sapientemente e squisitamente teatrale».



## Ciao Maschio

di Valeria Parrella

con Cristina Donadio

e la partecipazione  
di Antonio Casagrande

regia Raffaele Di Florio

musica e suono Riccardo Veno  
luci e fotografia Cesare Accetta  
scene e video Raffaele Di Florio

attori in video Raffaele Ausiello,  
Antonello Cossia, Paolo Cresta,  
Marco Mario De Notaris,  
Stefano Jotti, Sergio Savastano

*Teatro Stabile di Napoli*

Una donna che ha superato i cinquant'anni si ritrova in una assurda notte ad aver a che fare con tutti gli uomini della sua vita. Partitura per attrice, ma anche monologo a più voci, quelle degli uomini privi di corpo che aleggiano intorno alla protagonista, chiusa in uno spazio asettico come quello di una camera di rianimazione, un non-luogo dove fare i conti con se stessi che ha il sapore di un finale di partita. Ma cosa è vero e cosa è falso? Qualsiasi risposta abbia questa domanda, la donna incalza i suoi antagonisti, impone loro un contraddittorio e una reazione, invoca il loro ricordo o torna a combatterli ancora una volta. Valeria Parrella, scrittrice napoletana (*Mosca più balena*, *Lo spazio bianco* - da cui Cristina Comencini ha tratto un film interpretato da Margherita Buy -, *Per grazia ricevuta*), da tempo scrive per il teatro. Questo è il suo terzo lavoro, dopo *Il verdetto* e *Tre terzi*, scritto insieme a Diego De Silva e Antonio Pascale: «Ho scritto *Ciao Maschio* raccogliendo dai fondi del cassetto. È la protagonista stessa - senza nome, Ella - e oramai al tramonto della sua vita sentimentale, a compiere questa operazione: incontra tutti gli uomini della sua vita in una notte sola, come se si potesse, come a volte accade. Non mi sono preoccupata di cercare un escamotage: ciò che mi importava era di sovvertire, riequilibrare il teorema che fu di Ferreri, cercare nuove definizioni, nuove declinazioni delle parole che usiamo per dire "uomo e donna", "maschio e femmina"». Come sempre nei suoi lavori, l'autrice crea un campo di lotta, un dimensione quasi fisica di confronto e di scontro. Gli uomini, superbi e ingenui contraltari, ingaggiano un corpo a corpo, duro e spietato ma anche malinconico e venato di ricordi. A nessuno, né alla protagonista né ai suoi uomini, viene concesso null'altro che la verità, perché in questa notte a metà tra sogno e incubo è tempo di tirare le fila e di arrivare al cuore delle cose.





## COLLABORAZIONE

**Caino**

testo Mariangela Gualtieri

con Danio Manfredini,  
Raffaella Giordano,  
Mariangela Gualtieri,  
Leonardo Delogu,  
Giacomo Caraffonicoro Susanna Dimitri,  
Sara Leghissa, Isabella Macchi,  
Silvia Mai, Daria Menichetti,  
Mila Vanzini  
musica dal vivo Enrico Malatesta  
(percussioni), Alice Berni (elettronica)

regia Cesare Ronconi

luci e scene Cesare Ronconi  
costumi Sofia Vannini*Teatro Valdoca  
con il sostegno della Fondazione del Teatro  
Stabile di Torino/Emilia Romagna Teatro  
Fondazione - Teatro A. Bonci di Cesena/con la  
collaborazione di Fondazione I Teatri di Reggio  
Emilia/Fondazione RomaEuropa/Teatro della  
Luna di Assago/si ringrazia L'arboreto - Teatro  
Dimora di Mondaino/La Corte Ospitale/con il  
contributo di Ministero per i Beni e le Attività  
Culturali/Regione Emilia Romagna/Provincia  
di Forlì-Cesena e Comune di Cesena*

La compagnia del Teatro Valdoca porta a Torino una grande produzione nella quale è impegnata da tempo, diretta da Cesare Ronconi e scritta da Mariangela Gualtieri. Insieme a lei in scena due interpreti fra i più intensi del teatro italiano: Danio Manfredini che ha in sé il groviglio di ombra e luce per interpretare in modo memorabile il ruolo di Caino e Raffaella Giordano, angelo fragile e necessario. Leonardo Delogu, giovane e vigoroso attore nato in seno alla Compagnia, e un coro vivacissimo di attori/danzatori movimentano questo affresco che con coraggio si interroga sull'umano. Sostenuto da musica dal vivo, tutto è proteso verso il cuore di chi guarda.

«Caino in modo quasi profetico somiglia proprio a noi, uomini e donne di questo tempo. Come lui siamo andati lontanissimo dalla terra feconda, dal volto di Dio, e ora anche l'idea di avere 'un prossimo' si va sempre più scolorendo. Come Caino, che dopo il fratricidio costruisce la prima città e dà inizio alla tecnologia, siamo immersi in un agire furioso. Tutta la sanguinolenta e anche splendida storia umana pare il seguito della storia di Caino. Ma è possibile pensare che è talmente d'amore la sostanza siderale di cui siamo fatti, che se non siamo amati diveniamo deformi? Pensare che il male esiste già prima della società, con radici, scappatoie, cunicoli dentro di noi, e che sempre siamo chiamati a fronteggiarlo».

La regia di Cesare Ronconi sovrappone più piani, moltiplica i punti di visione, capta forze e le dinamizza, appoggiandosi ad un testo vibrante, scritto apposta per lui e per gli interpreti, in uscita per Einaudi nei giorni del debutto torinese.



## COPRODUZIONE

**Flags**

di Jane Martin

con Ludovica Modugno,  
Alarico Salaroli, Aram Kian,  
Beppe Rosso  
e con Elio D'Alessandro,  
Celeste Gugliandolo,  
Francesco Puleo, Francesco Mina

regia Beppe Rosso

scene Paolo Baroni  
luci Cristian Zucaro  
costumi Monica Di Pasqua*ACTI Teatri Indipendenti/Fondazione del  
Teatro Stabile di Torino/con il contributo  
di Regione Piemonte, con il sostegno del  
Sistema Teatro Torino/con la collaborazione  
della Fondazione Circuito Teatrale del  
Piemonte*

*Flags* di Jane Martin, andato in scena nella passata stagione del Teatro Stabile di Torino, ha completato il percorso che ACTI ha costruito sulle pagine dell'autrice, una delle voci più dirompenti della scena americana degli ultimi due decenni. L'opera di questa drammaturga, che ha mantenuto negli anni l'anonimato nonostante la fama raggiunta in patria e all'estero, ha analizzato la realtà dei rapporti interpersonali nel chiuso della famiglia e nello spazio dell'istituzione, affrontando temi come divorzio, integrazione razziale, aborto, guerra e affrancandosi da ideologismi o schematismi da barricata. *Flags* è un dramma moderno, strutturato come una tragedia greca: scritto nel 2003, affronta le conseguenze drammatiche provocate dalla guerra in Iraq, passando dall'astrazione delle statistiche all'impatto tremendo della cronaca su un piccolo mondo familiare, spesso anche troppo contento di sé. Il soldato Carter muore a Baghdad, mentre sta cercando di piantare una bandiera irachena su un mucchio di immondizia. Il dolore per la perdita del ragazzo determina una risposta violenta del padre, che espone la bandiera degli Stati Uniti capovolta creando un caso dalle risonanze imprevedibili, esplosive. Una commedia familiare che passa impercettibilmente al dramma, con liti, vicini invadenti e un figlio minore sempre in bilico verso la delinquenza. La bandiera del titolo non è soltanto quella che provoca indirettamente la morte del soldato, ma anche quella che il padre, deluso dalle circostanze della morte del figlio, issa al contrario sul tetto di casa, lanciando un atto d'accusa contro il governo ma generando una spirale di odio e violenza che sfocia in tragedia. Jane Martin regola il dramma alternando picchi tragici e ironici, che si riverberano nelle parole di un coro, che riprende e amplifica i passaggi essenziali del testo.

## Precarie età

di Maurizio Donadoni

con Patrizia Milani, Maria Paiato

regia Cristina Pezzoli

scene e costumi Giacomo Andrico

luci Giovancosimo De Vittorio

Teatro Stabile di Bolzano

Storie di donne scritte da un uomo con grande sensibilità, questo è *Precarie età*, commedia in due atti di Maurizio Donadoni. Protagoniste due donne dai cognomi evocativi, Marina Battaglia e Silvana Nobile che perdono lavoro e mariti.

In questa tragicommedia che è la vita si snodano colpi di scena, battute e situazioni imbarazzanti, «c'è il bello e il brutto - scrive la compagnia - , c'è la vita che pulsa, i desideri, la voglia di cambiare tra continue sorprese».

Gli eventi della quotidianità faranno cambiare in fretta le protagoniste lasciando intravedere le cose in modo del tutto differente e poco tempo prima impensabile: la perdita del lavoro e la perdita di un marito si intrecciano in questa commedia dando vita a un'infinità di situazioni comiche.

Donadoni racconta le delusioni che la vita costringe ad affrontare quotidianamente con delicatezza e ironia, ma anche con un pizzico di amarezza. I ruoli sono affidati a due grandi interpreti della scena italiana: Patrizia Milani, da anni colonna portante della compagnia dello Stabile di Bolzano e Maria Paiato, che ha già lavorato in passato con la compagnia bolzanina in spettacoli come il memorabile *La Maria Zanella* di Sergio Pierattini, che le valse un premio Ubu come miglior attrice nel 2005 e *Natura morta in un fosso* di Fausto Paravidino.

La regia è affidata a Cristina Pezzoli una delle più interessanti registe del teatro italiano con una spiccata vocazione per la drammaturgia contemporanea.



© foto Fabrizio Boldrin

## L'ingegner Gadda va alla guerra (o della tragica istoria di Amleto Pirobutirro)

un'idea di Fabrizio Gifuni

da Carlo Emilio Gadda

e William Shakespeare

con Fabrizio Gifuni

regia Giuseppe Bertolucci

disegno luci Cesare Accetta

Fabrizio Gifuni/Teatro delle Briciole Solares  
Fondazione delle Arti

Qualche anno dopo *'Na specie di cadavere lunghissimo*, spettacolo che, attraverso la prosa di Pier Paolo Pasolini e Giorgio Somalvico, conduceva ad una riflessione teatrale sulle trasformazioni dell'Italia negli ultimi quarant'anni, Fabrizio Gifuni e Giuseppe Bertolucci tornano a lavorare insieme, questa volta sul mondo di Carlo Emilio Gadda. Alla base di questo testo, l'idea che l'ingegnere Gadda sia una sorta di Amleto novecentesco, consapevole della propria estraneità al mondo che lo circonda, come Pirobutirro, protagonista della *Cognizione del dolore*. I *Diari di guerra e di prigionia* di Gadda, sottotenente degli Alpini durante la prima Guerra mondiale, sono la traccia per la prima parte dello spettacolo, dove pietà umana e orrore per il sacrificio degli uomini delle trincee si salda nel messaggio di condanna per tutti i conflitti. La forza della denuncia si amplifica nella seconda parte di questo lavoro, con l'allegoria del potere e del sesso di *Eros e Priapo*, analisi del personaggio Mussolini, del suo delirio narcisistico, che ricorda amaramente agli spettatori tristi teatrini mediatici dei nostri giorni.

Scrivono Fabrizio Gifuni: «Un Amleto ormai vecchio, solo, senza più un padre o una madre da invocare o da maledire, sempre più debole di nervi, collerico. Solo con i suoi fantasmi. La lingua squassata da lampi di puro genio proteiforme. Sempre sull'orlo di una follia tragica eppure, a tratti, comicissima. Così inizio a immaginare Gadda. Un'Amleto che riavvolge il nastro delle sue nevrosi camminando a ritroso - come un granchio - sulle tavole della memoria. Una discesa agli inferi che riapre antiche ferite, mai rimarginate. Fino ad arrivare alla ferita originaria. A ciò da cui tutto discende. Nel male e nel bene. Al pozzo nero della sua futura infelicità ma anche, forse, all'involontaria miniera della sua immensa arte.

Seguito ideale di un discorso aperto qualche anno fa, questo nuovo capitolo si presenta al pubblico come un atto cognitivo 'sacrale' - rituale laico di un consorzio civile che si vorrebbe migliore - utile forse a chiunque, oggi, voglia provare a riannodare i fili di una tela in brandelli. La tela di un paese chiamato Italia».



© foto C. Di Stefano

## La malattia della famiglia M.

di Fausto Paravidino

con Jacopo-Maria Biccocchi,  
Iris Fusetti, Emanuela Galliussi,  
Nicola Pannelli, Fausto Paravidino,  
Paolo Pierobon, Pio Stellaccio

regia Fausto Paravidino

scene Laura Benzi  
luci Giovancosimo De Vittorio  
costumi Sandra Cardini

Teatro Stabile di Bolzano

Una storia familiare che riguarda due sorelle, un fratello, un padre malato e l'assenza di una madre. Questa famiglia ha una malattia o, forse, più d'una. Il padre vive una patologia mai specificata che non gli consente di esercitare l'autorità che solitamente usa come arma e come scusa. L'assenza della madre pesa su tutti i personaggi come una colpa... Ha la poesia di un testo cechoviano *La malattia della famiglia M.*, lavoro di Fausto Paravidino scritto a soli ventitré anni e ambientato in una provincia italiana dove in apparenza non succede nulla, ma nella quale esplodono tragedie insospettabili che prendono forma in un clima emotivo costantemente in bilico, fatto di sentimenti impercettibili e sensazioni di imprecisata delicatezza.

«*La malattia della famiglia M.* - dichiara Fausto Paravidino - è una commedia che ho scritto tra il '99 e il 2000 su commissione del Premio Candoni - Arta Terme. Ho impiegato alcuni mesi a scriverla: invece di partire dall'inizio e precipitare verso la fine in pochi giorni, ho lasciato trascorrere lunghi intervalli di tempo tra una scena e l'altra, rimanendo in placida compagnia dei miei personaggi. Ne è venuta fuori un'opera con un andamento molto morbido, dove i personaggi sono delle persone che si fanno conoscere piuttosto bene, mentre le scene sono soggette a frequenti cambi di registro e denunciano la loro provenienza da momenti diversi».



© Foto Mario D'Angelo

## Crociate

liberamente ispirato a *Nathan il saggio* di Gotthold Ephraim Lessing

testo e regia Gabriele Vacis

con Valerio Binasco

allestimento e scenofonia  
Roberto Tarasco

Teatro Regionale Alessandrino



*Crociate* è tratto dal capolavoro di Gotthold Ephraim Lessing, *Nathan il saggio*, scritto nel 1778 - 1779, dramma che dà voce all'insofferenza per il fanatismo religioso: con questo testo l'idea di tolleranza, dal ristretto ambito della trattatistica politico-filosofica, si sposta sulle tavole del teatro, negli anni in cui viene scritta la *Dichiarazione dei diritti dell'uomo*, che proclama la libertà e l'eguaglianza dei culti religiosi di fronte allo Stato. In cinque atti, questo poema illuministico racconta la storia dell'ebreo Nathan, che, perduti moglie e figli in un pogrom antisemita, adotta un'orfana cristiana di nome Recha. La vicenda si svolge a Gerusalemme, crocevia delle tre religioni monoteiste - cristianesimo, ebraismo, islamismo - nel corso della terza crociata. Qui durante un incendio Recha viene salvata da un templare che se ne innamora. Lo sviluppo del racconto non solo nasconde una sorprendente verità, ma dà modo a Lessing di sviluppare un messaggio di integrazione dove fedeli cristiani, ebrei e musulmani si riuniscono come membri di un'unica famiglia, superando le diversità delle confessioni religiose.

*Crociate* offre molteplici spunti di riflessione sulla necessità di elaborare percorsi di pace e di reciproca tolleranza, per superare le diffidenze e favorire una reale integrazione tra le culture e le genti. Interpretato da Valerio Binasco, *Crociate* è diretto da Gabriele Vacis, che di questo lavoro ha scritto: «Ci sono momenti in cui ritornano conflitti che sembravano dimenticati. La modernità ci aveva illusi che le differenze tra le fedi fossero roba antica. Ma l'antico e il moderno si intrecciano senza logica. Il teatro è antico. È il luogo della meditazione civile, può aiutare a comprendere. *Crociate* è uno spettacolo che intreccia voci, magari lontane: quella di Zvi Kolitz, quella del *Qohélet* e dell'*Antico Testamento*, quella di tanti uomini che nel corso del tempo hanno trovato le parole per rivolgere domande a Dio. Tutto questo si intreccia sul capolavoro di Gotthold Ephraim Lessing, *Nathan il saggio*».

## La trilogia degli occhiali

testo e regia Emma Dante

con Carmine Maringola

Claudia Benassi,  
Stéphanie Taillandier,  
Onofrio Zummo

Manuela Lo Sicco/Elena Borgogni,  
Sabino Civillieri

scene Emma Dante,  
Carmine Maringola  
costumi Emma Dante  
disegno luci Cristina Fresia

Compagnia Sud Costa Occidentale  
Teatro Stabile di Napoli/CRT Centro di  
Ricerca per il Teatro/con la collaborazione di  
Théâtre du Rond Point - Paris  
Coordinamento produzione/distribuzione  
Fanny Bouquerel/Amuni

Emma Dante e la Compagnia Sud Costa Occidentale portano in scena *La trilogia degli occhiali*, opera composta da *Acquasanta*, *Il castello della Zisa* e *Ballarini*, spettacoli indipendenti, ma indissolubilmente «legati da temi di marginalità: povertà, vecchiaia e malattia».

Nel primo lavoro «un uomo - scrive Emma Dante - si ancora sul palcoscenico, a prua di una nave immaginaria. Esperto nel manovrare gli ingranaggi che muovono la simulazione della prua, 'o Spicchiatu si salva dalla finta burrasca che mette in scena per rievocare i ricordi della sua vita di mezzo mozzo. Sopra la sua testa pende il tempo del ricordo, una trentina di contaminati ticchettiano inesorabili. Poi suonano e tutto tace. Il mare smette di respirare e 'o Spicchiatu rivive l'attimo orribile dell'abbandono. Un giorno la nave è salpata senza di lui, a tradimento, lasciandolo solo, povero e pazzo sul molo di un paese straniero». Nel secondo capitolo dal titolo *Il castello della Zisa* si racconta la stasi, la malattia di un uomo autistico, Nicola, strappato a quindici anni dalle braccia della zia disoccupata e portato in un Istituto dove due suore laiche si prenderanno cura di lui. Ma se all'inizio mostra un'apparente interesse relazionale verso le due donne, la tendenza all'isolamento e alla chiusura diventeranno più forti e consistenti fino a mutare in una vera e propria indifferenza emotiva. In *Ballarini* una coppia di vecchietti danza il secolo passato, accompagnati da una colonna sonora che ripercorre la loro vita e la loro storia d'amore «dai giorni nostri con la voce di Jovanotti per arrivare agli anni Venti con quella di Vittorio De Sica che canta *Parlami d'amore Mariù*».



© foto Carmine Maringola



un progetto



realizzato da



con il sostegno di



in collaborazione con



sponsor



**Torinodanza**  
7 SETTEMBRE  
13 NOVEMBRE 2010

teatro  
regio

7 settembre 2010  
ore 21.00  
prima nazionale

Balletto Reale delle Fiandre

## Balanchine - Kylián

direzione artistica  
Kathryn Bennetts

con i solisti e i danzatori del  
corpo di ballo del  
Balletto Reale delle Fiandre



*Theme and Variation*

scoreografia George Balanchine  
musiche Pëtr Il'ič Čajkovskij

ultimo movimento della *Suite no. 3 in G major* George Balanchine ha avuto per tutta la vita un legame particolare con la musica di Pëtr Il'ič Čajkovskij: *Theme and Variations* nasce dall'ultimo movimento della *Suite n.3 in Sol maggiore* ed è un esempio della sublime capacità di Balanchine di concertare armoniosamente corpi e linee di movimento.

*Forgotten Land*

coreografia Jiri Kylián

musiche Benjamin Britten - *Sinfonia da requiem, opus 20*

*Forgotten land* è in una delle creazioni di maggior fascino tra le oltre cento opere di Jiri Kylián, e vi troviamo l'immagine della terra sommersa come principale fonte di ispirazione: un riferimento preciso alla terra natale di Britten, dalla cui musica ha preso spunto il coreografo.

27'52"

coreografia Jiri Kylián

musiche Dirk Haubrich

4418,75 ore per fare questo lavoro, che verrà replicato e visto in ventisette minuti e cinquantadue secondi, ovvero 1687 ore di prove individuali con i ballerini/ 182,5 ore con l'assistente alla coreografia in studio/ 629 ore per creare le musiche/ 46 ore per la preparazione e la realizzazione di registrazioni vocali/ 229 ore di preparazione (incontri, atelier, allestimenti)...

limone

11 - 12 settembre 2010  
ore 21.00

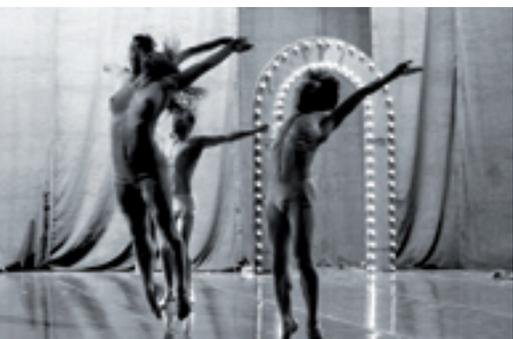
Compagnia Ermio Greco | PC

## you PARA | DISO

coreografia, concept suono e luci  
Emio Greco / Pieter C. Scholten

con Victor Callens, Dereck Cayla,  
Vincent Colomes, Sawami Fukuoka,  
Neda Hadji-Mirzaei, Suzan Tunca

Come affrontare un luogo così astratto, etereo e leggermente noioso dopo i beffardi, irriverenti e dinamici *HELL* e *[purgatorio] POPOPERA*? Come trasformare in energia cinetica lo spazio spirituale per eccellenza? La risposta è racchiusa in *you PARA | DISO*.



cavallerizza  
maneggio

1 - 2 ottobre 2010  
ore 20.30

Compagnia Rosas

## Rosas danst Rosas

coreografia

Anne Teresa De Keersmaecker

con Sandra Ortega Bejarano,  
Tale Dolven, Fumiyo Ikeda,  
Elizaveda Penkova

musica Thierry De Mey,  
Peter Vermeersch  
registrazioni musicali  
Thierry De Mey, Walter Hus,  
Eric Sleichim, Peter Vermeersch



Quattro donne in piedi con le spalle al pubblico: il loro primo movimento è quello di cadere all'indietro, quasi ribaltandosi. L'unico suono che si sente è quello prodotto dal corpo umano e dai suoi movimenti: sbuffi, respiri, cadute e scatti. Replicato in tutto il mondo, *Rosas Danst Rosas* è un punto di riferimento nell'evoluzione della danza contemporanea.

cavallerizza  
maneggio

3 ottobre 2010 | ore 20.30  
4 ottobre 2010 | ore 18.00 e 20.00  
prima nazionale

Compagnia ECO

## Nouvelle Vague

### Génération Bagnolet

da un'idea di Emilio Calcagno  
assistente Natalia Naidich

danzato da Marie Borbottin,  
Olivie Bioret, Benjamin Dur,  
Léa Lamsade, Francesca Ziviani

creazione luci Nicolas Boudier  
e Nicolas Faucheux  
ideazione video Emilio Calcagno  
realizzazione video  
Chrystophe Pasquet, Denis Lavant

Con *Nouvelle Vague Génération Bagnolet* ritroviamo alcuni dei pezzi migliori presentati al concorso coreografico di Bagnolet ideato da Jaques Chaurand nel 1969. Emilio Calcagno offre una nuova vita a queste opere, facendo assaporare attraverso i costumi, i colori accesi, le spalline appuntite, i pantaloni stretti alle caviglie, il gusto inconfondibile degli anni '80, grazie anche alla freschezza interpretativa dei giovani danzatori.

*Chanson de nuit*

coreografia Dominique Bagouet

*Suite*

coreografia Jean-Claude Gallotta

*Chiquenaudes*

coreografia Daniel Larrieu

*Marché noir*

coreografia Angelin Preljocaj



carignano

9 ottobre 2010  
ore 20.30

Compagnia Maguy Marin

### May B

coreografia Maguy Marin  
musica Franz Schubert,  
Gilles de Binche, Gavin Bryars  
costumi Louise Marin  
luci Compagnia Maguy Marin  
interpreti 10 danzatori della  
Compagnia Maguy Marin



Travolgente intreccio tra senso della fantasia e del gusto dell'assurdo; *May B* è una coreografia che in Samuel Beckett trova un baricentro ideale per meditare sulle assurdità della vita. Dieci danzatori in scena danno vita ai personaggi del maestro del teatro dell'assurdo, un lavoro ancora in scena dopo quasi tre decenni.

TORI  
NODAZA

### in Prospettiva2

carignano

15 ottobre 2010  
Another Sleepy Dusty Delta Day

**prospettiva** vedi pagina 22

cavallerizza  
maneggio

29 - 30 ottobre 2010 | prima nazionale  
primero erscht

**prospettiva** vedi pagina 34

cavallerizza  
manica corta

29 - 30 ottobre 2010 | prima nazionale  
Soluzione parziale a problema transitorio

**prospettiva** vedi pagina 35

limone

9 - 10 novembre 2010 | prima nazionale  
Out of Context - for Pina

**prospettiva** vedi pagina 44

limone

12 - 13 novembre 2010 | prima nazionale  
Gardenia

**prospettiva** vedi pagina 44

TORI  
NODAZA

Extra



18 ottobre - 5 novembre 2010

### laB

Masterclass per allievi danzatori  
docenti danzatori Juliana Neves, Quan Bui Ngoc

Esiti masterclass

7 novembre 2010 | Cavallerizza Reale Maneggio  
ore 19.00  
seguirà la proiezione del film *Passion - Last Stop Kinshasa*  
di Jörg Jeshel and Brigitte Kramer

9 - 10 novembre 2010 | Fonderie Limone Moncalieri  
ore 20.30  
Cameo ospitato nelle repliche dello spettacolo *Out of Context - for Pina*

8 - 12 novembre | Università degli Studi di Torino  
Accademia Albertina delle Belle Arti | Casa Circondariale "Lorusso Cutugno"

### Laboratori con les ballets C de la B

docenti dei laboratori Lisi Estaras, Quan Bui Ngoc, Iris Raspoet

12 novembre | circolo dei lettori

### Incontro con les ballets C de la B

seguirà la proiezione del film *les ballets de ci de là* di Alain Platel  
ore 14.30 Domande ad Alain Platel - incontro pubblico  
ore 15.30 *Il gesto del disagio. L'isteria della realtà alla scena*  
Ideazione a cura di Antonio Audino e Roberto Giambrone.

TORI  
NODAZA

### Collaborazioni

8 ottobre 2010 | ore 20.30 | TEATRO BAUDI DI SELVE - VIGONE (TO)

Compagnia ECO

Nouvelle Vague Génération Bagnolet





Scuola del Teatro Stabile Torino  
Fonderie Limone Moncalieri  
Via Eduardo De Filippo  
(angolo via Pastrengo 88)  
Moncalieri

Corso di formazione per attori  
diretta da Valter Malosti

Fondata nel 1991 da Luca Ronconi, è una scuola di alta formazione professionale gestita dalla nostra Agenzia Formativa accreditata dalla Regione Piemonte. È finanziata dal Teatro Stabile di Torino e dall'Amministrazione Provinciale che attinge a risorse del Fondo Sociale Europeo. A Ronconi subentrò nel 1997 Mauro Avogadro, direttore fino al luglio scorso. Da settembre 2010 assume la direzione Valter Malosti. L'itinerario didattico è finalizzato alla formazione di giovani che intraprendono un percorso triennale complesso e trasversale legato all'arte dell'attore, attraverso una ricerca teorica e pratica che coinvolge voce, corpo e interpretazione. Fino a oggi si sono svolti sette corsi, diplomando in totale 175 giovani attori. Questa stagione vedrà svolgersi il secondo anno del triennio 2009-2012, per una durata di circa mille ore, a frequenza obbligatoria. È frequentato da 20 allievi, di età compresa tra i 18 e i 23 anni, provenienti da tutta Italia. Figurano nel corpo docenti, oltre al direttore e a Mario Martone, Antonio Attisani, Sonia Bergamasco, Sandro Cappelletto, Guido Davico Bonino, Domenico Castaldo, Maria Consagra, Emanuele De Checchi, Michele Di Mauro, Nadia Fusini, Nikolaj Karpov, Oxana Kichenko, Sandro Lombardi, Michela Lucenti, Laura Marinoni, Marco Merlini, Bruce Myers, Franca Nuti, Germana Pasquero, Franco Perrelli, Massimo Popolizio, Alessio Romano, Virgilio Sieni e altri ancora.



Corso di recitazione per cantanti  
diretto da Davide Livermore

Innovativo "master" finalizzato all'alto perfezionamento nelle arti sceniche di attori-cantanti e cantanti-attori, parallelamente a un importante approfondimento tecnico-vocale e storico-teorico. Fondato nel 2008 dal Teatro Stabile di Torino, dalla scorsa stagione si avvale della prestigiosa partnership del Teatro Regio di Torino. È rivolto a diplomati e/o diplomandi provenienti dai Conservatori, dalle Accademie Musicali e dalle scuole di teatro italiane ed europee di età compresa tra 18 e 35 anni: domande fino al 25 settembre 2010, sulla base del bando pubblicato sul sito. In seguito a selezione, saranno ammessi 10 allievi. Il corso si svolge tra ottobre 2010 e maggio 2011, in forma laboratoriale (ogni mese un laboratorio di una settimana) per un totale di 600 ore, a frequenza obbligatoria. Si concluderà con le messe in scena di *Dido and Aeneas* di Henry Purcell e del *Settimo libro dei Madrigali* di Claudio Monteverdi, inserite nel programma della Venaria Reale. Tra i docenti, con Davide Livermore figurano Alfonso Antoniozzi, Santi Centineo, Manuela Custer, Roberto De Candia, Gianluca Floris, Giancarlo Landini, Vincenzo La Scola, Sergio Licursi, Mario Martone, Gianandrea Noseda, Federico Sardelli, Gabriella Sborgi, Stefano Valanzuolo.



Corso di scritte per la danza contemporanea  
diretto da Raffaella Giordano

Corso biennale per la sensibilizzazione e lo sviluppo delle arti corporee: 2° Biennio 2011/2012. Direzione artistica Raffaella Giordano. «L'artista scenico deve essere un corpo responsabile, un individuo che si interroga sulla propria cultura del corpo e che assume la consapevolezza di essere portatore di una parola, di un gesto, di visioni poetiche sul mondo, del potere che ne deriva». Il progetto formativo agisce nel campo della sperimentazione e della formazione per danzatori e attori con un'alta sensibilità corporea. È rivolto ad un massimo di 15 allievi tra i 18 ai 32 anni, che saranno selezionati tra il 28 ottobre ed il 1° novembre 2010. Domande fino al 25 settembre, sulla base del bando pubblicato sul sito. Il primo anno di corso si svolgerà da febbraio a luglio 2011, per un totale di 204 ore, suddivise in 6 laboratori ciascuno di 6 giorni, con cadenza mensile. Il secondo anno si svolgerà da ottobre 2011 a giugno 2012 (con esclusione di gennaio) per un totale di 272 ore, suddivise in 8 laboratori sempre di 6 giorni, sempre a cadenza mensile. La frequenza è obbligatoria per l'intero biennio. Il Progetto è sostenuto dal Teatro Stabile Torino e da L'arboreto - Teatro Dimora di Mondaino (RN), in collaborazione con l'Associazione Sosta Palmizi di Cortona.



Inaugurata con un corso sull'intera storia del teatro dai tragici greci a oggi, proseguita la scorsa stagione con un corso monografico su Shakespeare, nel suo terzo anno la scuola dello spettatore è dedicata a *I capolavori del teatro italiano dal Cinquecento a oggi*, in omaggio al 150° dell'unità d'Italia. Si articolerà in 15 seminari, svolti il lunedì dalle ore 17,30 alle 19,30, a differenza dal passato nella sede del Teatro Stabile in via Rossini. Gli argomenti svolti dal professore Guido Davico Bonino sono: Ariosto, Machiavelli, I commediografi del Cinquecento, Tasso e la favola pastorale, Le commedie dei Comici dell'arte del Seicento, La tragedia del Seicento, Goldoni, Gozzi, Alfieri, Manzoni, Verga, Pirandello, Viviani, Eduardo De Filippo, Dario Fo. Completano il corso cinque incontri con registi e attori delle produzioni del nostro teatro della grande drammaturgia italiana, e cioè *Filippo* di Alfieri, *I promessi sposi alla prova* di Testori, *Questa sera si recita a soggetto* di Pirandello, *Rusteghi* di Goldoni, *Operette morali* di Leopardi. Nuovamente dedicata agli abbonati del Teatro Stabile e in particolare agli insegnanti, sulla base delle motivazioni espresse nell'apposito modulo di ammissione distribuito in biglietteria con gli abbonamenti e scaricabile dal sito [teatrostabiletorino.it](http://teatrostabiletorino.it) Domande entro il 31 ottobre 2010. Agli allievi ammessi è richiesto l'impegno della frequenza.

Scuola dello spettatore  
Teatro Stabile di Torino  
Via Rossini, 12 - 10124 Torino  
t. +39 011 5169406 - 404  
[centrostudi@teatrostabiletorino.it](mailto:centrostudi@teatrostabiletorino.it)



**Biblioteca teatrale** circa 28.000 volumi: Fondo Lucio Ridenti, Fondo Armando Rossi, Fondo Gian Renzo Morteo, Biblioteca Centro Studi in continuo aggiornamento. Periodici teatrali storici e in corso. Catalogo informatizzato (ricerca per autori, per titoli di testi drammatici, per soggetti) consultabile anche sul sito internet [teatrostabiletorino.it](http://teatrostabiletorino.it), [centrostudi/biblioteca](http://centrostudi/biblioteca).

**Archivio documentario dello spettacolo** oltre 30.000 buste: ritagli-stampa, fotografie, programmi di sala, locandine e manifesti, registrazioni audio e video. Sorto sui materiali raccolti da Lucio Ridenti per la storica rivista *Il Dramma* (Torino, 1925-1973), poi costantemente aggiornato, è divenuto uno dei maggiori archivi italiani degli spettacoli del Novecento. In grande espansione la documentazione multimediale: foto, bozzetti, locandine, materiali editoriali catalogati informaticamente o raccolti in Cd-rom, come centinaia di spettacoli su DVD che è possibile visionare presso le postazioni informatiche della Sala lettura.

**Archivio storico del Teatro Stabile di Torino** tutti gli spettacoli (350 circa) dal 1955 a oggi. La documentazione recente è consultabile a video. Per i materiali storici è avviato un piano di catalogazione informatizzata. Per orientarsi su questa sezione è disponibile il volume *Teatro Stabile Torino 1955-2005, gli spettacoli* a cura di Pietro Crivellaro, Torino 2005, pp.316.

**E inoltre** Archivio Gruppo della Rocca (1969-99), Archivio Laboratorio Teatro Settimo (1982-2002), Archivio Cabaret Voltaire (1975-94), Archivio Teatro Popolare Italiano di Vittorio Gassman (1959-64), Fondo Misa e Febo Mari, Copioni Eugenio Salussolia, Epistolario Renato Simoni, Dono Gigi Cane, Fondo Davide Peterle, Fondo Alberto Blandi - Osvaldo Guerrieri, Dono Gualberto Ranieri, Dono Carla Bizzarri, Dono Rizzi-Trabucco, Dono Edmo Fenoglio, Dono Giorgio Calcagno, Dono Attilio Cucari, Fondo Giorgio Cattarello, Fondo Nuccio Messina, Fondo Teatro dei Sensibili di Guido Ceronetti, Dono Maria Forneris su Giovanni Emanuel. Dono famiglia Chiarella sul Teatro Carignano.

#### Recenti donazioni

Fondo Fabio Doplicher (biblioteca e archivio teatrale) in dono dalla vedova Valeria Rossella: il triestino Doplicher (1938-2003) è stato poeta, critico teatrale, drammaturgo, anche per il Gruppo della Rocca, ha fondato e diretto la rivista *Stilb* (1981-1983). Archivio dell'attrice e cantante Raffaella de Vita (Napoli 1942 - Torino 2006).

#### Servizio al pubblico

Teatro Stabile di Torino  
Via Rossini, 12 - 10124 Torino  
dal lunedì al venerdì, ore 9.30/13.00 - 14.30/17.30  
su prenotazione telefonica - tel. 011 5169 405 / 449  
[biblioteca@teatrostabiletorino.it](mailto:biblioteca@teatrostabiletorino.it)





#### **Sistema Teatro Torino (STT)**

È un progetto per un modello partecipato tra istituzione teatrale, ente locale e compagnie e intende collocarsi come punto di riferimento per tutto il settore teatrale cittadino. L'originale iniziativa del Sistema Teatro Torino, voluta dall'Assessorato alla Cultura e al 150° dell'Unità d'Italia della Città di Torino insieme alla Fondazione del Teatro Stabile di Torino, ha come obiettivo principale lo sviluppo e la promozione della politica teatrale cittadina secondo una logica di sistema.

#### **L'istituzione teatrale come strumento di attività sistematica in concertazione con la città**

Il Sistema Teatro Torino opera di concerto con il Settore Eventi Culturali della Città di Torino per conferire visibilità, riconoscibilità ed equilibrio alla rete torinese del teatro professionale, attivando il coordinamento degli interventi che Enti Pubblici, Fondazione del Teatro Stabile di Torino, associazioni di categoria, soggetti teatrali (Stabilità e Compagnie) programmano, nel rispetto delle singole autonomie decisionali e organizzative, favorendo contestualmente la collaborazione tra soggetti pubblici e privati di altri settori artistici.



#### **Sistema Teatro Torino e Provincia**

L'ingresso della Provincia di Torino nel Sistema Teatro Torino rappresenta il naturale completamento e sviluppo di una consolidata azione di sostegno alle attività teatrali del territorio, integrando e ampliando le tipologie di intervento messe in atto finora. Grazie a questo importante accordo tra la Provincia di Torino e la Fondazione Teatro Stabile l'ampia offerta del teatro professionale nel territorio esterno alla Città viene inserita a pieno titolo in una rete di progettualità costituita da rassegne, festival e manifestazioni di rilievo. L'azione coordinata che deriva dalla creazione del "Sistema Teatro Torino e Provincia" amplia le capacità produttive e favorisce la circuitazione delle produzioni, crea osmosi nei generi e nei linguaggi artistici.

#### **Sistema Teatro Torino e Provincia**

Ufficio di coordinamento Città di Torino e Provincia  
Fondazione del Teatro Stabile di Torino  
Via Rossini, 12 - 10123 Torino  
Tel. 011 5169 460 - fax 011 5169 410  
info@sistemateatrotorino.it  
www.sistemateatrotorino.it

## produzioni del teatro stabile in tournée

2010/2011

### Operette morali

3 - 15 maggio 2011 / Teatro Argentina - Roma

### Rusteghi

12 - 13 febbraio 2011 / Teatro Sociale - Valenza

15 febbraio 2011 / Teatro Mac Mazzieri - Pavullo

16 febbraio 2011 / Teatro Dadà - Castelfranco Emilia

17 febbraio 2011 / Teatro Odeon - Lumezzane

18 febbraio 2011 / Teatro Sociale - Pinerolo

19 febbraio 2011 / Cine Teatro - Oleggio

7 marzo 2011 / Teatro della Società - Lecco

9 - 13 marzo 2011 / Teatro Rossetti - Trieste

15 - 18 marzo 2011 / Teatro Giovanni da Udine - Udine

19 - 20 marzo 2011 / Teatro Testoni - Casalecchio

22 - 27 marzo 2011 / Teatro Nuovo - Verona

29 - 30 marzo 2011 / Teatro Comunale - Monfalcone

31 marzo 2011 / Teatro Sociale - Gemona del Friuli

1 - 3 aprile 2011 / Teatro Giuseppe Verdi - Pordenone

26 aprile - 1° maggio 2011 / Teatro alla Corte - Genova

### Il signore del cane nero

9 novembre 2010 / Teatro Fabrizio De André - Casalgrande

18 novembre 2010 / Teatro Troisi - San Donato Milanese

20 novembre 2010 / Teatro del fiume - Boretto

22 novembre 2010 / Teatro Don Bosco - Pergine Valsugana

23 novembre 2010 / Teatro Comunale - Tiole di Trento

24 novembre 2010 / Teatro Bon - Colugna di Tavagnacco

11 - 16 gennaio 2011 / Teatro Duse - Genova

20 gennaio 2011 / Teatro auditorium Fausto Melotti - Rovereto

22 gennaio 2011 / Teatro Niccolini - San Casciano Val di Pesa

23 gennaio 2011 / Centro Culturale Le Fornaci - Arezzo

25 gennaio 2011 / Teatro della Società - Lecco

19 febbraio 2011 / Teatro Giuseppe Verdi - Fiorenzuola d'Arda

10 marzo 2011 / Teatro Giacosa - Ivrea

### Filippo

30 novembre 2010 / Teatro Alfieri - Asti

16 - 19 dicembre 2010 / Teatro Comunale - Bolzano

### Tradimenti

15 - 16 febbraio 2011 / Teatro Comunale del Popolo - Colle Val d'Elsa

18 - 19 febbraio 2011 / Nuovo Teatro Verdi - Brindisi

22 febbraio 2011 / Teatro Alle Vigne - Lodi

17 - 29 maggio 2011 / Teatro Eliseo - Roma

### I promessi sposi alla prova

26 ottobre - 14 novembre 2010 / Teatro Grassi - Milano

15 novembre 2010 / Teatro della Società - Lecco

17 - 21 novembre 2010 / Teatro Rossetti - Trieste

23 - 28 novembre 2010 / Teatro Metastasio - Prato

30 novembre 2010 / Teatro Comunale Raffaello Sanzio - Urbino

2 - 5 dicembre 2010 / Teatro Muse - Acona

12 - 23 gennaio 2011 / Teatro Mercadante - Napoli

25 gennaio 2011 / Teatro Signorelli - Cortona

27 - 30 gennaio 2011 / Teatro Aighieri - Ravenna

1 - 6 febbraio 2011 / Teatro Della Corte - Genova

8 febbraio 2011 / Teatro Galleria - Legnano

10 - 13 febbraio 2011 / Arena Del Sole - Bologna

16 - 20 febbraio 2011 / Teatro Storchi - Modena

22 febbraio - 6 marzo 2011 / Teatro India - Roma

7 marzo 2011 / Cinema Teatro Metropolitan - Piombino

9 marzo 2011 / Teatro degli Industri - Grosseto

10 marzo 2011 / Teatro degli Indifferenti - Barga

16 - 20 marzo 2011 / Cinema Teatro Royal - Bari

### Questa sera si recita a soggetto

6 - 17 aprile 2011 / Teatro Mercadante - Napoli

### Moliere / La scuola delle mogli

26 - 28 ottobre 2010 / Teatro Cittadella - Lugano

8 novembre 2010 / Teatro Alfieri - Asti

10 - 21 novembre 2010 / Teatro Franco Parenti - Milano

8 febbraio 2011 / Teatro Centrale - Carbonia

9 - 13 febbraio 2011 / Teatro Massimo - Cagliari

15 febbraio 2011 / Teatro dei Rinnovati - Siena

17 febbraio 2011 / Teatro degli Industri - Grosseto

18 e 19 febbraio 2011 / Teatro Manzoni - Campi Bisenzio

20 febbraio 2011 / Teatro Quartieri - Bagnone

22 febbraio - 6 marzo 2011 / Teatro Valle - Roma

11 - 13 marzo 2011 / Teatro Rossini - Pesaro

16 - 27 marzo 2011 / Teatro Mercadante - Napoli

29 - 30 marzo 2011 / Teatro Ponchielli - Cremona

31 marzo 2011 / Teatro Comunale - Mantova

2 - 3 aprile 2011 / Teatro Pergolesi - Iesi

13 - 17 aprile 2011 / Teatro Sociale - Brescia

### La signorina Julie

26 - 30 gennaio 2011 / Teatro Piccinni - Bari

2 febbraio 2011 / Teatro Alfieri - Asti

3 febbraio 2011 / Teatro Sociale - Nizza Monferrato

### 18 mila giorni - il pitone

14 - 16 febbraio 2011 / Teatro Comunale Giuseppe Verdi - Pordenone

17 febbraio 2011 / Teatro Mutisala Pio X - Padova

18 febbraio 2011 / Teatro Novelli - Rimini

20 febbraio 2011 / Teatro Palamostre - Udine

21 febbraio 2011 / Teatro Fraschini - Pavia

22 febbraio 2011 / Teatro Chiabrera - Savona

23 febbraio 2011 / Teatro Asioli - Correggio

24 e 25 febbraio 2011 / Teatro Toniolo - Mestre

01 marzo 2011 / Teatro Modena - Genova

02 marzo 2011 / Teatro Alfieri - Asti

03 marzo 2011 / Teatro Bibiena - Sant'Agata Bolognese

04 marzo 2011 / Teatro Cinema Moderno - Agliana

05 marzo 2011 / Auditorium - Sala Petrassi - Roma

9 - 13 marzo 2011 / a cura del Teatro Pubblico Pugliese

15 marzo 2011 / Teatro Testoni - Casalecchio di Reno

16 marzo 2011 / Teatro Dadà - Castelfranco Emilia

17 marzo 2011 / Teatro Comunale - Russi

18 marzo 2011 / Teatro della Società - Lecco

22 - 27 marzo 2011 / Teatro Elfo Puccini - Sala Shakespeare - Milano

29 marzo 2011 / Teatro Max Mazzieri - Pavullo nel Frignano

### Flags

18 gennaio 2011 / Il Teatro di Rivoli - Rivoli

29 - 23 gennaio 2011 / Teatro di Ringhiera - Milano

16 - 17 febbraio 2011 / Teatro Stabile Brescia - Brescia

## abbonamenti vendita in biglietteria

### Posto Fisso Carignano

6 spettacoli	€ 120,00
<i>I promessi sposi alla prova</i> dal 7 al 12 dicembre 2010	
<i>La Signorina Julie</i> dall'11 al 16 gennaio 2011	
<i>Il Misanthropo</i> dal 25 al 30 gennaio 2011	
<i>Rusteghi</i> dal 22 al 27 febbraio 2011	
<i>Le bugie con le gambe lunghe</i> dall'8 al 13 marzo 2011	
<i>Aspettando Godot</i> dal 3 all'8 maggio 2011	

### Modalità per le conferme per gli abbonati

#### Posto Fisso Carignano

in vendita dal 14 al 25 giugno 2010 presso la biglietteria del Salone delle Guardie - Cavallerizza Reale, via Verdi 9, orario 12.00 - 19.00, domenica riposo.

<b>Recita del martedì</b>	14 e 15 giugno 2010
<b>Recita del mercoledì</b>	16 e 17 giugno 2010
<b>Recita del giovedì</b>	18 e 19 giugno 2010
<b>Recita del venerdì</b>	21 e 22 giugno 2010
<b>Recita della domenica</b> (diurna)	23 e 25 giugno 2010

### Modalità per i nuovi abbonati in vendita

- dal 29 giugno al 10 luglio 2010

- dal 3 all'11 settembre 2010

presso la biglietteria del Salone delle Guardie - Cavallerizza Reale, via Verdi 9, orario 12.00 - 19.00, domenica riposo.

### 12 spettacoli a scelta

di cui 2 produzioni Teatro Stabile Torino	
Intero	€ 162,00

### 10 spettacoli a scelta

di cui 1 produzione Teatro Stabile Torino	
Intero	€ 150,00
Giovani (nati dal 1985 in poi)	€ 100,00

### 7 spettacoli a scelta

di cui 1 produzione Teatro Stabile Torino (in vendita anche presso i CRAL convenzionati)	
Intero	€ 126,00
Ridotto	€ 112,00
(riservato a Cral/Associazioni/Insegnanti/Pensionati)	
Giovani (nati dal 1984 in poi)	€ 84,00

### Acquisto dell'abbonamento

#### senza contestuale assegnazione dei posti

A partire dal 14 giugno 2010 presso la biglietteria del Salone delle Guardie - Cavallerizza Reale, via Verdi 9, orario 12.00 - 19.00, domenica riposo, tel. 011 5176246.

### Acquisto e contestuale assegnazione dei posti

A partire dal 20 settembre 2010, presso la biglietteria del Salone delle Guardie - Cavallerizza Reale, orario 8.30 - 19.00, da lunedì a sabato, sarà possibile scegliere i posti contestualmente all'acquisto dell'abbonamento, previa telefonata al Call Center (Numero Verde 800 998 066)

nei giorni e negli orari sotto indicati:

- 9 settembre 2010, orario 8.00 - 20.00

- 10 e sabato 11 settembre 2010, orario 10.00 - 18.00

Da giovedì 16 settembre 2010 per informazioni contattare la biglietteria del Teatro Stabile di Torino al tel. 011 5176246.

A conferma verrà inviata una comunicazione scritta con data, orario indicativo di presentazione allo sportello e numero d'ordine progressivo giornaliero.

Dalle ore 18.00 sarà effettuato il passaggio di coloro che hanno perso il turno durante la giornata.

Per il passaggio non sarà più valido l'ordine della contromarca, ma verrà mantenuto l'ordine di arrivo in coda. Non più di 4 abbonamenti a persona.

### La stessa modalità verrà utilizzata per le persone già in possesso dell'abbonamento.

AGENZIE UNICREDIT BANCA (per i clienti della banca già in possesso dell'abbonamento) a partire dal

20 settembre 2010 gli abbonati potranno effettuare la scelta degli spettacoli e l'assegnazione dei posti direttamente agli sportelli delle agenzie convenzionate: Torino Carducci via Nizza, 148 - Torino  
Torino Caboto via Caboto, 35 - Torino  
Moncalieri Vittorio Emanuele  
piazza Vittorio Emanuele II, 5 Moncalieri, Torino  
San Mauro Torinese Mochino  
piazzale Mochino, 1 - San Mauro Torinese, Torino

Nelle formule di abbonamento sopra indicate non è possibile inserire gli spettacoli di Torinodanza e di Prospettiva2.

### STUDENTI UNIVERSITARI

5 spettacoli a scelta € 40,00  
di cui 1 produzione Teatro Stabile Torino

In vendita dal 4 ottobre al 6 novembre 2010 presso: biglietteria del Salone delle Guardie - Cavallerizza Reale, via Verdi 9, orario 12.00 - 19.00, domenica riposo  
librerie Celid all'interno delle facoltà universitarie:

Palazzo nuovo  
orario continuato 8.30 - 18.30, sabato 9.00 - 12.15

Economia  
orario 9.00 - 13.00, 14.00 - 18.00, sabato chiuso

Politecnico  
orario 9.00 - 13.00, 14.00 - 18.00, sabato chiuso

Architettura  
orario 9.00 - 13.00, 14.00 - 18.00, sabato chiuso

Politecnico sede via Boggio 71/a  
orario continuato 9.00 - 17.00, sabato chiuso

Dal 9 novembre 2010 in vendita presso:  
Biglietteria Teatro Regio - Teatro Stabile  
piazza Castello 215, da martedì a venerdì,  
orario 10.30 - 18.00; sabato 10.30 - 16.00.

Assegnazione dei posti al momento dell'acquisto.

Per gli Studenti Universitari abbonati, costo del biglietto degli spettacoli non scelti in abbonamento € 9,00.

Per tutti gli Studenti Universitari non abbonati, biglietto ridotto.

### ABBONAMENTO "ARMONIE"

Teatro Regio e Teatro Stabile Torino € 186,00

3 spettacoli a scelta

su 9 della stagione del Teatro Stabile Torino  
più

3 spettacoli a scelta

della stagione del Teatro Regio

In vendita dal 29 giugno al 10 settembre 2010 presso:

Biglietteria Teatro Regio - Teatro Stabile  
piazza Castello 215, da martedì a venerdì,  
orario 10.30 - 18.00; sabato 10.30 - 16.00

Teatro Stabile Torino 3 spettacoli a scelta su 9

### Teatro Carignano

<i>Filippo</i>	23 - 28 novembre 2010
<i>La Signorina Julie</i>	18 - 23 gennaio 2011
<i>Rusteghi</i>	1 - 6 marzo 2011
<i>Dopo la battaglia</i>	17 - 22 maggio 2011

### Teatro Gobetti

<i>Elisabetta II</i>	18 - 23 gennaio 2011
<i>Tradimenti</i>	8 - 13 febbraio 2011
<i>Atto senza parole</i>	3 - 8 maggio 2011

### Fonderie Limone Moncalieri

<i>L'ingegner Cadda va alla guerra</i>	15 - 20 marzo 2011
<i>La malattia della famiglia M.</i>	22 - 27 marzo 2011

Teatro Regio 3 spettacoli a scelta su 3 dei seguenti abbonamenti

### Primo gruppo

<i>Boris Godunov</i>	14 ottobre 2010
<i>Parsifal</i>	5 febbraio 2011

### Secondo gruppo

<i>Madama Butterfly</i>	18 novembre 2010
<i>Lucia di Lammermoor</i>	28 giugno 2011

### Terzo gruppo

<i>Cenerentola</i>	14 dicembre 2010
<i>Ivespri siciliani</i>	22 marzo 2011

### Quarto gruppo

<i>La traviata</i>	26 aprile 2011
<i>Rigoletto</i>	6 maggio 2011

### Quinto gruppo

<i>La Belle</i>	22 dicembre 2010
<i>Biancaneve</i>	26 maggio 2011

### abbonamento Prospettiva2

5 spettacoli a scelta  
Intero € 60,00

In vendita a partire dal 13 settembre 2010 presso la biglietteria del Salone delle Guardie - Cavallerizza Reale, orario 12.00 - 19.00, domenica riposo.  
Assegnazione dei posti al momento dell'acquisto.

### festival pass Prospettiva2

riservato under 35  
10 spettacoli a scelta

Intero € 50,00  
In vendita solo in biglietteria

### abbonamento Torinodanza

3 spettacoli a scelta  
Intero € 36,00

In vendita a partire dal 13 settembre 2010 presso la biglietteria del Salone delle Guardie - Cavallerizza Reale, orario 12.00 - 19.00, domenica riposo.  
Assegnazione dei posti al momento dell'acquisto.

## abbonamenti vendita on-line

In vendita a partire dal 20 settembre 2010 dalle ore 8.30

### 12 spettacoli a scelta

di cui 2 produzioni Teatro Stabile Torino  
Intero € 144,00\*\*

### 10 spettacoli a scelta

di cui 1 produzione Teatro Stabile Torino  
Intero € 130,00\*\*  
Giovani (nati dal 1985 in poi)\* € 86,00\*\*

### 7 spettacoli a scelta

di cui 1 produzione Teatro Stabile Torino  
Intero € 105,00\*\*  
Ridotto € 98,00\*\*  
(riservato a Cral/Associazioni/Insegnanti/Pensionati)\*  
Giovani (nati dal 1984 in poi)\* € 77,00\*\*

Nelle formule di abbonamento sopra indicate non è possibile inserire gli spettacoli di Torinodanza e di Prospettiva2.

### ABBONAMENTO PROSPETTIVA2

5 spettacoli a scelta on-line € 50,00\*\*

### ABBONAMENTO TORINODANZA

3 spettacoli a scelta on-line € 30,00\*\*

In vendita a partire dal 4 ottobre 2010 dalle ore 8.30

### STUDENTI UNIVERSITARI

5 spettacoli a scelta € 35,00\*\*  
di cui 1 produzione Teatro Stabile Torino

\*\*Escluse commissioni

\* All'ingresso in teatro potrà essere richiesta l'esibizione del documento che dà diritto alla riduzione. Eventuali irregolarità comporteranno il pagamento della differenza.

## biglietti vendita on-line e in biglietteria

### Teatro Carignano

Intero	€ 29,00
Ridotto di legge (under 18 - over 60)*	€ 26,00
Ridotto riservato ai gruppi organizzati dall'Ufficio	
Promozione e abbonati Teatro Stabile Torino	€ 23,00
Visibilità ridotta (in vendita la sera a teatro)	€ 13,00

### Teatro Gobetti, Fonderie Limone Moncalieri, Cavallerizza Reale Maneggio/Manica Corta

Intero	€ 22,00
Ridotto di legge (under 18 - over 60)*	€ 19,00
Ridotto riservato ai gruppi organizzati dall'Ufficio	
Promozione e abbonati Teatro Stabile Torino	€ 15,00

### Prospettiva2 - Torinodanza

Intero	€ 16,00
Ridotto	€ 13,00

## Orario spettacoli

feriali ore 20.45 - giovedì 19.30 - domenica 15.30

*Non sarà consentito l'ingresso in sala a spettacolo iniziato, se non durante eventuali intervalli.*

In vendita dal 19 ottobre al 6 novembre 2010 presso:  
Salone delle Guardie - Cavallerizza Reale, via Verdi 9  
tel. 011 5176246 da martedì a sabato, orario 12.00 - 19.00

Dal 9 novembre 2010:

Biglietteria Teatro Regio - Teatro Stabile piazza Castello 215,  
da martedì a venerdì, orario 10.30 - 18.00; sabato 10.30 - 16.00

**Vendita telefonica** - orario 24/24 "89.24.24 Pronto PagineGialle®". Servizio a carattere sociale ed Informativo di Seat Pagine Gialle. Costo da fisso € 0,026 al secondo più € 0,36 alla risposta (IVA incl.). Costo da mobile in funzione del gestore. Info e costi [www.892424.it](http://www.892424.it)

A partire da un'ora prima dell'inizio dello spettacolo, presso le biglietterie dei teatri.

**Biglietteria on-line** [www.teatrostabiletorino.it](http://www.teatrostabiletorino.it)

### PUNTI VENDITA VIVATICKET - TORINO

FNAC Torino via Roma, 56 Torino - via Crea, 10  
Grugliasco (presso Shopville Le Gru)  
LA BIGLIETTERIA via XX Settembre, 68h - Torino  
INFOPIEMONTE piazza Castello, 165 - Torino

### AGENZIE UNICREDIT BANCA

(solo per i clienti della banca)

presso gli sportelli delle agenzie convenzionate:

Torino Carducci via Nizza, 148 - Torino

Torino Caboto via Caboto, 35 - Torino

Moncalieri Vittorio Emanuele

piazza Vittorio Emanuele II, 5 Moncalieri, Torino

San Mauro Torinese Mochino

piazzale Mochino, 1 - San Mauro Torinese, Torino

**VENDITA ANTICIPATA** (on-line, biglietteria, telefonica: orario 24/24 "89.24.24 Pronto PagineGialle®". Servizio a carattere sociale ed Informativo di Seat Pagine Gialle. Costo da fisso € 0,026 al secondo più € 0,36 alla risposta [IVA incl.]. Costo da mobile in funzione del gestore. Info e costi [www.892424.it](http://www.892424.it)) per gli spettacoli di Torinodanza e Prospettiva2 a partire dal 27 settembre 2010, presso la biglietteria del Salone delle Guardie - Cavallerizza Reale, via Verdi 9, tel. 011 5176246, orario 8.30 - 19.00, domenica riposo.

In caso di cambio data, smarrimento, deterioramento degli abbonamenti o dei biglietti, per la sostituzione degli stessi verrà richiesto il pagamento di un biglietto d'ingresso pari a € 2,00 per recupero spese.

Gli spettacoli, gli orari, le sedi potranno subire variazioni.

\*All'ingresso in teatro potrà essere richiesta l'esibizione del documento che dà diritto alla riduzione. Eventuali irregolarità comporteranno il pagamento della differenza.

## agevolazioni per gli abbonati

### Teatro Regio

Biglietti ridotti per gli spettacoli programmati alla stagione d'Opera del Teatro Regio, presentando l'abbonamento alla stagione del Teatro Stabile di Torino presso la biglietteria del Teatro Regio. Fino ad esaurimento dei posti disponibili.

### Abbonamento Musei 2011

Il Teatro Stabile di Torino offre ai suoi abbonati alla stagione 2010/2011 la possibilità di acquistare a prezzo speciale l'Abbonamento Musei 2011 a partire dal 1° dicembre 2010 presso le biglietterie di tutti i musei aderenti e presso lo sportello InfoPoint della Regione Piemonte (piazza Castello, 165). L'abbonamento è valido dal 1° dicembre 2010 al 31 dicembre 2011.

### Museo Nazionale del Cinema - Mole Antonelliana

L'abbonato del Teatro Stabile di Torino ha diritto all'ingresso a prezzo ridotto al Museo Nazionale del Cinema - Mole Antonelliana.

### Fondazione Circuito Teatrale del Piemonte

L'abbonato del Teatro Stabile di Torino, presentando l'abbonamento presso le biglietterie, ha diritto al biglietto ridotto per gli spettacoli programmati nei Teatri della Fondazione Circuito Teatrale del Piemonte fino ad esaurimento dei posti.

### CUS e CUS Card

L'abbonato del Teatro Stabile di Torino ha diritto allo sconto del 10% sui servizi offerti dal CUS e CUS Card. Info su [www.custorino.it](http://www.custorino.it)

### Teatro Stabile di Torino

L'abbonato ha diritto al biglietto ridotto per gli spettacoli non compresi nel proprio abbonamento.

## INFORMAZIONI

Biglietteria Teatro Stabile di Torino  
dal lunedì al sabato, orario 12.00 - 19.00, tel. 011 5176246  
[www.teatrostabiletorino.it](http://www.teatrostabiletorino.it) - [info@teatrostabiletorino.it](mailto:info@teatrostabiletorino.it)  
Info spettacoli 011 516 9500

## biglietterie

Salone delle Guardie - Cavallerizza Reale, via Verdi 9

dal 3 al 18 settembre 2010

orario 12.00 - 19.00, domenica riposo

dal 20 settembre al 16 ottobre 2010

orario 8.30 - 19.00, domenica riposo

dal 19 ottobre al 6 novembre 2010

orario 12.00 - 19.00, domenica e lunedì riposo

Dal 9 novembre 2010

Biglietteria del Teatro Regio - Teatro Stabile

piazza Castello 215, tel. 011 8815241/242, da martedì a

venerdì, orario 10.30 - 18.00; sabato, 10.30 - 16.00

## spazi teatrali

Teatro Carignano, piazza Carignano, 6 - Torino

Teatro Gobetti, via Rossini, 8 - Torino

Cavallerizza Reale, via Verdi, 9 - Torino

Fonderie Limone Moncalieri, via Eduardo De Filippo

angolo via Pastrengo, 88 - Moncalieri

[teatrostabiletorino.it](http://teatrostabiletorino.it)

[prospettiva.teatrostabiletorino.it](http://prospettiva.teatrostabiletorino.it)

[torinodanzafestival.it](http://torinodanzafestival.it)

# assaggi di teatro® 20(10-11)



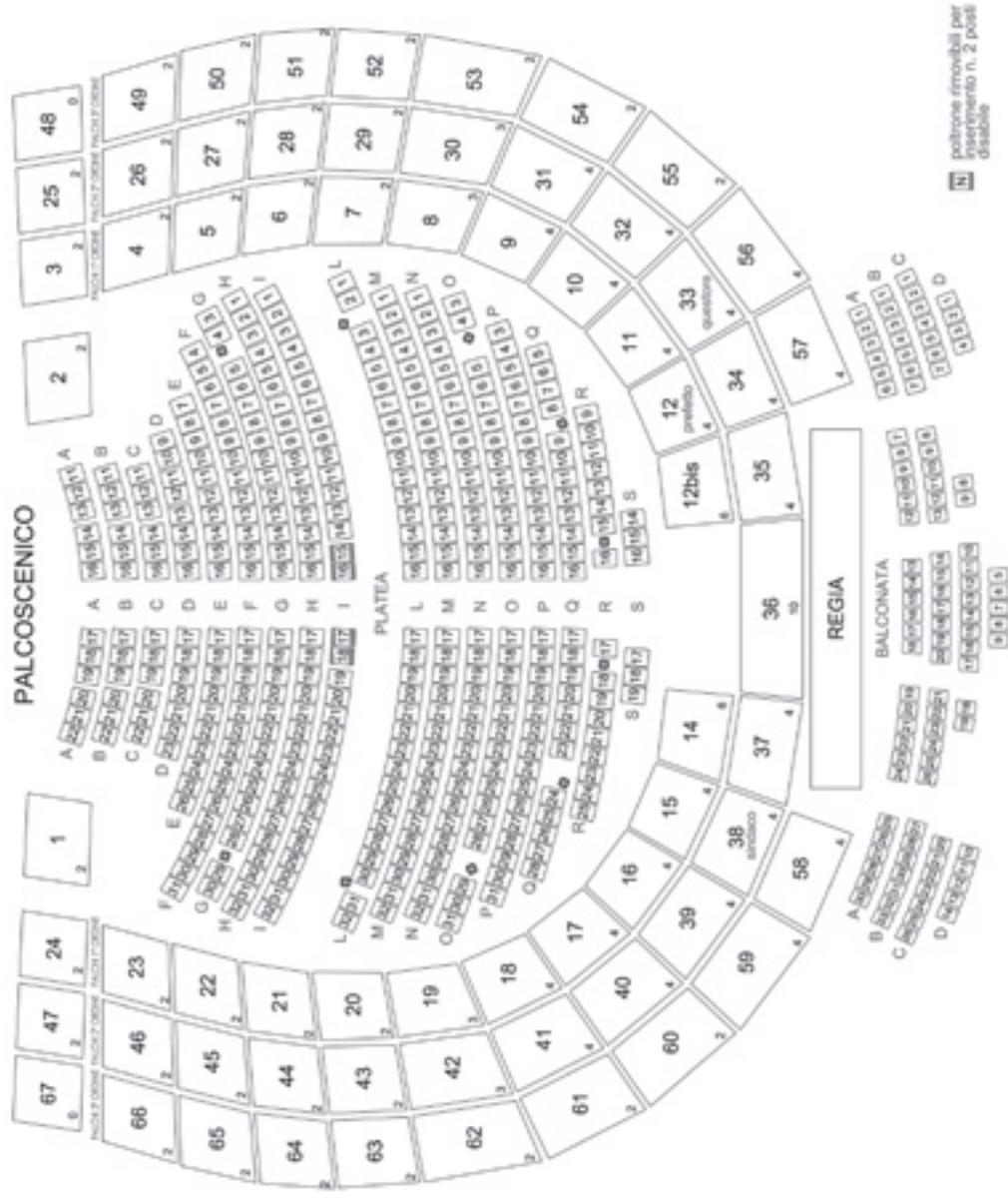
Dopo il diluvio universale, nel genere umano viene indotto il bisogno e l'appetito di cibi e bevande nuove da ottenere con ingegno e fatica, narra Leopardi nelle Operette Morali, lasciando immaginare lenze lanciate in pescose acque, archi tesi verso selvatiche e boschive prede, solchi profondi disegnati nella terra dagli aratri. Sono a modo loro dei buongustai anche i goldoniani Rusteghi, gongolanti all'idea di banchettare con le frattaglie del quinto quarto, poco costose e per questo ancor più prelibate: "I mangeremo... Se goderemo... Staremo allegri... E poi i dirà che semo selvadeghi!". E ancora, evoca erbe magiche quanto aromatiche il bosco dello shakespeariano Sogno di una notte d'estate, così come il nome della regista Emma Dante richiama l'influenza che esercita sul suo lavoro la cucina siciliana, dai piatti tradizionali dei monsù, al cibo di strada, sino ai pupi di zucchero che esorcizzano la morte.

**Sprigiona** dunque **profumi golosi la stagione del Teatro Stabile Torino**, trasalimenti ed emozioni gourmet che stuzzicano, nutrono, seducono. Suggestioni alle quali attinge **Assaggi di Teatro** che, insieme ai **cuochi di cucina d'autore e creativa del territorio torinese Alfredo Russo, Claudio e Anna Vicina, Marcello Trentini, Pierluigi Consonni, Riccardo Ferrero, Stefano Gallo** e con i **camei per il 150° dell'Unità d'Italia dei cuochi di tutta Italia Davide Scabin, Alfonso Ernesto e Livia Iaccarino, Ciccio Sultano, Fabio Baldassarre, Gaetano Trovato, Gianni D'Amato, Massimo Bottura, Mauro Uliassi, Paolo Masieri** assapora le opere teatrali del cartellone e poi le medita e le decanta, dando a ognuna i **sapori delle stagioni, del territorio, della tradizione**, combinati e cucinati con estro e sapienza. **Ne nascono piatti speciali**, evocativi delle opere che li hanno ispirati, sintesi alchemiche ricche di memoria e di gusto, creazioni d'autore che gli spettatori gourmet possono **degustare al ristorante** oppure **preparare a casa**, seguendo le **ricette regalate dai maestri della cucina**. Un percorso gourmand ideato dalla giornalista **Maria Luisa Basile** da gustare anche sul sito web **www.assaggiditeatro.it** dove parole e immagini ne accompagnano e raccontano il dipanarsi.

un progetto di  
**roma gourmet**  
Arte e Cucina d'autore

fotografia: creazione di Alfredo Russo © roma-gourmet

TEATRO  
STABILE  
TORINO



**PALCOSCENICO**

26	27	26	25	24	23	22	A	21	20	19	18	17	16	15	14	13	12	11	10	9	8	A	7	6	5	4	3	2	1
28	27	26	25	24	23	22	B	21	20	19	18	17	16	15	14	13	12	11	10	9	8	B	7	6	5	4	3	2	1
28	27	26	25	24	23	22	C	21	20	19	18	17	16	15	14	13	12	11	10	9	8	C	7	6	5	4	3	2	1
28	27	26	25	24	23	22	D	21	20	19	18	17	16	15	14	13	12	11	10	9	8	D	7	6	5	4	3	2	1
28	27	26	25	24	23	22	E	21	20	19	18	17	16	15	14	13	12	11	10	9	8	E	7	6	5	4	3	2	1
28	27	26	25	24	23	22	F	21	20	19	18	17	16	15	14	13	12	11	10	9	8	F	7	6	5	4	3	2	1
28	27	26	25	24	23	22	G	21	20	19	18	17	16	15	14	13	12	11	10	9	8	G	7	6	5	4	3	2	1
28	27	26	25	24	23	22	H	21	20	19	18	17	16	15	14	13	12	11	10	9	8	H	7	6	5	4	3	2	1
28	27	26	25	24	23	22	I	21	20	19	18	17	16	15	14	13	12	11	10	9	8	I	7	6	5	4	3	2	1
28	27	26	25	24	23	22	L	21	20	19	18	17	16	15	14	13	12	11	10	9	8	L	7	6	5	4	3	2	1
28	27	26	25	24	23	22	M	21	20	19	18	17	16	15	14	13	12	11	10	9	8	M	7	6	5	4	3	2	1
28	27	26	25	24	23	22	N	21	20	19	18	17	16	15	14	13	12	11	10	9	8	N	7	6	5	4	3	2	1
28	27	26	25	24	23	22	O	21	20	19	18	17	16	15	14	13	12	11	10	9	8	O	7	6	5	4	3	2	1
28	27	26	25	24	23	22	P	21	20	19	18	17	16	15	14	13	12	11	10	9	8	P	7	6	5	4	3	2	1



**PALCOSCENICO**

12	11	10	9	8	7	6	5	4	3	2	1	A	
12	11	10	9	8	7	6	5	4	3	2	1	B	
12	11	10	9	8	7	6	5	4	3	2	1	C	
12	11	10	9	8	7	6	5	4	3	2	1	D	
12	11	10	9	8	7	6	5	4	3	2	1	E	
12	11	10	9	8	7	6	5	4	3	2	1	F	
14	13	12	11	10	9	8	7	6	5	4	3	2	G
16	15												



**LAVAZZA**

THE REAL  
*italian espresso*  
EXPERIENCE



## CARTA STABILE

La CARTA STABILE è il tuo passaporto per un mondo di vantaggi. Uno strumento indispensabile che nasce dalla passione per il teatro e si arricchisce ogni giorno di nuove opportunità che troverai aggiornate sul nostro sito. Richiedi subito la tua CARTA STABILE: è gratis e non ha scadenza.

Info su [www.teatrostabiletorino.it](http://www.teatrostabiletorino.it)



**TEATRO  
STABILE  
TORINO**

[teatrostabiletorino.it](http://teatrostabiletorino.it)



**Vicini a voi, da sempre.**  
La vostra storia è anche la nostra.

[www.intesasanpaolo.com](http://www.intesasanpaolo.com)

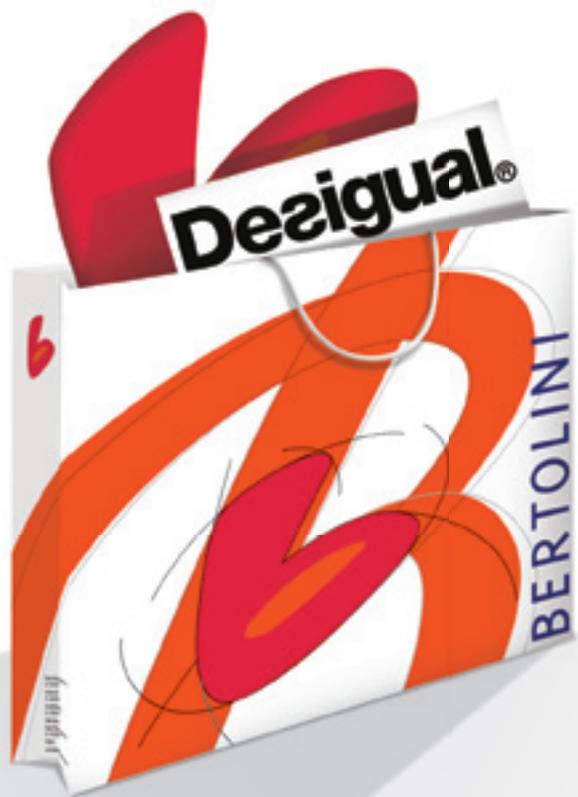
**INTESA**  **SANPAOLO**  
Vicini a voi.

# ZARA

Via Roma, 360 a Torino  
C.C. 8 Gallery - Via Nizza, 262 a Torino  
C.C. Shopville Le Gru - Via Crea, 10 Grugliasco (TO)



[www.grandischermi.net](http://www.grandischermi.net)



Styling ovation.

Piazza Vittorio Veneto 8 - Via Roma 20 - Via Teofilo Rossi 3 - TORINO  
[www.bertolinieborse.com](http://www.bertolinieborse.com)

**Dezigual**<sup>®</sup>  
by BERTOLINI

©2008

[www.sgi.to.it](http://www.sgi.to.it)

**DESIGN** FUORI  
*pininfarina*



**QUALITÀ** DENTRO

**LAURETANA**  
L'esperienza leggerezza e freschezza

Graglia - Biella  
[www.lauretana.com](http://www.lauretana.com)  
Numero Verde:  
800.233.230



*Marco Segantin*

*Atelier fleuriste*

*Show-room*

*Via Andezeno, 52 – 10023 Chieri (Torino)*  
*tel. 011.940.5862*

*Fleurs prêt-à-porter*

*Galleria Subalpina, 9 – 10123 Torino*  
*tel. 011.1971.6294*

*www.marcosegantin.com*



## NON SOLO NOTTE...

Se pensate che un hotel al Lingotto abbia il solo scopo di ospitare uomini d'affari di passaggio in città, Le Méridien vi farà cambiare idea.

Non solo meetings aziendali e convegni, ma eventi culturali, artistici e sportivi sono all'ordine del giorno, in settimana; nei weekends, pranzi sociali, banchetti di nozze, compleanni e comunioni trovano l'ambiente ideale per un evento importante, anche grazie al Giardino delle Meraviglie.

Le Méridien è anche cucina intelligente e creativa: menu leggero e sfizioso a pranzo, naturale e innovativo a cena, e la domenica la formula "Mangia+Baby" che piace tanto a grandi e piccini.

Sia di notte che di giorno, Le Méridien Lingotto e Le Méridien Turin Art+Tech sono pronti ad ospitarvi.

N 45° E 7°40'



*Le* **MERIDIEN**  
LES HOTELS DE TURIN

Per informazioni:

- eventi speciali, banqueting, meeting  
T 011 664.2803
- pernottamenti e ristorante  
T 011 664.2000

RISTORANTE TORPEDO  
RISTORANTE ART-CAFE  
262, VIA NIZZA | 230, VIA NIZZA  
10126 TORINO | ITALIA  
info.torino@lemeridien.com  
lemeridien.com/torino





*Bon  
Ton*

Catering & Banqueting  
Bon Ton di Pietrini S.r.l.  
Via Montenero, 1  
10059 Susa (To)  
+390122629740  
info@pietrinisusa.it



**NH HOTELES**  
leader in Italia con  
oltre 50 alberghi  
in 30 città

**NH SANTO STEFANO**  
Via Porta Palatina, 19  
Torino

**NH AMBASCIATORI**  
Corso V. Emanuele II, 104  
Torino

**NH LIGURE**  
Piazza Carlo Felice, 85  
Torino



Info: 848 390 398  
www.nh-hotels.it

Wake Up  
To a Better  
World **NH**  
HOTELES



prenotazioni gelati *“forme speciali”*

brunch domenicale

ricevimenti

catering



P.ZZA CARIGNANO, 8

10123 Torino

Tel. 011.54.20.09

Fax 011.511.34.41



## Ristorante del Cambio

Una città, una piazza e tante pagine di storia della Torino di ieri e di oggi. Al centro di Piazza Carignano, fulcro di un'alchimia storica ed urbanistica, il Ristorante del Cambio. Un luogo speciale in cui si respira tutto il fascino della tradizione, sapientemente armonizzata con lo stile di vita contemporaneo.



RISTORANTE  
DEL  
CAMBIO  
1757

Piazza Carignano, 2 - 10123 Torino - Tel. 011 54 66 90 - Fax 011 53 52 82  
cambio@thi.it - www.ristorantedelcambio.thi.it



"La danza è una poesia in cui ogni parola è un movimento." *M. Héri*

## GINGER COMPANY

DANZA CLASSICA E CONTEMPORANEA DAL 1984  
VIA PLANA 5 • TORINO • 011 837692 • [www.gingercompany.it](http://www.gingercompany.it)



## Festival NOMADEUROPE

ATENE, National Theatre of Greece, Grecia

BARCELONA, Teatro Lliure, Spagna

BELGRADO, Jugoslovensko Dramsko Pozorište, Serbia

BUCAREST, Teatrul Bulandra, Romania

CLUJ, Teatrul Maghiar de Stat, Romania

GRAZ, Schauspielhaus Graz, Austria

HELSINKI, Suomen Kansallisteatteri, Finlandia

MADRID, Teatro de La Abadía, Spagna

MILANO, Piccolo Teatro di Milano, Italia

NANTERRE, Théâtre Nanterre-Amandiers, Francia

PALERMO, Teatro Garibaldi, Italia

PORTO, Teatro Nacional São João, Portogallo

PRAGA, National Theatre Národní divadlo, Repubblica Ceca

SAN PIETROBURGO, Maly Teatr, Russia

SALONICCO, National Theatre of Greece, Grecia

STRASBURGO, Théâtre National de Strasbourg, Francia

TEL AVIV, Habimah National Theatre of Israël, Israele

TORINO, TEATRO STABILE DI TORINO, ITALIA

**15 OTTOBRE 2010 -  
15 FEBBRAIO 2011**

[www.nomadeurope.net](http://www.nomadeurope.net)

UNION DES THEATRES DE L'EUROPE  
[www.ute-net.org](http://www.ute-net.org)



# L'arte Libera la vita.

Il Teatro come libera espressione dell'Uomo, forte di passione, impegno e cultura. Valori che il Gruppo Fondiaria Sai persegue da sempre, sostenendo attivamente iniziative culturali e di carattere sociale e proponendo un'offerta di protezione e sicurezza capace di garantire ad ogni individuo più tempo e libertà.

Edizione della Fondazione del Teatro Stabile di Torino ©  
Contenuti a cura dell'Ufficio Attività Editoriale

Ilaria Godino Responsabile  
Luisa Bergia Impaginazione  
Silvia Carbotti Redazione

Immagine di copertina di Franco Bellomo

Foto tratta da Noi credevamo

di Mario Martone

(Italia/Francia, 2010, 35mm, 204')

una produzione Palomar / in collaborazione con Feltrinelli, RAI CINEMA, RAI FICTION

con il contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali Direzione Generale Cinema

in coproduzione con LES FILMS D'ICI / con la partecipazione di ARTE France

prodotto da Carlo degli Esposti, Conchita Airolti, Ciriaco Magliulo

con il sostegno della Film Commission Torino Piemonte

il contributo del Comitato Italia 150 in accordo con Regione Piemonte

67° Mostra Internazionale del Cinema di Venezia 2010 - in concorso

Progetto grafico e comunicazione arkè

Stampa Global Print - Osnago

Chiuso il 30 settembre 2010

Programma suscettibile di variazioni



Libera la vita.

# 90-165

MOTORIZZAZIONI DA 90 A 165 CV

# 5

AIRBAG

MOTORI EURO

**NUOVA BRAVO.**  
I NUMERI NON SONO MAI STATI COSÌ BELLI.



NUOVO STILE · NUOVI INTERNI · NUOVI COLORI

Valori massimi: consumi ciclo combinato: (l/100km) 8,3. Emissioni CO<sub>2</sub>: (g/km) 146.

